



Consorzio
Progetto
Solidarietà
AMBITO DI MANTOVA

PIANO DI ZONA 2021-2023

AMBITO DI MANTOVA

Comuni di *Bagnolo S.Vito, Borgo Virgilio, Castel d'Ario, Castelbelforte, Castellucchio, Curtatone, Mantova, Marmirolo, Porto Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Roverbella, San Giorgio Bigarello, Villimpenta*



Una strada insieme

Introduzione	4
Esiti della programmazione 2018/2020	6
Dati di contesto e quadro della conoscenza	21
Dati anagrafici	21
Area Povertà.....	23
I fondi per il contrasto alla povertà e il Reddito di Cittadinanza.....	23
L'équipe multidisciplinare distrettuale.....	25
Politiche attive per il lavoro e situazione occupazionale nella Provincia di Mantova	28
Il Centro per l'Impiego (CPI) della Provincia di Mantova	28
Reportistica del Servizio Mercato del lavoro e politiche attive - CPI - Provincia di Mantova.....	28
Le accoglienze dell'Associazione Abramo ONLUS.....	31
Gli inserimenti lavorativi.....	32
Il Servizio Proximis.....	33
Accessi al servizio Proximis.....	33
Profilazione delle persone incontrate dal servizio PROXIMIS dal 2019 al 20/09/2021	34
Tipologia e quantità dei servizi erogati	37
ATS Val Padana: analisi sociosanitaria del territorio di Mantova	38
Sostegno all'abitare	42
Richiedenti asilo	44
Il progetto SAI ENEA	45
I Servizi Sociali dell'Ambito di Mantova.....	47
Contributi economici	47
Area infanzia, adolescenza, famiglia.....	47
Area povertà	49
Sintesi dati utenza Servizio Distrettuale Tutela Minori e Servizio Affidi	50
Dati generali sull'utenza	50
Dati relativi agli interventi in corso.....	51
Casi in carico per Comune	53
Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio	54
La scrittura del documento	54
Il Consorzio Progetto Solidarietà e L'organizzazione dell'Ufficio di Piano	55
Organizzazione Ufficio di Piano	55
Le fonti di finanziamento del Consorzio	56
Il servizio distrettuale Tutela Minori.....	57

Spazio Neutro	58
Servizio Affidi	58
Soggetti e reti presenti sul territorio	59
Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Mantova.....	61
Obiettivi 2021/2023	63
AREA CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE ALL'INCLUSIONE ATTIVA	63
AREA POLITICHE ABITATIVE	68
AREA DOMICILIARITA' E ANZIANI	75
AREA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI	80
AREA POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI	86
AREA INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO.....	94
AREA INTERVENTI PER LA FAMIGLIA	100
AREA INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITA'	108
Progetti in corso	116
PROGETTO SAI ENEA MANTOVA (EX SIPROIMI-SPRAR)	116
PROGETTO PER L'ACCOGLIENZA, LA TUTELA E L'INTEGRAZIONE A FAVORE DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI – RETE SAI MINORI.....	116
PROGETTO “COME GIOCO?” – GAP (gioco d’azzardo patologico).....	117
PROGETTI AREA PENALE	118
PROGETTO CARE LEAVERS.....	119
APPARTAMENTI PER L’AUTONOMIA	119
Ulteriori progetti in partenariato.....	120
SIL - SERVIZIO DI INSERIMENTO LAVORATIVO	120
PROGETTO EUGENIO	121
PROGETTO WELFARE SCUOLA E TERRITORIO.....	122
POTENZIAMENTO SERVIZIO AFFIDI	123
PROGETTO MILENA.....	123
Progetti e percorsi di integrazione sociosanitaria con ATS e ASST	124
Le collaborazioni in corso.....	124
Gli Obiettivi Sovrazionali.....	125
Accordo di programma	127

Introduzione

Il nuovo documento di programmazione sociale per l'ambito distrettuale di Mantova è il frutto di un lavoro durato oltre 4 mesi che ha visto l'attivazione di 9 tavoli di lavoro e la partecipazione di quasi 100 realtà del territorio, fra rappresentanti di enti locali e istituzionali, enti del terzo settore e del volontariato. Un lavoro corale, condiviso, che auspichiamo possa essere riconosciuto come uno sforzo di attento ascolto e raccolta dei bisogni, in un'ottica sincera di co-programmazione.

4

Emerge così, immediatamente, la ricchezza e pluralità delle realtà a vario titolo impegnate nel welfare locale, un reticolo denso e composito, che quotidianamente costruisce la coesione sociale nelle nostre comunità. Il risultato è un documento, in linea con le indicazioni regionali, articolato in 8 capitoli o aree di lavoro, in cui sono stati condensati attraverso un'operazione di sintesi e di chiarezza espositiva, circa 20 obiettivi strategici a cui verrà dedicata prioritaria attenzione nel biennio 2022-23.

Nel triennio precedente si è rafforzata ulteriormente la funzione centrale del Consorzio Progetto Solidarietà, nel coordinamento e nella regia delle politiche sociali attuate sul territorio; anzitutto, dando stabilità e solide basi all'assetto organizzativo interno, che oggi consta di un Direttore - Coordinatore dell'area gestionale-amministrativa e dell'area tutela minori, un Vice-direttore e 3 figure amministrative, oltre a un'equipe di 9 assistenti sociali, un'educatrice e uno psicologo. Il 2021 ha visto anche l'assunzione, attraverso fondi statali, di ulteriori 7 assistenti sociali, potenziando così il servizio sociale professionale di base, nei comuni del distretto, con il raggiungimento di adeguati standard quali-quantitativi.

Numerose progettualità avviate troveranno continuità nei prossimi anni, così come diverse misure e interventi di matrice regionale o nazionale la cui gestione è stata affidata all'ambito: si va dal fondo povertà per l'affiancamento dei percettori di reddito di cittadinanza, ai progetti di vita indipendente per le persone con disabilità, alle politiche abitative, all'adesione alla rete SAI per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti, alle azioni di contrasto al gioco d'azzardo patologico, solo per citare alcuni esempi che trovano analitica descrizione nelle pagine seguenti.

In mezzo, una riforma del sistema socio-sanitario regionale che è già stata avviata e punterà a rimettere in discussione alcuni assetti di governance, disegnando nuove funzioni e presidi in cui integrare i livelli di intervento, in una dimensione di prossimità territoriale.

Emergono anche (o si consolidano) nuove priorità, nuove situazioni su cui concentrare l'attenzione, che fino a qualche anno fa non apparivano forse così significative:

- La dimensione dell'abitare, delle fragilità legate alla casa e a politiche di sostegno e di welfare abitativo;
- Le nuove povertà che si affacciano e che riguardano fasce diverse di popolazione, famiglie vulnerabili, impoverite da lavori intermittenti o strette fra le maglie del sovra-indebitamento, famiglie in cui esplodono i conflitti e le relazioni vengono spezzate;
- Il disagio giovanile, scandito da preoccupanti indicatori relativi all'abbandono scolastico, alla diffusione dei Neet, ai casi di penale minorile, considerevolmente aumentati negli ultimi anni;

Un ulteriore elemento di novità, a sua volta frutto di una lettura attenta e approfondita dei bisogni, è costituito dagli obiettivi sovra-zonali che vedranno congiuntamente lavorare tutti i distretti del mantovano, legati a rafforzare l'integrazione fra sociale e sanitaria e ad armonizzare gli strumenti in ambito di domiciliarità.

La pandemia ha messo a dura prova il nostro territorio, che pur dando prova di grandi capacità di resilienza, dovrà affrontare una nuova fase di crisi e di ricostruzione: occorrerà grande attenzione per individuare le

nuove fragilità sociali che le conseguenze del COVID hanno già messo a nudo, e contestuale tempestività di intervento, anche con una necessaria flessibilità di strumenti.

Dovremo essere capaci di reagire come Comunità, costruendo alleanze strategiche con il terzo settore, condividendo la ricerca di soluzioni su una scala sovra-comunale, intercettando adeguate risorse finanziarie e utilizzandole al meglio, ascoltando i bisogni anche latenti e puntando a ridurre le disuguaglianze sociali per costruire inclusione e solidarietà.

Consorzio Progetto Solidarietà

Il Presidente

Dott. Andrea Caprini

Esiti della programmazione 2018/2020



Il lavoro di valutazione degli esiti degli obiettivi della precedente programmazione zonale (2018-2020) è stato il primo passo da cui è partita la scrittura del nuovo Piano di Zona 2021-2023. La definizione dei nuovi obiettivi non può prescindere, infatti, da un'analisi approfondita di quanto era stato programmato tre anni fa e di come si è svolto il percorso di raggiungimento degli scopi prefissati: gli ostacoli incontrati durante il percorso, gli imprevisti che hanno reso la strada più impervia, l'eventuale riprogrammazione degli obiettivi e lo sviluppo di nuove soluzioni ma anche di nuovi bisogni.

La nuova programmazione ha sicuramente ereditato alcuni percorsi nati nella

triennalità precedente, e si prefigge di portare avanti quei progetti e quegli interventi che, in questi anni, hanno dimostrato di rispondere efficacemente a bisogni sociali emergenti. Dall'altra parte, la presente analisi è servita anche per capire quali obiettivi, invece, non sono stati pienamente raggiunti, e per i quali si possono programmare nuove soluzioni, nelle aree in cui i bisogni rimangono ancora attuali. A questo proposito, non si può far a meno di ricordare che il mancato raggiungimento di alcuni obiettivi non può non essere legato alla straordinarietà e alla gravità della situazione di emergenza sanitaria che abbiamo vissuto nell'ultimo anno di programmazione (2020).

Dal punto di vista organizzativo, il lavoro di analisi degli obiettivi del Piano di Zona 2018-2020 è stato condotto, al di fuori dei Tavoli di Lavoro per la scrittura dei nuovi obiettivi, da un Gruppo di Lavoro creato ad hoc, formato da un operatore (assistente sociale o amministrativo) del Consorzio e di alcuni dei Comuni del Distretto. Lo schema di analisi riprende le indicazioni regionali contenute nella DGR 4563/2021.

AREA EMARGINAZIONE E POVERTA'

	CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
<p>OBIETTIVO 1: equipe multidisciplinare</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 75%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100</p>	<p>Mancano ancora alcune professionalità previste nell'equipe.</p> <p>E' necessario uniformare la collaborazione tra l'equipe e i servizi di base di tutti i Comuni del distretto</p>	<p>Sì. La presa in carico dell'utenza dell'area povertà/emarginazione ha seguito percorsi più mirati attraverso progettualità integrate</p>	<p>NO</p>	<p>Non sarà un obiettivo specifico della nuova programmazione, ma c'è la volontà e l'impegno di mantenere l'equipe esistente ed eventualmente integrarla con altre figure professionali (psicologo)</p>
<p>OBIETTIVO 2: servizi di bassa soglia</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 60%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100</p>	<p>Difficoltà oggettive per la costituzione di un dormitorio femminile e una comunità bassa soglia. Il bisogno è limitato quasi esclusivamente al contesto della città di Mantova</p>	<p>In parte. Ampliamento del dormitorio maschile e progettualità di educativa di strada hanno favorito la risposta al bisogno. Si rileva ancora la necessità del dormitorio femminile e di una comunità di accoglienza di bassa soglia.</p>	<p>NO</p>	<p>L'obiettivo verrà riproposto per la parte non realizzata.</p>
<p>OBIETTIVO 3: potenziamento servizi di inclusione e aggancio</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 30%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100</p>	<p>A causa della pandemia non è stato possibile dare realizzazione al protocollo firmato con Amici di Casa S.Simone per la costituzione dell'Osservatorio sulle Povertà</p>	<p>NO, non essendo stato realizzato nella sua completezza</p>	<p>NO</p>	<p>L'obiettivo verrà riproposto per la parte non realizzata.</p>

AREA MINORI E FAMIGLIE

	CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
<p>OBIETTIVO 1: lavoro di rete tra istituzione scolastica e servizi sociali</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 30%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: <i>non utilizzate risorse economiche</i></p>	<p>Difficoltà nella definizione di procedure operative condivise fra Servizi sociali e Istituzioni scolastiche, anche legate all'emergenza sanitaria.</p>	<p>NO, non essendo stato realizzato nella sua completezza</p>	<p>SI per la parte di lavoro di rete con gli istituti scolastici</p>	<p>L'obiettivo verrà riproposto per la parte non realizzata.</p>
<p>OBIETTIVO 2: lavoro di rete fra servizi sociali, servizio tutela minori, forze dell'ordine, consultori, servizio sociale ospedaliero</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 50%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: <i>non utilizzate risorse economiche</i></p>	<p>Difficoltà a definire protocolli condivisi con la parte sanitaria.</p>	<p>Si, per la parte di coordinamento degli interventi fra Tutela Minori, servizi sociali territoriali e Forze dell'Ordine</p>	<p>SI</p>	<p>Si per la parte di coordinamento con la parte sanitaria, nell'obiettivo più ampio di integrazione socio-sanitaria necessaria su più ambiti di intervento (minori, famiglie, disabili, anziani, etc..)</p>
<p>OBIETTIVO 3: contrasto alla violenza sulle donne</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100</p>	<p>Il lavoro di rete risponde in modo adeguato nella prima fase emergenziale. Occorre strutturare un intervento più mirato per favorire autonomia lavorativa e abitativa (fase di post emergenza) Viene rilevata una carenza formativa/operativa sul tema</p>	<p>Si perché il protocollo d'intesa della rete interistituzionale anti violenza territoriale di Mantova in essere permette un intervento più immediato, adeguato e strutturato. Il progetto Milena, finanziato dal Distretto, permette anche alle donne vittime di violenza di</p>	<p>NO</p>	<p>Non c'è un nuovo obiettivo specifico ma si prevede di mantenere e implementare il protocollo anti violenza in essere e portare avanti il progetto "Milena"</p>

<p>OBIETTIVO 4: promozione conciliazione tempi di vita e di lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 50% ✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100 	<p>della violenza di genere da parte delle forze dell'ordine</p>	<p>intraprendere un percorso di empowerment.</p>		
<p>OBIETTIVO 5: potenziamento azione educativa della famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100% ✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100 	<p>Difficoltà nella strutturazione di azioni di prevenzione del disagio familiare</p>	<p>Gli educatori dell'Equipe Distrettuale sopperiscono alla mancanza delle figure educative all'interno dei servizi sociali di base, offrendo interventi di supporto educativo/genitoriale. I due Centri per le famiglie, nati nel territorio del Distretto, offrono alle famiglie strumenti per gestire le proprie criticità e hanno favorito l'intercettazione preventiva di situazione di gravi difficoltà genitoriale. Il Servizio di Mediazione</p>	<p>NO</p>	<p>Non sarà un obiettivo specifico della nuova programmazione, ma c'è l'impegno di ampliare e rafforzare gli interventi già esistenti</p>

OBIETTIVO 6: potenziamento servizio affidi

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%
- ✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100

	Familiare, a disposizione dei Comuni, offre supporto professionale nella gestione delle dinamiche familiari , attivabile anche in un'ottica preventiva.		
Difficoltà nel reperire famiglie disponibili all'affido. Difficoltà nel mantenere un percorso di supporto al nucleo affidatario e al minore	La nuova strutturazione del Servizio Affidi, con un protocollo definito e incontri periodici destinati a gruppi di famiglie e gruppi di minori, ha migliorato la relazione Servizi/famiglie e ha promosso lo strumento dell'affido familiare sul territorio	Si	Continua il percorso di potenziamento del Servizio Affidi, per la promozione e il rafforzamento dell'AFFIDO FAMILIARE e di altre forme di supporto e solidarietà familiare

AREA ANZIANI

OBIETTIVO 1: integrazione sul territorio e prevenzione forme di isolamento

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 75%
- ✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: 100

CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICATA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
Trovare modalità alternative di supporto e vicinanza, volte al benessere della persona anziana, durante la pandemia senza mettere a rischio la loro salute	Soprattutto durante il periodo pandemico, i Comuni hanno messo in piedi una serie di servizi e interventi in collaborazione con terzo settore e associazioni di volontariato locali il cui intervento ha favorito la prevenzione dell'isolamento e il monitoraggio della salute dell'anziano	in parte	Sì. Nel Tavolo Domiciliarità/Anziani e nel Tavolo politiche Giovanili sono stati inseriti due obiettivi specifici per contrastare l'isolamento dell'anziano e favorire il mantenimento al domicilio.

<p>OBIETTIVO 2: mantenimento al domicilio</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100% ✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 100 	<p>difficoltà nella costituzione di percorsi strutturati e condivisi di sostegno e orientamento dei caregivers familiari</p>	<p>Si, tramite il potenziamento del Centro Multiservizi e la gestione e promozione delle forme di sostegno economico in favore dei caregivers familiari</p>	<p>si</p>	<p>Sì. Due obiettivi specifici per contrastare l'isolamento dell'anziano e favorire il mantenimento al domicilio.</p>
<p>OBIETTIVO 3</p> <p>definizione protocollo dimissioni protette</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 30% ✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: <i>non previste risorse economiche</i> 	<p>Nonostante alcuni incontri propedeutici alla stesura del protocollo, non si è arrivati alla conclusione a causa della necessità di gestire altri aspetti più emergenziali sia per la parte sociale che per la parte sanitaria</p>	<p>Non attivato</p>	<p>SI</p>	<p>SI. Rimane una delle strategie di azione nell'obiettivo più ampio di miglioramento dell'integrazione Socio sanitaria</p>
<p>OBIETTIVO 4: consolidamento sperimentazioni in essere e promozione case famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 70% ✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: <i>non previste risorse economiche</i> 	<p>La nuova DGR 7776/2018 (istituzione unità d'offerta del sistema sociale "comunità alloggio sociale anziani C.A.S.A.") ha regolamentato le esperienze di accoglienza di anziani autosufficienti ma, allo stesso tempo, ha portato alla chiusura delle sperimentazioni presenti nel Distretto, a causa, soprattutto, della rigidità dei requisiti strutturali e gestionali richiesti.</p>	<p>A seguito della chiusura delle sperimentazioni presenti nel Distretto, il territorio si sta adeguando alla nuova regolamentazione dell'accoglienza di anziani autosufficienti, rispondendo con nuove aperture della UdO C.A.S.A.</p>	<p>NO</p>	<p>NO</p>
<p>OBIETTIVO 5: progettazione strumento di rilevazione dei bisogni e delle aspettative</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 0% 	<p>A causa della pandemia non è stato possibile programmare tavoli di lavoro su questo</p>	<p>Non attivato</p>	<p>NO</p>	<p>Non come obiettivo specifico ma all'interno dell'obiettivo più ampio di digitalizzazione delle cartelle sociali e</p>

✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: <i>non programmate risorse economiche</i>	specifico obiettivo			conseguente raccolta dati sul distretto in diversi ambiti (anziani, povertà, pol.abitative, etc...)
--	---------------------	--	--	---

AREA PSICHIATRIA E DIPENDENZE

	CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
OBIETTIVO 1: abitare ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 0% ✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: <i>risorse non programmate</i>	Difficoltà nella creazione di rete a supporto dei pazienti psichiatrici	Non attivato	NO	SI all'interno dell'obiettivo più ampio di favorire l'incontro domanda offerta sul mercato privato con particolare riferimento alle categorie vulnerabili
OBIETTIVO 2: ludopatia ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100% ✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: <i>100</i>	Nessuna	Si. E' stato creato un progetto specifico condiviso con servizi specialistici e terzo settore e ATS che ha portato alla stesura di protocolli e procedure che stanno facilitando gli interventi in questo ambito	NO	Non è un obiettivo specifico ma c'è la volontà di dare continuità al progetto in essere di contrasto al Gioco Patologico d'Azzardo
OBIETTIVO 3 definizione protocollo d'intesa ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 50% ✓ Coincidenza risorse stanziare e	Difficoltà di costituzione di protocolli condivisi con la parte sanitaria	La definizione di procedure condivise fra parte sanitaria e parte sociale per quanto riguarda la gestione dei casi seguiti dalla Tutela Minori ha portato buoni	SI	Per la parte non realizzata, all'interno dell'obiettivo più ampio di integrazione socio sanitaria (obiettivo sovrazonale)

liquidate: *non previste risorse economiche*

OBIETTIVO 4: trasporto protetto

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 0%
- ✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: *risorse non programmate*

	risultati. Va esteso il lavoro anche per la gestione dei casi non seguiti dalla tutela		
Difficoltà nel coinvolgere tutti gli enti gestori del trasporto dei 14 comuni	il trasporto protetto ha permesso di supportare persone fragili nel bisogno di accompagnamento nelle visite sanitarie e pratiche di primaria necessità, anche se gestito in autonomia dai singoli comuni	NO	NO

AREA DISABILI

OBIETTIVO 1: sostegno alle famiglie e alla domiciliarità

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%
- ✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: *100*

CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023	
Difficoltà nell'individuare una presa in carico globale della persona con disabilità e dei suoi familiari, a causa del perseguimento di modalità operative ancorate ad interventi frammentati.	Si sta procedendo verso una progettualità condivisa che contempla il rafforzamento degli interventi domiciliari a favore della persona disabile e a sostegno delle loro famiglie.	SI	SI	
OBIETTIVO 2: prosecuzione armonizzazione e uniformità delle regole di accesso ai servizi	Difficoltà di condivisione di procedure con tutti gli enti gestori dei servizi disabili	Si, in quanto con l'accreditamento dei servizi per disabili si è arrivati ad una omogeneizzazione a livello provinciale dell'accesso ai servizi	NO	Non sarà un obiettivo specifico della nuova programmazione, ma c'è l'impegno di ampliare e rafforzare gli interventi già

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%
- ✓ Coincidenza risorse stanziata e

liquidate: 100

OBIETTIVO 3: prosecuzione interventi per una città a misura di disabile

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 40%
- ✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: 100

OBIETTIVO 4: definizione delle modalità di compartecipazione ai servizi

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%
- ✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: 100

			esistenti.
Mancata diffusione di una cultura sociale ed operativa in grado di vedere e concepire la persona disabile in termini di risorse, competenze, opportunità e non per i suoi limiti oggettivi. Ne consegue l'incapacità da parte della rete dei servizi territoriali di adottare interventi integrati volti a favorire l'autonomia e l'integrazione di tali soggetti.	NO, non essendo stato realizzato nella sua completezza.	SI	Si, l'obiettivo verrà riproposto per la parte non realizzata.
Difficoltà iniziale nel far comprendere alle famiglie l'importanza della loro collaborazione nella compartecipazione alla spesa dei servizi.	SI, in quanto le famiglie hanno contribuito a sostenere insieme agli enti locali la spesa prevista per i servizi dedicati alla persona disabile.	NO	Non sarà un obiettivo specifico ma in continuità

AREA POLITICHE GIOVANILI

	CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
<p>OBIETTIVO 1: Prevenzione disagio e devianza e presa in carico integrata delle fragilità</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 100</p>	<p>E 'presente una grande difficoltà a creare percorsi aggregativi significativi a favore dei giovani poiché rappresentano un target difficile da avvicinare. Altrettanto difficoltoso risulta inoltre creare una rete funzionale tra le diverse istituzioni che ruotano attorno ai giovani. Tutto peggiorato dalla situazione pandemica.</p>	<p>L'attività di "Educativa di strada 2,0" è stata realizzata, soprattutto sul territorio della città di Mantova ed ha avuto un riscontro positivo. Sul territorio del Distretto sono stati messi a disposizione dei giovani con necessità di emancipazione degli "appartamenti di sgancio", dando loro così la possibilità di sperimentare autonomia ed autodeterminazione.</p>	<p>SI</p>	<p>Non sarà un obiettivo specifico ma in continuità, anche con l'adesione alla progettualità "Care Leavers" finanziata dal fondo povertà - terza annualità.</p>
<p>OBIETTIVO 2: Contrasto all'abbandono scolastico</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 50%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 100</p>	<p>Seppur siano state attivate delle progettualità interessanti in merito al problema della dispersione scolastica, la pandemia ha sicuramente influito in modo molto negativo su questo obiettivo.</p>	<p>Sono stati attivati due percorsi all'interno del Progetto Boomerang relativi all'orientamento scolastico ed al coaching di coetanei che sono risultati molto utili nel favorire percorsi di accompagnamento alle scelte scolastiche/lavorative.</p>	<p>NO</p>	<p>SI</p>
<p>OBIETTIVO 3: Promozione culturale e orientamento dei giovani</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 50%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 100</p>	<p>Vi è difficoltà ad intercettare le richieste da parte dei giovani e a favorire forme di cittadinanza attiva, reso</p>	<p>i progetti previsti sono stati realizzati e hanno risposto in parte al bisogno aggregativo, formativo e di comunicazione dei</p>	<p>NO</p>	<p>SI</p>

liquidate: 100

OBIETTIVO 4: Contrasto alla disoccupazione giovanile

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%
- ✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: 100

ancora più difficile dalla situazione pandemica.	giovani del territorio		
La già grande difficoltà riguardante l'inserimento nel mondo del lavoro, soprattutto da parte dei giovani, è stata sicuramente inasprita dalla pandemia che ha penalizzato tutti i settori.	Attraverso i progetti "finalmente una gioia" ed il "progetto boomerang" si è riusciti ad incentivare ed incrementare le possibilità per i giovani di avvicinarsi al mondo del lavoro, attivando tirocini finalizzati all'assunzione, sostenendo ed accompagnando i giovani alle realtà lavorative del territorio.	NO	Sì, all'interno dell'obiettivo più ampio di facilitare l'inserimento lavorativo dei giovani e delle persone fragili

AREA IMMIGRAZIONE

OBIETTIVO 1: estensione e rafforzamento rete SPRAR

- ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%
- ✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: 100

CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICHE	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
Nessuna. Solo miglioramenti	SI	SI	SI, c'è l'impegno di ampliare e rafforzare gli interventi già esistenti, ampliando l'accoglienza in essere e aprendo al target minorile
Nessuna. Solo miglioramenti	SI. L'esperienza e la rete del progetto SPRAR è stata utilizzata per laboratori di confronto e	SI	SI

OBIETTIVO 2: patrimonializzare le competenze degli operatori sprar nei servizi sociali

<ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100% ✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 100 		<p>formazioni specifiche sul tema delle migrazioni</p>		
<p>OBIETTIVO 3: integrazione e partecipazione delle comunità straniere</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 50% ✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 50 	<p>Difficoltà mappatura e messa in rete di tutti i soggetti.</p>	<p>in parte</p>	<p>SI</p>	<p>Non sarà un obiettivo specifico della nuova programmazione, ma c'è l'impegno di ampliare e rafforzare gli interventi già esistenti</p>
<p>OBIETTIVO 4: integrazione seconde generazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 0% ✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: <i>risorse non programmate</i> 	<p>Difficoltà nell'aggancio dei giovani e difficoltà nella creazione di protocolli con gli istituti scolastici per la mappatura</p>	<p>NO, non essendo stato realizzato nella sua completezza.</p>	<p>NO</p>	<p>Non sarà un obiettivo specifico della nuova programmazione, ma c'è l'impegno di ampliare e rafforzare gli interventi già esistenti</p>
<p>OBIETTIVO 5: gestione MSNA</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80% ✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: <i>non programmate risorse economiche</i> 	<p>Difficoltà di costituzione dell'elenco dei tutor volontari</p>	<p>La problematica della gestione dei MSNA non è stata affrontata come previsto dalla programmazione, ma si sono messe in campo risorse, reti ed esperienze per affrontare le emergenze e la gestione ordinaria.</p>	<p>NO</p>	<p>La volontà è quella di coprogettare una comunità per minori stranieri non accompagnati da inserire nella rete SAI MINORI</p>

AREA POLITICHE ABITATIVE

	CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
<p>OBIETTIVO 1: pianificazione offerta abitativa SAP e SAS a livello di distretto</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: <i>risorse non programmate</i></p>	<p>difficoltà da parte dei comuni nell'attivare la nuova procedura di assegnazione alloggi</p>	<p>si perché l'offerta abitativa pubblica è coordinata a livello di Distretto</p>	<p>NO</p>	<p>Obiettivo in continuità con triennalità precedente, da inserire all'interno della più ampia gestione e programmazione distrettuale nell'ambito delle pol. abitative</p>
<p>OBIETTIVO 2: emergenza abitativa</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: <i>risorse non programmate</i></p>	<p>difficoltà nel reperire soluzioni abitative in modo tempestivo per nuclei familiari in emergenza</p>	<p>in parte</p>	<p>NO</p>	<p>non come obiettivo specifico ma all'interno di un obiettivo più ampio di presa in carico del bisogno abitativo con risorse e interventi a livello distrettuali</p>
<p>OBIETTIVO 3: prevenzione degli sfratti</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziata e liquidate: <i>100</i></p>	<p>esigue risorse rispetto al bisogno esistente nel distretto</p>	<p>in parte</p>	<p>NO</p>	<p>non come obiettivo specifico ma all'interno di un obiettivo più ampio di presa in carico del bisogno abitativo con risorse e interventi a livello distrettuali</p>
<p>OBIETTIVO 4: tavoli di lavoro per gestione sfratti SAP</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziata e</p>	<p>A causa della pandemia non è stato possibile programmare tavoli di lavoro su questo specifico obiettivo, inoltre nell'anno 2020-2021 il</p>	<p>sì, esclusivamente per il Comune di Mantova</p>	<p>NO</p>	<p>non come obiettivo specifico ma all'interno di un obiettivo più ampio di presa in carico del bisogno abitativo con risorse e interventi a livello</p>

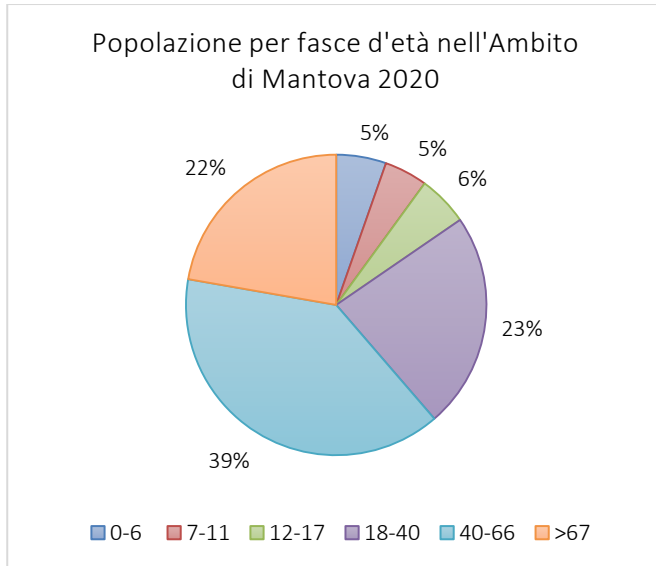
<p>liquidate: <i>non programmate risorse economiche</i></p>	<p>Governo ha predisposto un blocco degli sfratti</p>			<p>distrettuali</p>
<p>OBIETTIVO 5: lotta all'isolamento e degrado sociale</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: <i>non programmate risorse economiche</i></p>	<p>A causa della pandemia non è stato possibile programmare tavoli di lavoro su questo specifico obiettivo, in quanto nell'anno 2020-2021 il Governo ha predisposto misura restrittive rispetto la socialità che hanno influito negativamente nella condizione di isolamento sociale</p>	<p>sì, esclusivamente per il Comune di Mantova</p>	<p>NO</p>	<p>non come obiettivo specifico ma all'interno di un obiettivo più ampio di presa in carico del bisogno abitativo con risorse e interventi a livello distrettuali</p>
<p>OBIETTIVO 6: rimodulazione r rinnovo accordi canone concordato</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziare e liquidate: <i>non programmate risorse economiche</i></p>	<p>Difficoltà costituzione tavoli tematici permanenti con la presenza di tutti gli attori coinvolti</p>	<p>sì, esclusivamente per il Comune di Mantova</p>	<p>NO</p>	<p>non come obiettivo specifico ma all'interno di un obiettivo più ampio di presa in carico del bisogno abitativo con risorse e interventi a livello distrettuali</p>

	CRITICITÀ RILEVATE	RISPOSTA ADEGUATA AL BISOGNO / PRODUZIONE DI UN CAMBIAMENTO POSITIVO IN AREA PROBLEMATICA	CONTINUITÀ CON PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 2015/2017	CONTINUITÀ CON PROSSIMA PROGRAMMAZIONE 2021-2023
<p>OBIETTIVO 1: costituzione del SIL</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 100%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 100</p>	necessità di potenziare l'aspetto della coprogettazione e del raccordo tra servizi, per natura complessi, e resi ancora più difficili dalla situazione di pandemia	sì, è stato costituito il servizio SIL, a facilitazione dell'accesso al mondo del lavoro	NO	Non sarà un obiettivo specifico della nuova programmazione, ma c'è l'impegno di ampliare e rafforzare gli interventi già esistenti
<p>OBIETTIVO 2: formazione operatori e sviluppo/potenziamento rete</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 80%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: 100</p>	frammentarietà	sì, con necessità di proseguire con il potenziamento e la formazione	parzialmente, come obiettivo all'interno dell'ambito Emarginazione e nuove povertà.	SI
<p>OBIETTIVO 3: tirocini lavorativi all'interno del progetto di housing</p> <p>✓ Grado raggiungimento obiettivo: 50%</p> <p>✓ Coincidenza risorse stanziati e liquidate: <i>non programmate risorse economiche</i></p>	la situazione Covid non ha permesso di dare una strutturazione e una prassi consolidata ad azioni che già vengono svolte in forma di "consuetudine"	in parte	no	non come obiettivo specifico ma all'interno della collaborazione più ampia fra Comuni e Terzo Settore

Dati di contesto e quadro della conoscenza

Dati anagrafici

In questa sezione vengono presentati alcuni dati che delineano un quadro anagrafico della popolazione residente nell'Ambito territoriale di Mantova.

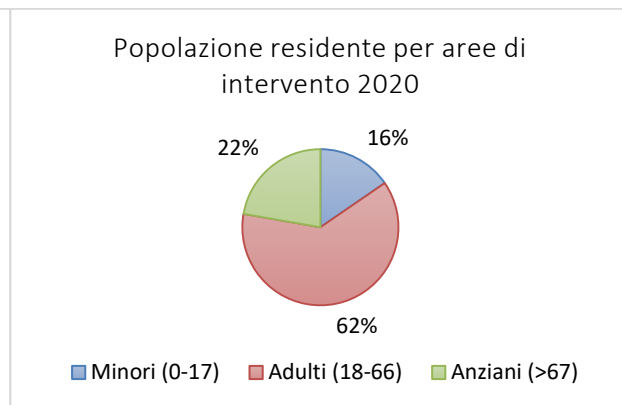
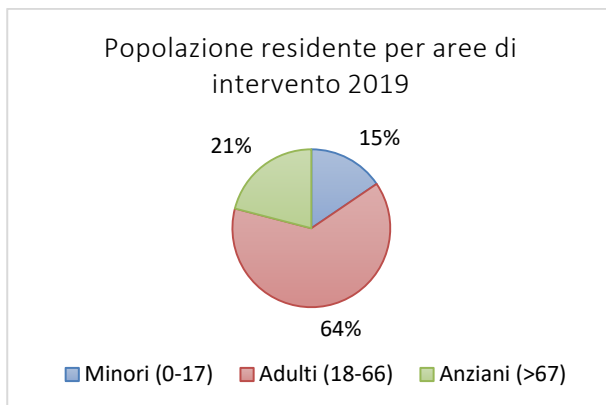


Di seguito si riportano i grafici che descrivono le fasce d'età prevalenti, nonché un confronto tra gli anni 2019 e 2020 per aree di intervento (minori, adulti, anziani).

La fascia d'età prevalente è quella 40-66 anni, seguita da quella 18-40 e over 67.

Ragionando quindi rispetto alle aree di intervento, la distribuzione tra minori, adulti e anziani vede una costante prevalenza di persone adulte sia nel 2019, il 64%, che nel 2020 dove hanno rappresentato il 62%.

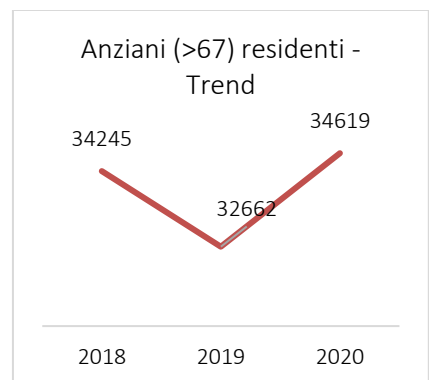
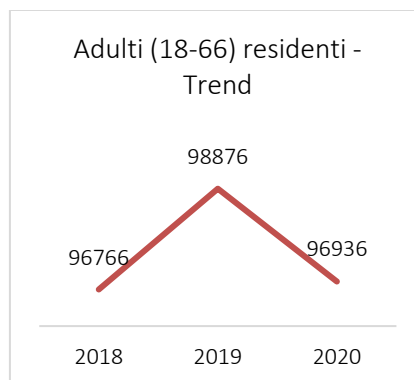
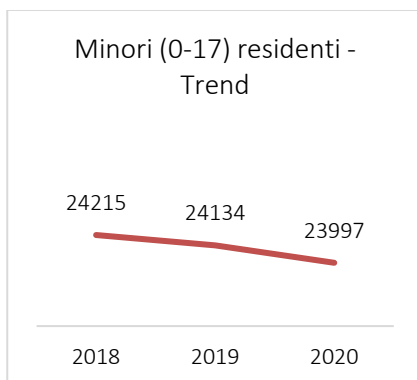
Fonte: www.istat.it (ultima consultazione: 22/09/2021)



Fonte: www.istat.it (ultima consultazione: 22/09/2021)

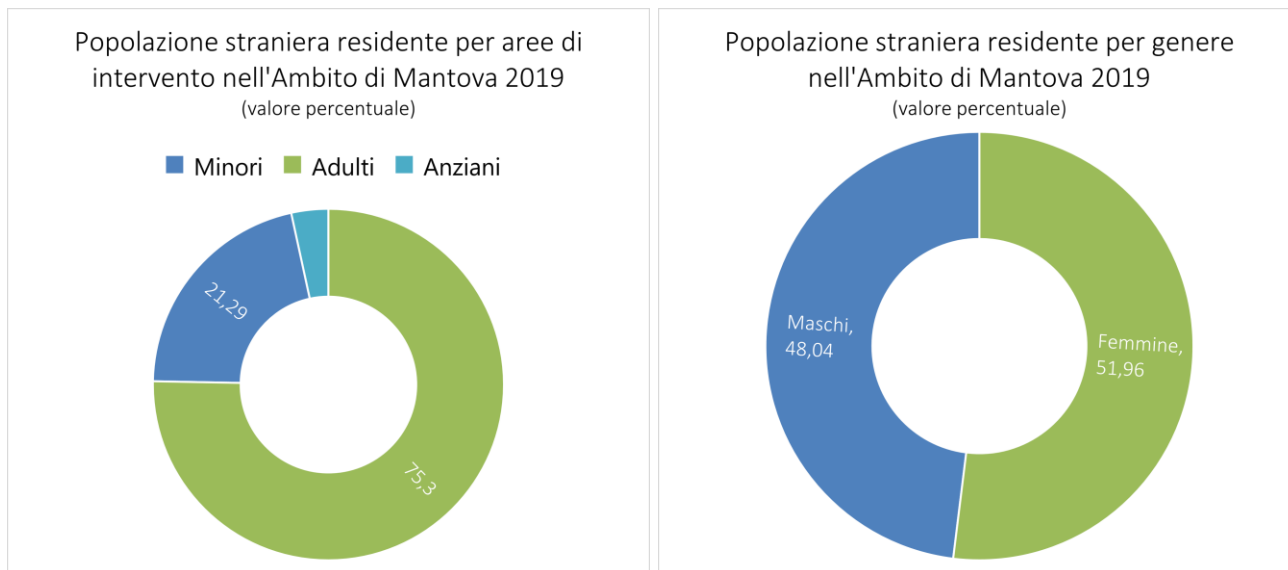
Fonte: www.istat.it (ultima consultazione: 22/09/2021)

Proseguendo con la descrizione anagrafica dell'Ambito di Mantova vengono presentati i trend di minori, adulti e anziani residenti per una restituzione dinamica e non solo fotografica del territorio.



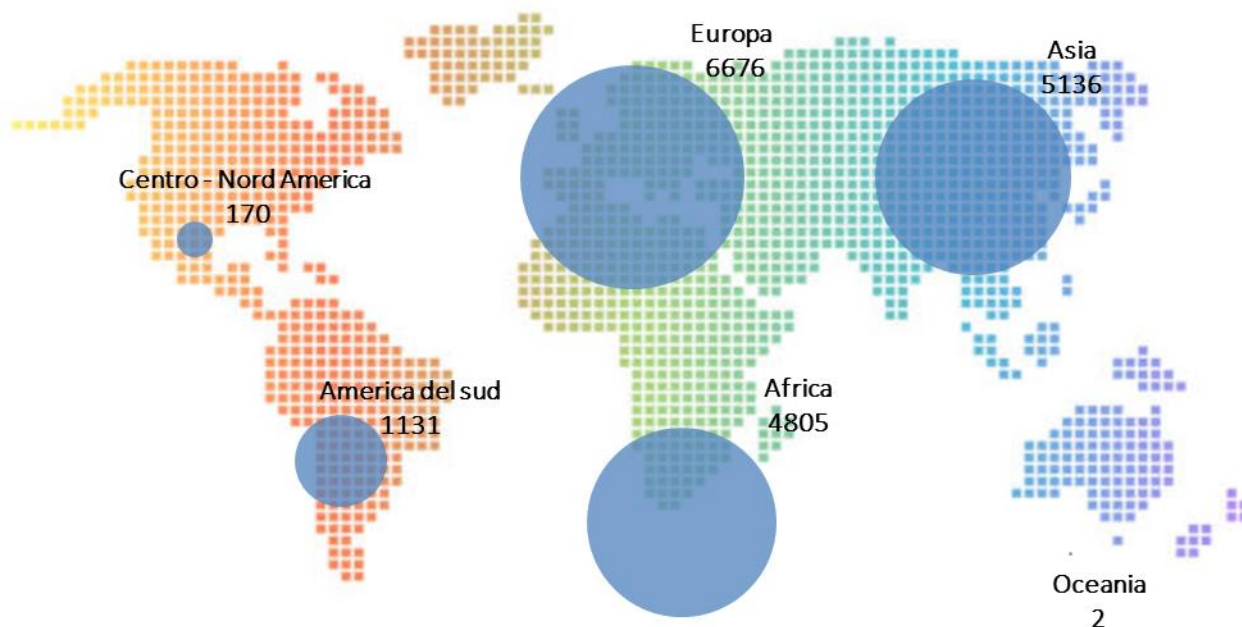
Per concludere con la descrizione della popolazione residente appare utile inserire una, seppur breve, panoramica della popolazione straniera residente.

Si conferma la preponderanza di popolazione adulta, il 75% del totale, mentre appare bilanciato il rapporto di genere maschi-femmine. Interessante, infine, la mappatura dei Paesi di provenienza, con prevalenza di Europa e Asia.



Fonte: www.istat.it (ultima consultazione: 22/09/2021)

Mappatura Paesi di provenienza degli stranieri residenti al 2019



Fonte: www.istat.it (ultima consultazione: 22/09/2021)

Area Povertà

I fondi per il contrasto alla povertà e il Reddito di Cittadinanza

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha istituito tra il 2015 e il 2016 il “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale”, funzionale al perseguimento dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di servizi sociali. Per l’Ambito di Mantova le risorse constano di € 540.414,93 per la Prima Annualità (2018) e €632.769,00 per la Seconda (2019). Sulla scia delle misure a sostegno del reddito quali SIA-Sostegno all’inclusione attiva e REI-Reddito di Inclusione, con l’approvazione del Reddito di Cittadinanza (RdC) nell’Ambito di Mantova tali risorse hanno permesso di raggiungere alcuni importanti obiettivi, in termini di:

Rafforzamento del Servizio Sociale di base;

Incremento degli interventi di inclusione sociale (assistenza educativa domiciliare e territoriali, inserimenti lavorativi, mediazione familiare e culturale);

Ampliamento dell’équipe multidisciplinare distrettuale per il supporto alle situazioni di fragilità socio-economica.

Tali obiettivi si inseriscono con coerenza all’interno del quadro normativo delineato dal D.L. 4/2019 di istituzione del Reddito di Cittadinanza, misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all’esclusione sociale. Ai nuclei beneficiari viene corrisposta mensilmente una indennità economica, a fronte della quale le persone si impegnano in percorsi di inclusione, lavorativa e/o sociale. Va così formandosi una doppia possibilità di presa in carico: nel primo caso seguita dal Centro per l’Impiego con la sottoscrizione di un “Patto per il lavoro”, nel secondo dai Servizi Sociali Comunali competenti in materia di contrasto alla povertà con un “Patto per l’inclusione sociale”.

Per quel che concerne i Servizi Sociali, il Fondo Povertà va a costituire un importante sostegno alla presa in carico delle persone beneficiarie di RdC, essendo lo stesso dedicato specificamente per questo target di beneficiari. È indubbio, comunque, che l’impatto sociale di queste risorse può essere esteso all’intera comunità di riferimento per il valore aggiunto sia in termini di numero di assistenti sociali operative sul territorio, che di progetti di utilità collettiva realizzati.

Nel periodo precedente l’assegnazione delle risorse del Fondo Povertà, l’Ambito di Mantova poteva contare sul lavoro di n° 23 assistenti sociali; con l’utilizzo della Prima annualità del Fondo Povertà (2018) e la Seconda (2019), si è raggiunta una dotazione complessiva di 33 assistenti sociali per un totale di 1144 ore settimanali. Il perseguimento di questo obiettivo ha reso possibile un incremento dei progetti di inclusione sociale a favore delle persone beneficiarie del Reddito di Cittadinanza, essendo gli operatori abilitati al ruolo di *case manager* sulla piattaforma GePI-Gestione dei Patti di Inclusione Sociale.

Ancora in divenire, invece, il pieno utilizzo delle risorse riservate a specifici interventi di inclusione sociale, quali assistenza educativa domiciliare e territoriali, inserimenti lavorativi, mediazione familiare e culturale. Risulta interessante riportare alcuni dati sulle azioni attivate tra il 2019 e il 2020 a valere su questo Fondo (tab. 1).

	N° beneficiari stimati con QSFP 2018	N° beneficiari raggiunti con QSFP 2018	N° beneficiari stimati con QSFP 2019
Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione	40	8	25
Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare	50	18	19
Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare	50	0	0
Servizio di mediazione culturale	100	5	0
Totale	240	31	44

Tab. 1 Servizi e interventi per supportare l'inclusione sociale e lavorativa. Fonte: "Programmazione locale risorse fondo povertà annualità 2019"

Una menzione particolare va riservata alla realizzazione dei Progetti Utili alla Collettività, conosciuti come PUC, esperienze di cittadinanza attiva alle quali partecipano le persone beneficiarie di RdC e volontari, previste dal D.L. 4/2019. Si tratta di una realizzazione interessante del cosiddetto "welfare generativo" nel quale i cittadini che ricevono un sostegno al reddito, mettendosi a disposizione della collettività, permettono di rigenerare le risorse economiche producendo benessere nel territorio di appartenenza. Nel nostro Ambito (tab. 2) i PUC realizzati al 31.12.2020 sono stati 13, per un totale di 59 persone partecipanti. La volontà di investire risorse su questa azione cruciale viene confermata con la QSFP 2019: si prevede la realizzazione di 18 progetti, per un totale di 90 cittadini coinvolti.

Tipologia di PUC	n. PUC realizzati al 31.12.2020	n. Beneficari coinvolti	N. PUC stimanti a valere su QSFP 2019	n. beneficiari stimati
tutela dei beni comuni	6	43	5	33
culturale	1	1	3	9
sociale	0	0	3	11
artistico	0	0	0	0
ambientale	6	15	7	37
formativo	0	0	0	0

Tab. 2 Attivazione e realizzazione PUC. Fonte: "Programmazione locale risorse fondo povertà annualità 2019"

Un'altra importante dotazione economica, il PON Inclusione (avviso 3/2016), ha permesso di proseguire con l'intervento multidisciplinare realizzato dall'équipe distrettuale, di cui si tratterà nel prossimo paragrafo.

Infine, viene presentato un ulteriore fondo rivolto agli Ambiti territoriali, con una dotazione finanziaria complessiva di 250 milioni di euro a valere sul PON Inclusione (FSE 2014-2020), per sostenere gli interventi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale a favore delle persone beneficiarie del Reddito di cittadinanza e da altre persone in povertà, il PAIS (avviso 1/2019).

Viene di seguito riportata la scheda progettuale sintetica con l'indicazione di budget, obiettivi, target, attività, risultati attesi e tempistiche.

Titolo	Progetto PAIS – avviso 1/2019
Budget	Euro 105.065,00 Il budget è interamente gestito dal Consorzio Progetto Solidarietà
Obiettivi	Il progetto si propone di raggiungere l'obiettivo di favorire l'inclusione sociale e l' <i>empowerment</i> delle persone che, nell'Ambito Distrettuale di Mantova, vivono in una situazione di fragilità socio-economica e di esclusione sociale, nonché la promozione del benessere dei minorenni attraverso il sostegno educativo.
Destinatari	<u>Person</u> e in situazione di povertà ISEE < euro 6000 <i>oppure</i> attestazione di indigenza dei Servizi Sociali <u>Person</u> e beneficiarie di Reddito di Cittadinanza
Attività	Il finanziamento permette di attivare tre tipologie di interventi: Servizi di sostegno educativo domiciliare (B.1.A.) Servizi educativi e di cura dei bambini in età prescolare (B.1.B.) Tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione (B.2.B.)
Risultati attesi	-Miglioramento nel processo di inclusione sociale dei minorenni; -Favorita la socializzazione del minore nel suo contesto territoriale di vita; -Aumento delle competenze lavorative e progressivo sviluppo di autonomia.
Periodo	Dall' 08.03.2021 al 31.12.2022

Nel primo trimestre (marzo-giugno 2021) sono stati coinvolti 14 nuclei, per un totale di 24 destinatari. Di questi, 18 sono minori che hanno usufruito/stanno usufruendo del servizio di educativa domiciliare, mentre 6 persone hanno preso parte/stanno partecipando ad esperienze di tirocinio.

L'équipe multidisciplinare distrettuale

Dal 2017 è presente all'interno del Consorzio Progetto Solidarietà una équipe multidisciplinare volta alla presa in carico delle persone beneficiarie di misure a contrasto della povertà, dal SIA-Sostegno all'Inclusione Attiva, REI-Reddito di Inclusione, sino al Reddito di Cittadinanza.

La *mission* del Servizio è quello di costruire insieme alle famiglie beneficiarie di RdC un progetto di inclusione sociale multidimensionale, volto al miglioramento del livello di benessere globale delle persone e al raggiungimento di una progressiva maggiore autonomia, in rete con i Servizi Sociali del territorio.

Il Team di lavoro si compone di:

- due Assistenti Sociali con ruolo di case manager abilitate sulla piattaforma GePI che hanno il compito di valutare le situazioni multiproblematiche relative a nuclei con fragilità non solo socio-economica ma anche legate alla sfera della salute, al fine di elaborare una Analisi Preliminare e successivo Patto per l’Inclusione Sociale, in rete con altri servizi del territorio. Per giungere al superamento della condizione di disagio si procede tramite la definizione di obiettivi a medio-lungo termine, promuovendo risorse personali e resilienze, nonché proattività per il raggiungimento di autonomia e riscatto dal servizio accompagnante. In questa logica risulta fondamentale il lavoro di rete con gli altri Servizi del territorio, coordinandosi e collaborando altresì con i Comuni del Distretto di Mantova.

- Una assistente sociale con funzione amministrativa che, coordinandosi con l’Ufficio di Piano, si occupa di rendicontare l’attività gestionale della Quota Servizi del Fondo Povertà e del PON Inclusione (Avviso 3/2016 e Avviso 1/2019-PAIS). In questa logica si occupa di tenere contatti collaborativi con i Comuni del Distretto, favorendo il passaggio di informazioni e documentazione necessari a perseguire l’obiettivo in maniera efficace. Redige insieme all’équipe una relazione trimestrale di autovalutazione degli obiettivi che si è posta in termini di efficacia del proprio operato.

- due educatrici professionali che, secondo gli obiettivi di intervento definiti in équipe e insieme alla persona, curano il positivo inserimento o reinserimento psico-sociale dei soggetti in difficoltà; gestiscono e verificano gli interventi educativi volti al recupero o potenziamento dell’autonomia di questi soggetti; infine organizza, gestisce e verifica la propria attività in équipe con gli altri professionisti ed i membri delle famiglie interessate dai progetti.

Con la consapevolezza che molte situazioni di disagio socio-economico sono dovute anche ad una difficoltà di individuazione, accesso e fruizione delle opportunità presenti nei territori, l’équipe multidisciplinare cura l’intercettazione delle risorse e dei servizi delle comunità locali, pubbliche, profit e no profit, e ne assicura la diffusione tra le persone-target degli interventi sociali. Laddove opportuno, offre altresì il proprio supporto per facilitarne l’accesso tramite un accompagnamento anche fisico.

Il Servizio di équipe multidisciplinare si inserisce quindi con efficacia nel contesto delle programmazioni Nazionale, Regionale e Locale che, specificando le principali direttrici strategiche, promuovono azioni mirate per il contrasto alla povertà e alla marginalità sociale e lavorativa. L’implementazione del lavoro di rete che si è via via strutturato nel tempo ha permesso la promozione di incontri con Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore, disciplinando le forme di collaborazione e realizzando in maniera coordinata *assessment* e progettazione. Nei fatti, dunque, l’équipe si è plasmata come “ponte” e “prisma” capace di coinvolgere le parti impegnate nell’attuazione del RdC, costituendo l’articolazione della Rete di inclusione con il Terzo settore restituendo all’utenza il valore aggiunto di una risposta dei Servizi calibrata rispetto al territorio di appartenenza, attraverso un percorso partecipato. A tal fine l’équipe si è occupata anche a livello organizzativo di costruire e modulare appositi strumenti facilitatori del passaggio dei nuclei beneficiari con le informazioni necessarie alla presa in carico redigendo apposita modulistica frutto di buone prassi e attenzione ai diversi soggetti coinvolti, nel rispetto della normativa di tutela della privacy.

Ciò rappresenta ad oggi lo strumento più produttivo per la programmazione e l’implementazione dei servizi necessari per l’attuazione del RdC come livello essenziale delle prestazioni.

Il progetto così finanziato si è concluso nell’agosto 2020 e pare utile, in questa sede, riportare alcuni esiti.

Tra il 2017 e il 2020 sono state prese in carico 615 persone, 282 maschi e 333 femmine. Alcune caratteristiche:

- 313 migranti;
- 54 con disabilità;
- 315 inattivi e 300 disoccupati;

Per età e titolo di studio si rimanda ai seguenti grafici 1 e 2.

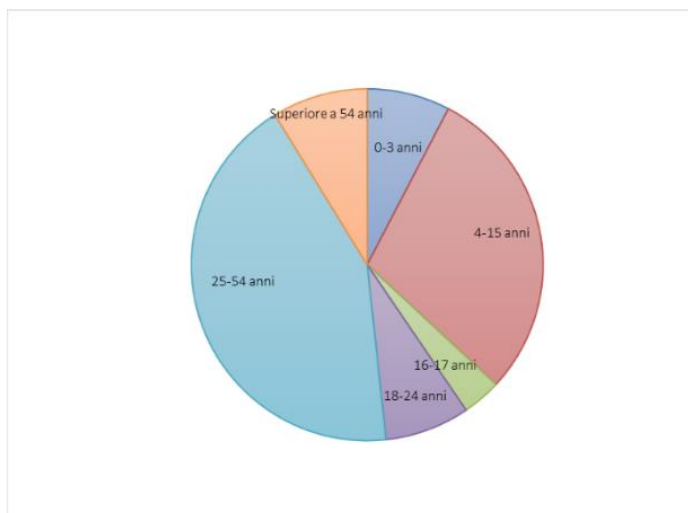


Grafico 1. Fasce d'età delle persone prese in carico tra il 2017 e il 2020

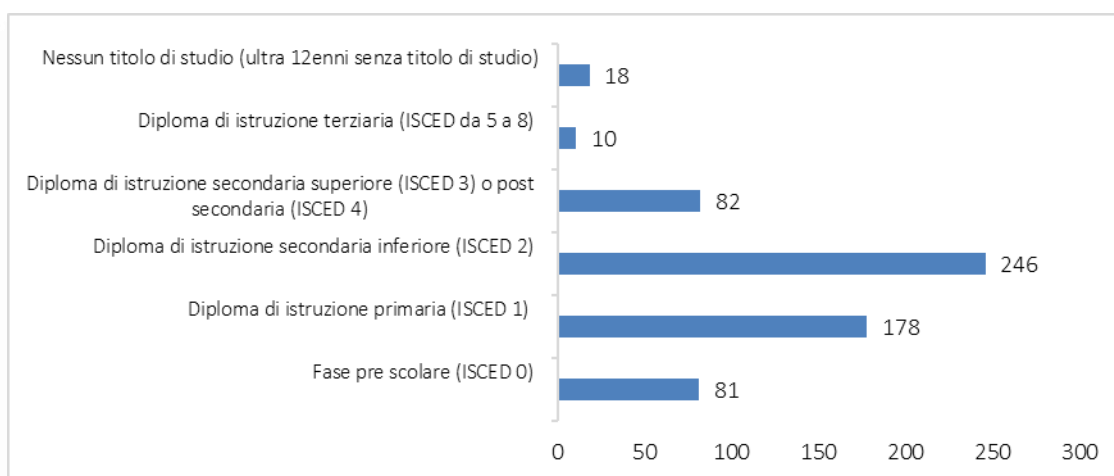


Grafico 2. Titoli di studio delle persone prese in carico tra il 2017 e il 2020

Il valore aggiunto apportato dall'équipe nell'ambito della presa in carico di persone e famiglie in situazione di povertà socio-economica ha permesso di programmare l'utilizzo di fondi ministeriali per un rifinanziamento del servizio fino al 2022, al fine di proseguire nella realizzazione di progetti di inclusione sociale multidimensionali ed integrati.

Politiche attive per il lavoro e situazione occupazionale nella Provincia di Mantova

Il Centro per l'Impiego (CPI) della Provincia di Mantova

Viene di seguito presentata una tabella sintetica relativa alle attività del CPI che ha come riferimento gli anni 2019 e 2020, includendo i seguenti indicatori: colloqui di informazione e specialistici, tirocini, preselezione, inserimenti lavorativi e Reddito di Cittadinanza.

Si precisa che i dati qui riportati si riferiscono alla Provincia e non all'Ambito di Mantova, ma restituiscono comunque un quadro molto interessante sul ruolo del Centro per l'Impiego in tema di orientamento al lavoro/informazione, nonché di politiche attive del lavoro in materia di Reddito di Cittadinanza.

Significativa l'esperienza dei *navigator*¹ di rilevazione dei fabbisogni occupazionali che, su 2746 aziende contattate, ha portato a 31 *vacancy* aperte a seguito del contatto. Questi dati portano a riflettere sull'importanza di investire maggiormente in una forte sinergia pubblico-privato per perseguire in maniera sempre più efficace l'obiettivo di rendere il Reddito di Cittadinanza una misura di politica attiva del lavoro e di inclusione sociale.

	2019	2020
n. persone iscritte come disoccupati e inoccupati ai Centri per l'Impiego	7.369	4.703
n. di servizi di informazione erogati dai Centri per l'Impiego agli iscritti	16.386	10.784
n. persone che hanno ricevuto un colloquio specialistico presso i Centri per l'Impiego	1.408	1.358
n. persone che sono state segnalate alle aziende per l'incontro domanda/offerta di lavoro	1.296	610
n. aziende servite attraverso il servizio di preselezione	446	223
n. di preselezioni attivate dai Centri per l'Impiego a favore delle aziende	503	321
percentuale di inserimenti lavorativi rispetto alle preselezioni attivate	8%	7%
n. di tirocini promossi dai Centri per l'Impiego a favore delle aziende	128	114
percentuale di inserimenti lavorativi rispetto ai tirocini attivati	56%	79%
n. di autocandidature ad offerte di lavoro pubblicate online sul portale provinciale SINTESI	609	315
n. CV (curriculum vitae) inseriti sul portale online di incontro domanda/offerta di lavoro	3558	3646

	2019	2020
RDC - n. beneficiari RdC in carico ai CPI	1896	4727
RDC - n. convocazioni beneficiari RdC	652	3.457 (di cui 2.816 presentati)
RDC - n. patti di servizio stipulati	126	870
RDC - n. aziende contattate dai navigator per rilevazione fabbisogni occupazionali		2.746
RDC - n. aziende non interessate e non rispondono		2.439
RDC - n. vacancy aperte a seguito di contatto		31
RDC - n. beneficiari RdC segnalati alle aziende		42
RDC - n. assunzioni beneficiari RdC		3

Fonte: reportistica del Centro per l'impiego della Provincia di Mantova

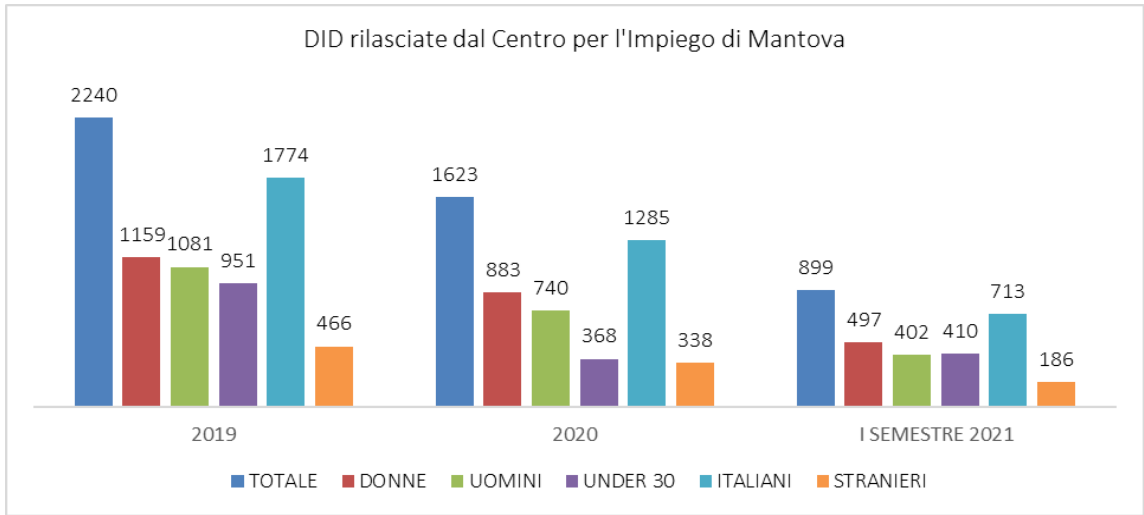
Reportistica del Servizio Mercato del lavoro e politiche attive - CPI - Provincia di Mantova

Un importante quadro della situazione occupazionale del nostro territorio è fornito dal Servizio Mercato del Lavoro e Politiche Attive della Provincia di Mantova. Dai seguenti grafici emergono: il numero di Dichiarazioni di Immediata Disponibilità al lavoro (DID) rilasciate, i tassi di occupazione e disoccupazione, il numero di persone avviate al lavoro nonché quanto emerge dalle Comunicazioni Obbligatorie (COB)².

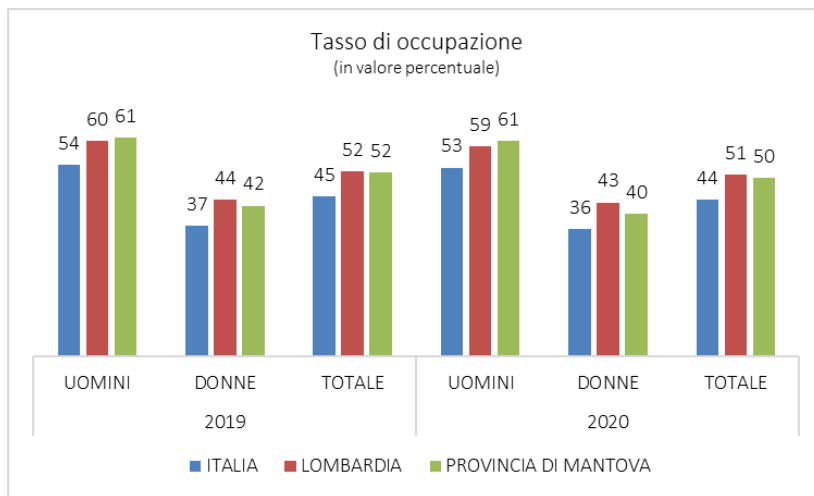
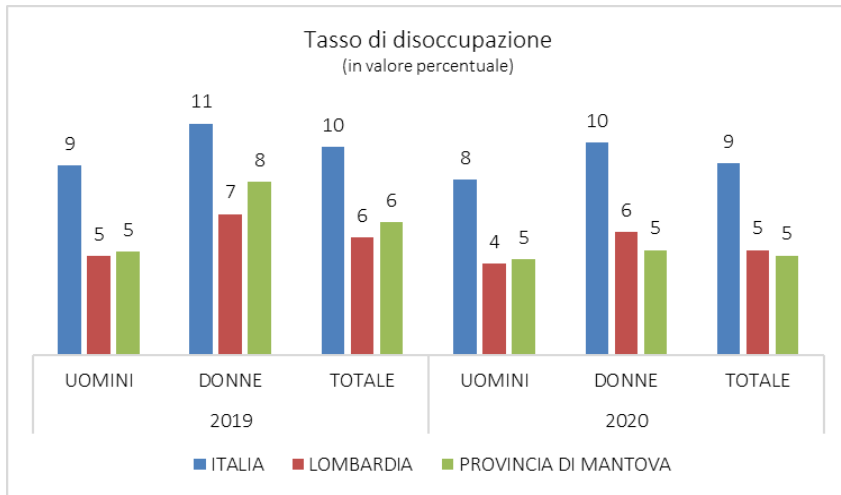
Infine, si riporta il grafico inerenti gli avviamenti al lavoro suddivisi per settore economico.

¹ Figura professionale volta a "supportare gli operatori dei Centri per l'Impiego nella realizzazione di un percorso che coinvolga i beneficiari del Reddito di Cittadinanza dalla prima convocazione fino all'accettazione di un'offerta di lavoro congrua." Fonte: anpalservizi.it (ultima consultazione 29/09/2021)

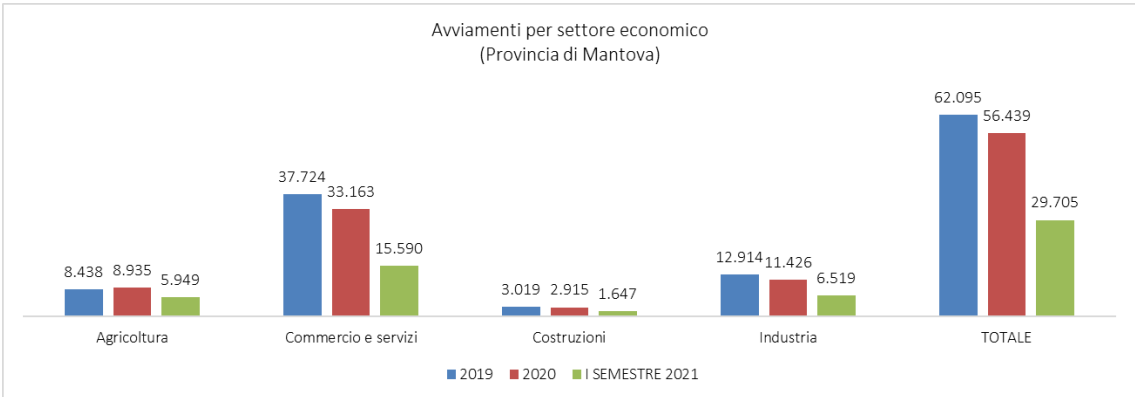
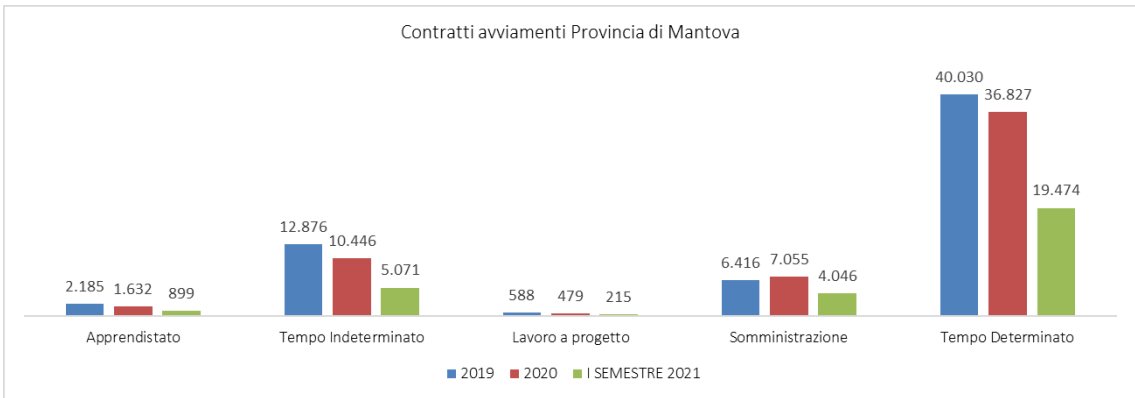
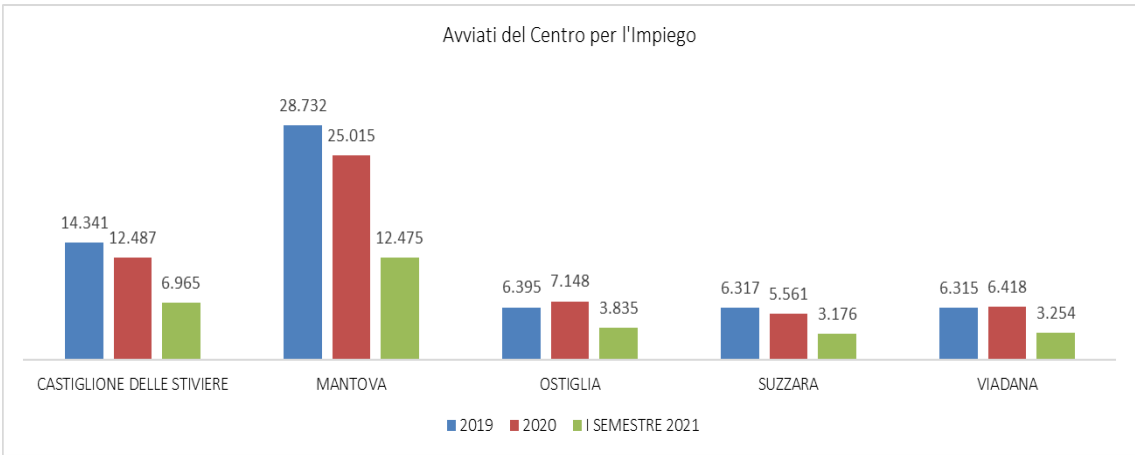
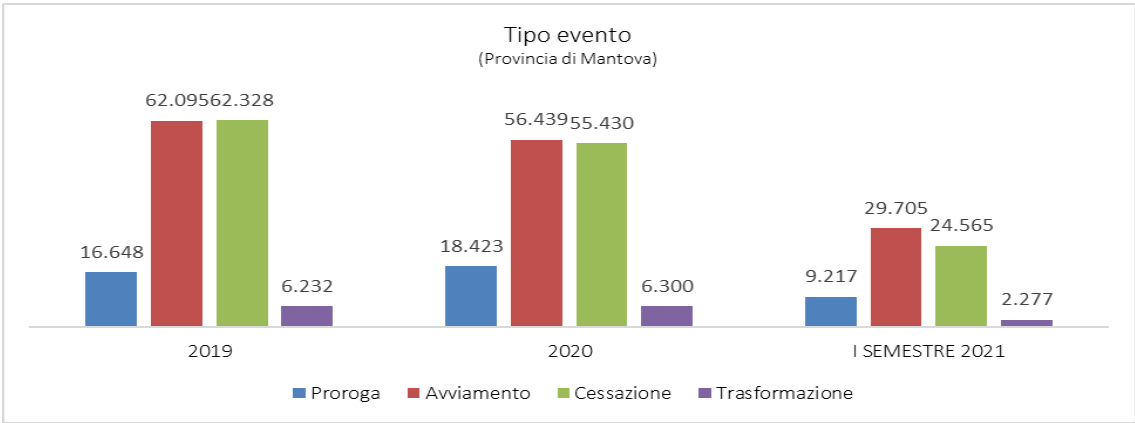
² Comunicazioni che i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare a seguito di ogni evento (avviamento e tipo di contratto, proroga, cessazione o trasformazione del rapporto di lavoro).



Fonte: Servizio Mercato del lavoro e politiche attive - CPI - Provincia di Mantova



Fonte: ISTAT, indagine forze lavoro



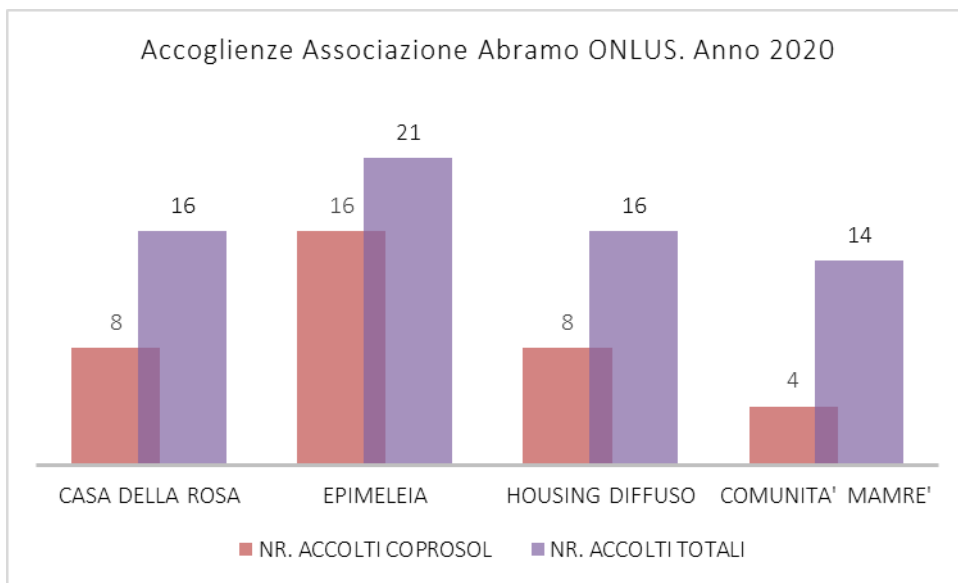
Fonte: Servizio Mercato del lavoro e politiche attive - CPI - Provincia di Mantova

Le accoglienze dell'Associazione Abramo ONLUS

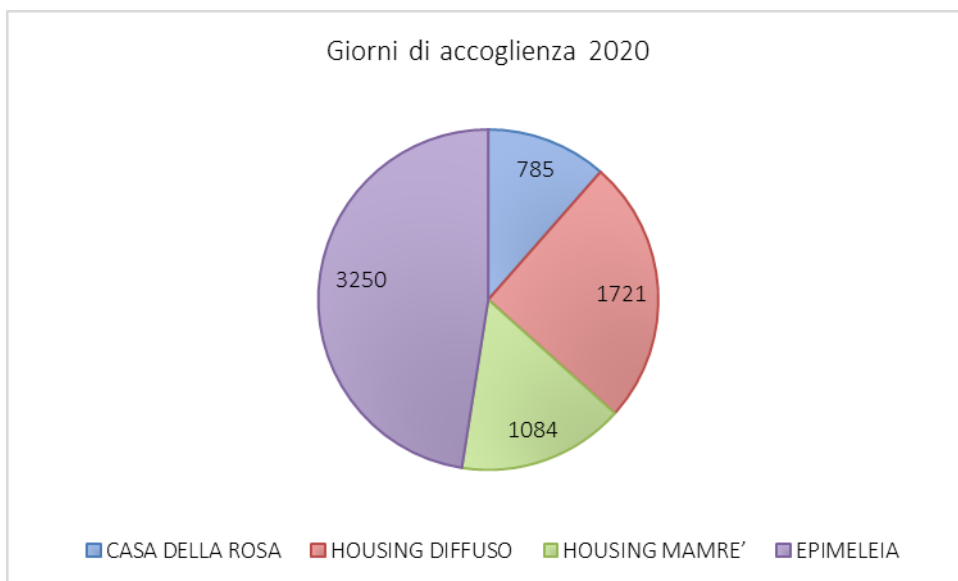
Il Consorzio Progetto Solidarietà ha rinnovato la convenzione con l'associazione Abramo Onlus, ente della Diocesi di Mantova che si occupa di accoglienze residenziali di minori, persone e famiglie in stato di difficoltà e fragilità sociale, psicologica ed economica, gestendo sul territorio diversi servizi abitativi: Casa della Rosa, Casa San Vincenzo, housing diffuso e housing Mamré, servizio Epimeleia e Cireneo.

Di seguito alcuni dati sulle accoglienze sostenute nel 2020, che riguardano Coprosol per il 53,7% del totale, nonché il totale dei giorni di permanenza.

Si segnala una riduzione delle persone accolte, -67, chiarendo che non si tratta di un indice di riduzione del bisogno socio-abitativo, bensì di un effetto della pandemia da Covid-19 che ha prolungato la durata delle accoglienze (+517), diminuendo il *turnover*.



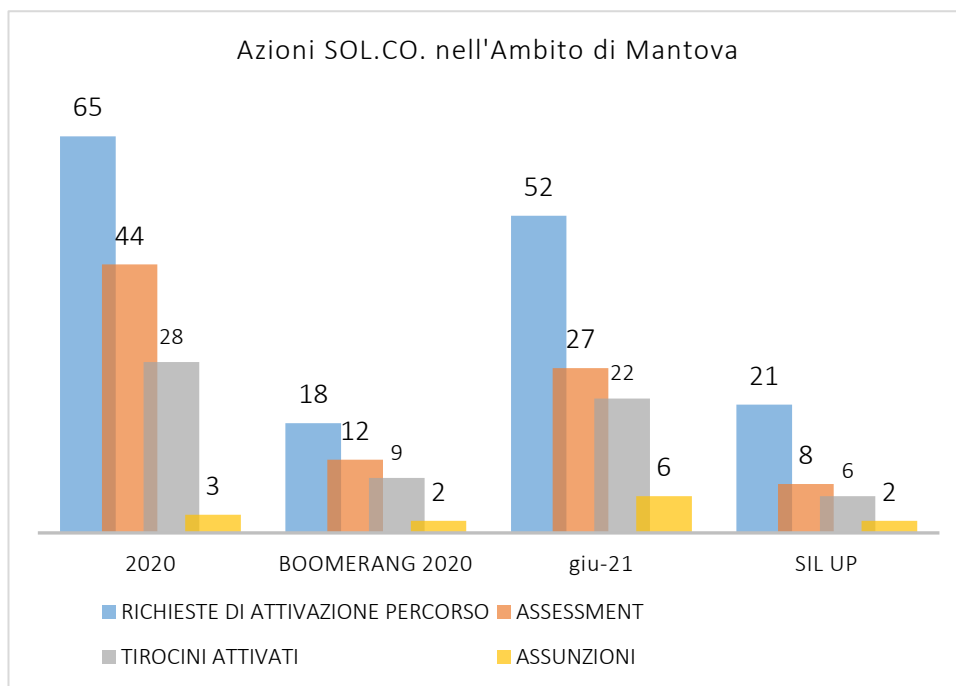
Fonte: reportistica Associazione Abramo ONLUS



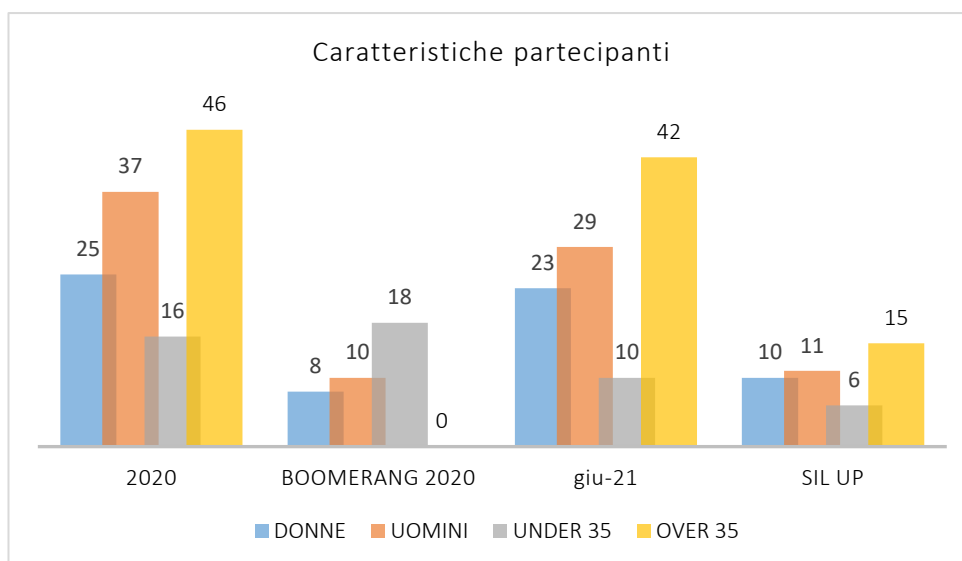
Fonte: reportistica Associazione Abramo ONLUS

Gli inserimenti lavorativi

In tema di politiche attive per il lavoro il Consorzio Progetto Solidarietà ha stipulato una convenzione con il consorzio di cooperative sociali SOL.CO. Mantova, attraverso il quale vengono gestiti gran parte dei tirocini lavorativi delle persone afferenti ai Servizi Sociali del Territorio. Di seguito i dati delle principali azioni messe in campo, con uno spaccato sui progetti Boomerang e SIL-UP, nonché sulle caratteristiche delle persone partecipanti ai progetti.



Fonte: monitoraggio attività Sol.Co Mantova



Fonte: monitoraggio attività Sol.Co Mantova

Il Servizio Proximis

PROXIMIS è un servizio gratuito dell'associazione Agape Onlus, promosso e sostenuto dalla Caritas della Diocesi di Mantova, gestito da operatori specializzati in microfinanza e volontari esperti in materia bancaria e legale. I destinatari sono persone che vivono situazioni di difficoltà economico-finanziaria, attraverso azioni specifiche, quali:

- Supporto nell'analisi e gestione del debito;
- Contrasto al sovraindebitamento con la Fondazione San Bernardino di Milano e il supporto di Adiconsum;
- Microcredito sociale;
- Attivazione di contributi, con particolare attenzione all'istruzione e alla salute;
- Progetti di rete con enti pubblici e privati;
- Analisi del bilancio familiare;
- Educazione finanziaria.

33

Accessi al servizio Proximis

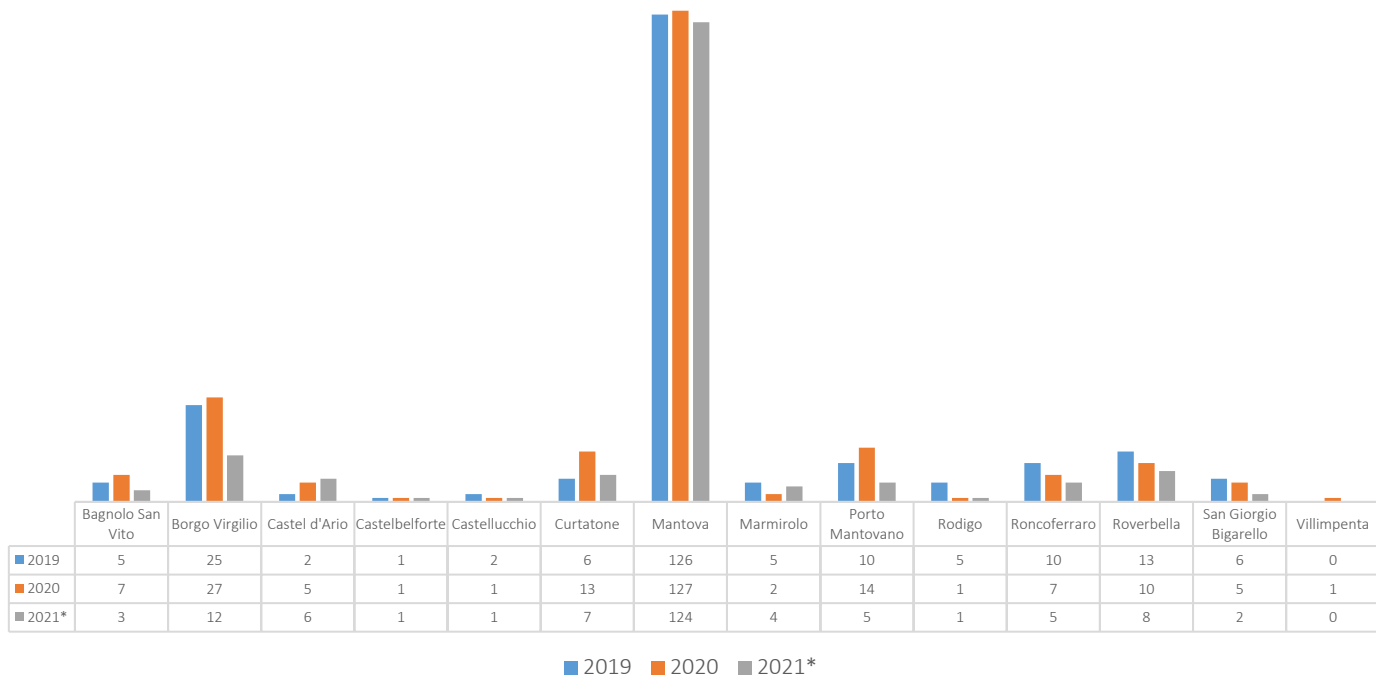
La seguente Tabella riassume i dati relativi alle persone incontrate nella Provincia di Mantova, seguite e supportate dal servizio PROXIMIS dal 01/01/2019 al 20/09/2021. **Complessivamente sono state seguite 775 persone**, di cui 401 di origine italiana. I dati indicano che nel corso del 2021 sta aumentando l'incidenza dell'utenza italiana.

Nr. persone incontrate dal servizio Proximis nel triennio 2019-2021				
	2019	2020	Al 20 settembre 2021	totale nel triennio 2019-2021
Nr. persone incontrate e seguite	276	277	222	775
Italiani	146	133	122	401
Stranieri	130	144	100	374
% Italiani	53%	48%	55%	52%
% Stranieri	47%	52%	45%	48%

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio si chiarisce che le persone seguite dal servizio Proximis, residenti nel Distretto Socio-Sanitario di Mantova si attesta intorno all'80%, in leggera crescita nel 2021.

Per quanto riguarda una suddivisione più dettagliata nell'ambito del Distretto di Mantova, risulta costante la preponderanza di persone residenti nell'ambito del Comune capoluogo.

Accessi al Servizio PROXIMIS per Comune
triennio 2019-2021



*i dati del 2021 si riferiscono al periodo gennaio-settembre

Profilazione delle persone incontrate dal servizio PROXIMIS dal 2019 al 20/09/2021

I seguenti dati sono stati estrapolati grazie alle informazioni raccolte dal servizio PROXIMIS al momento della registrazione di ogni nuovo accesso al servizio.

Pertanto, i dati riportati di seguito non si riferiscono al numero complessivo dei casi seguiti e supportati nel triennio, ma ai nuclei che hanno fatto accesso per la prima volta al servizio nel corso di ogni singolo anno del triennio.

Anche in rapporto ai primi accessi, i nuclei residenti nel Distretto socio-sanitario di Mantova si attestano intorno al 80% del totale.

	Nuovi accessi 2019	Nuovi accessi 2020	Nuovi accessi 2021
Nr. nuclei incontrati per la prima volta nell'anno	88	80	64
Nr. nuclei incontrati per la prima volta residenti nel Distretto socio-sanitario di Mantova	71	66	53

Per quanto riguarda la provenienza si evince che nel corso del 2021 sono in decisa crescita le nuove richieste di aiuto presentati da cittadini di origine italiana.

	Nuovi accessi 2019	Nuovi accessi 2020	Nuovi accessi 2021
Italiani	48	46	45
Stranieri	40	34	19

L'età media delle persone che si rivolgono a PROXIMIS per la prima volta è in aumento.

Questo è riconducibile al fatto che il servizio sta intercettando un numero crescente di anziani in difficoltà economica.

	Nuovi accessi 2019	Nuovi accessi 2020	Nuovi accessi 2021
Età media	43	44	46

Per quanto riguarda lo **stato civile** delle persone che presentano per la prima volta richiesta di aiuto al servizio PROXIMIS, si evince che tra il 2019 e il 2020 ca. un terzo dei nuovi utenti è costituito da persone **celibi o nubili**. Questo dato si lega all'aumento di richieste presentate da persone giovani in concomitanza del progetto Generazione Boomerang. Il dato per l'anno 2021 non è ancora da considerarsi definitivo in quanto le richieste presentate da persone giovani si concentrano generalmente nei mesi autunnali, in concomitanza con l'inizio del nuovo anno scolastico/accademico.

I dati riferiti al **2021** evidenziano, tuttavia, un numero **crescente di nuove richieste presentate da persone separate o divorziate**, a fronte di un declino dei nuclei in cui sono presenti entrambi i coniugi o conviventi stabilmente.

	Nuovi accessi 2019	Nuovi accessi 2020	Nuovi accessi 2021
Celibe/Nubile	23	27	17
Coniugati e conviventi stabili	39	35	19
Separati e divorziati	19	12	25
Vedovi	7	6	3
Totale	88	80	64

Per quanto riguarda la **composizione dei nuclei familiari delle persone** che si rivolgono al servizio Proximis chiedendo assistenza di natura economico-finanziaria, dai dati disponibili si evince che il 2020 è stato caratterizzato da un incremento delle richieste presentate direttamente da persone giovani, che ancora vivono con le proprie famiglie, in concomitanza del progetto Generazione Boomerang.

	Nuovi accessi 2019	Nuovi accessi 2020	Nuovi accessi 2021
Persone singole	20	21	19
Coppie senza figli a carico	5	10	7
Nuclei con 1 figlio a carico	24	13	17
Nuclei con 2 figli a carico	16	11	6
Nuclei con 3 figli a carico	12	6	8
Nuclei con 4 o più figli a carico	6	4	1
Primi accessi effettuati da giovani che vivono in famiglia	5	15	6
Totale	88	80	64

Per quanto riguarda la **modalità di accesso al servizio**, si è ritenuto opportuno rilevare il numero di nuovi nuclei intercettati annualmente del servizio PROXIMIS grazie all'**invio effettuato dai servizi sociali comunali, della tutela minori, del CPS e del Serd**.

I dati evidenziano l'intensificarsi nel tempo della collaborazione tra i servizi.

	Nuovi accessi 2019	Nuovi accessi 2020	Nuovi accessi 2021
Persone inviate dai servizi sociali	34 (38%)	36 (45%)	32 (50%)

Inoltre, si è ritenuto opportuno evidenziare l'intensificarsi di nuovi nuclei che ogni anno si rivolgono a PROXIMIS in condizione di **sovraindebitamento** finanziario.

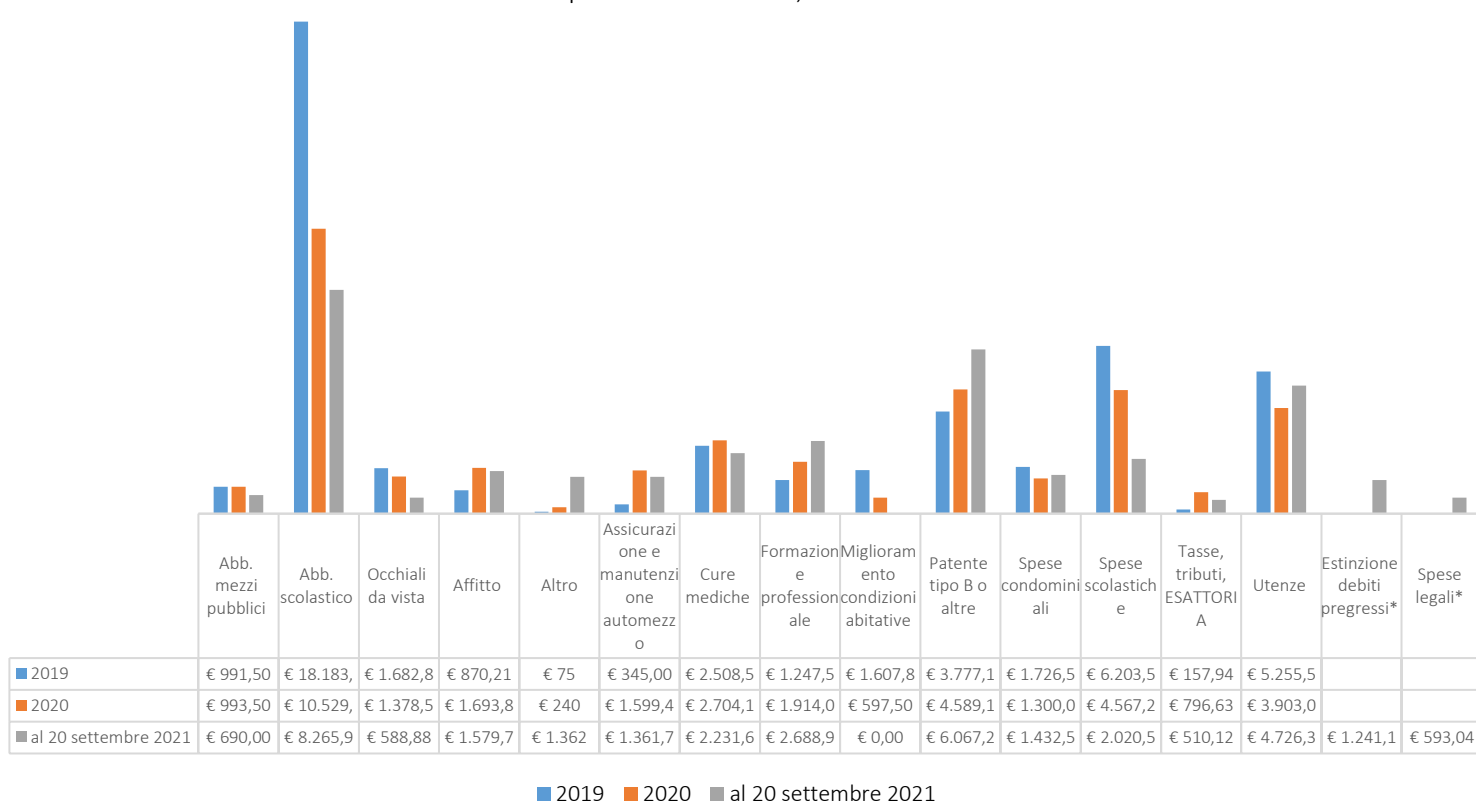
	Incidenza su nuovi accessi 2019	Incidenza su nuovi accessi 2020	Incidenza su nuovi accessi 2021
Nuclei sovraindebitati	41%	50%	51%

Tipologia e quantità dei servizi erogati

Per quanto riguarda una sintesi dei **contributi economici a fondo perduto erogati nel triennio 2019-2021** si rimanda ai file excel in allegato, dove la quantità di contributi erogati viene suddivisa per singolo anno e per finalità.

Risulta evidente l'intenso investimento su spese dedicate ai giovani, destinate prevalentemente al conseguimento della patente di guida e sull'istruzione.

Contributi a fondo perduto anno 2019, 2020 e al settembre 2021



Si riporta, infine, una breve descrizione del servizio di microcredito Generazione Boomerang che ha permesso di sostenere, con un tasso di rimborso pari al 100%, spese quali:

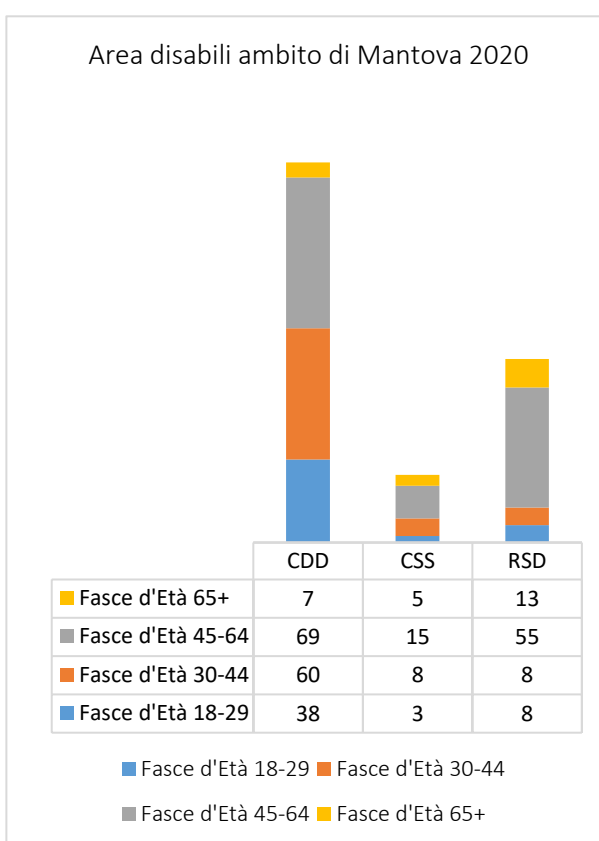
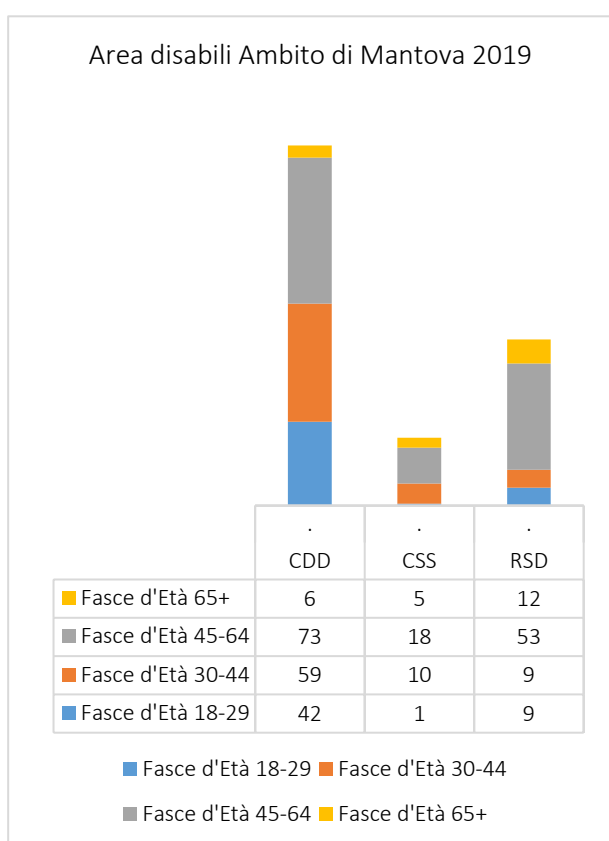
- cure mediche;
- acquisto automezzo nuovo o usato;
- formazione professionale;
- spese scolastiche;
- acquisto computer professionale;
- miglioramento condizioni abitative.

ATS Val Padana: analisi sociosanitaria del territorio di Mantova

Una serie di dati interessante è stata offerta dall’Agenzia di Tutela della Salute (ATS) Val Padana, comprendente i distretti di Cremona, Crema e Mantova, utili per descrivere l’area degli interventi socio-sanitari che riguardano:

- disabilità;
- dipendenze;
- salute mentale;
- neuropsichiatria infantile;
- anziani.

Nell’area disabilità si riportano gli accessi alle strutture quali Centro Diurno Disabili, Centro Socio-sanitario, Residenza Sanitaria Disabili, confrontando gli anni 2019 e 2020.



Fonte: reportistica ATS Valpadana

Rispetto al tema delle dipendenze, viene evidenziata la distribuzione per fasce d'età di persone con problemi di tossicodipendenza, alcoldipendenza, gioco d'azzardo, tabagismo, inviate dalla Prefettura e dalla Commissione Patenti, pazienti HIV positivi, con diagnosi multipla e altro.

		Tossicodipendenti	Alcoldipendenti	Utenti da Prefettura	Utenti da Commissione Patenti	Pazienti HIV positivi	Giocatori d'azzardo patologici	Tabagismo	Altro	Multipla	Totale	
2019	Fascia Età	00-17	7	-	6	-	-	-	9	-	22	
		18-29	61	10	32	-	-	10	21	-	134	
		30-44	101	41	13	-	-	9	2	48	-	214
		45-64	85	98	5	1	-	31	6	47	-	273
		65+		13	-	-	-	11	-	2	-	26
		Tot	254	162	56	1	-	61	8	127	-	669
		Tot %	38,0%	24,2%	8,4%	0,1%	-	9,1%	1,2%	19,0%	-	100%

2020	Fascia Età	00-17	5	-	4	-	-	-	11	-	20	
		18-29	68	5	40	-	-	7	1	19	4	144
		30-44	104	52	17	-	-	7	2	39	7	228
		45-64	87	102	7	-	-	24	11	31	12	274
		65+	1	6	1	-	-	8	2	4	4	26
		Tot	265	165	69	-	-	46	16	104	27	692
		Tot %	38,3%	23,8%	10,0%	-	-	6,6%	2,3%	15,0%	3,9%	100%

Fonte: reportistica ATS Valpadana

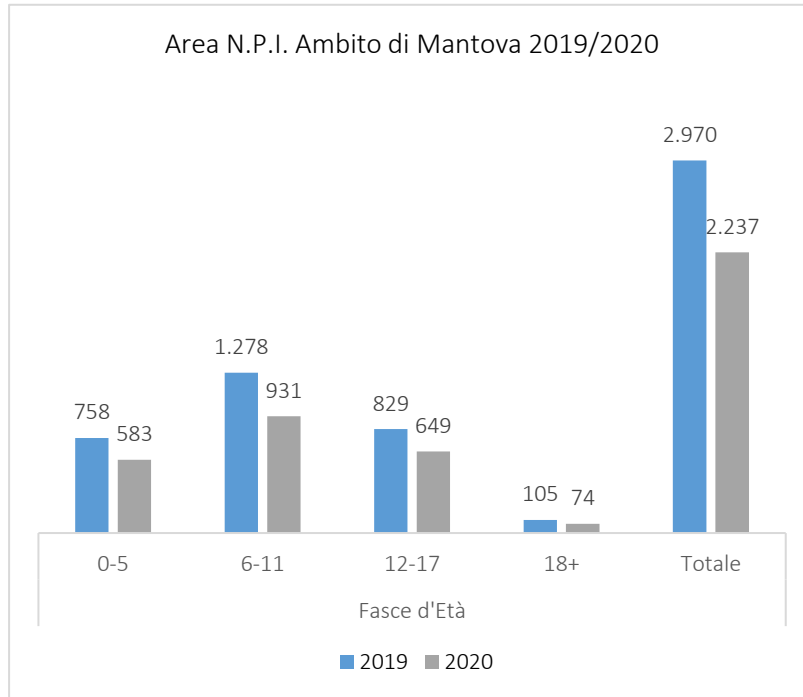
Anche in area salute mentale appare utile riportare una panoramica dei principali disturbi associati alle fasce d'età.

2019	Fascia Età	D. psichici di natura organica	D. psichici e comportamentali da uso di sostanze psicoattive	Schizofrenia, disturbo schizotipico e disturbi deliranti	D. dell'umore	D. nevrotici, legati a stress e somatoformi	comportamenti associati a disfunzioni fisiologiche e a fattori fisici	D. della personalità e del comportamento nell'adulto	Ritardo mentale	D. dello sviluppo psicologico	D. comportamentali e area sfera emozionale con esordio abituale nell'infanzia e nell'adolescenza	Non Definita	Non corretto	Multipla	Totale
		00-17	-	-	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-
18-29	1	2	17	11	19	17	15	9	1	24	3	-	-	-	119
30-44	3	2	40	39	43	8	36	13	-	23	1	1	-	-	209
45-64	2	3	120	129	103	15	77	11	1	31	1	-	-	-	493
65+	1	-	44	41	33	2	14	1	-	9	3	2	-	-	150
Tot	7	7	221	220	198	43	143	34	2	87	8	3	-	-	973

2020	Fascia Età	D. psichici di natura organica	D. psichici e comportamentali da uso di sostanze psicoattive	Schizofrenia, disturbo schizotipico e disturbi deliranti	D. dell'umore	D. nevrotici, legati a stress e somatoformi	comportamenti associati a disfunzioni fisiologiche e a fattori fisici	D. della personalità e del comportamento nell'adulto	Ritardo mentale	D. dello sviluppo psicologico	D. comportamentali e area sfera emozionale con esordio abituale nell'infanzia e nell'adolescenza	Non Definita	Non corretto	Multipla	Totale
		00-17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
18-29	-	2	13	8	20	19	18	7	-	22	-	-	-	-	109
30-44	2	3	37	36	39	14	35	14	-	26	2	-	-	-	208
45-64	3	4	115	115	108	13	67	11	-	34	3	-	-	-	473
65+	1	2	43	44	41	3	14	-	-	6	2	-	-	-	156
Tot	6	11	208	203	208	49	134	32	-	89	7	-	-	-	947

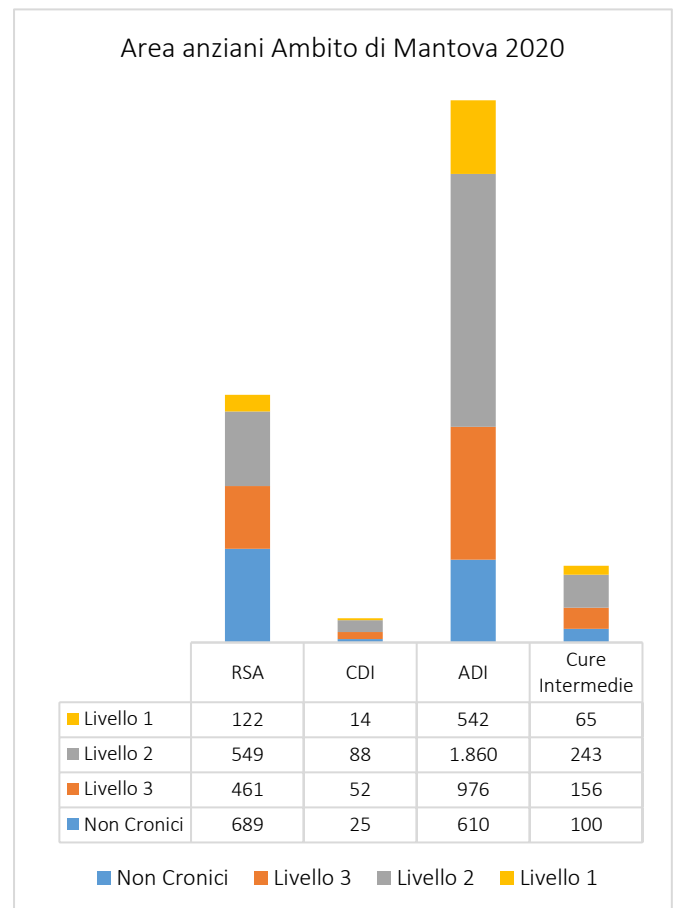
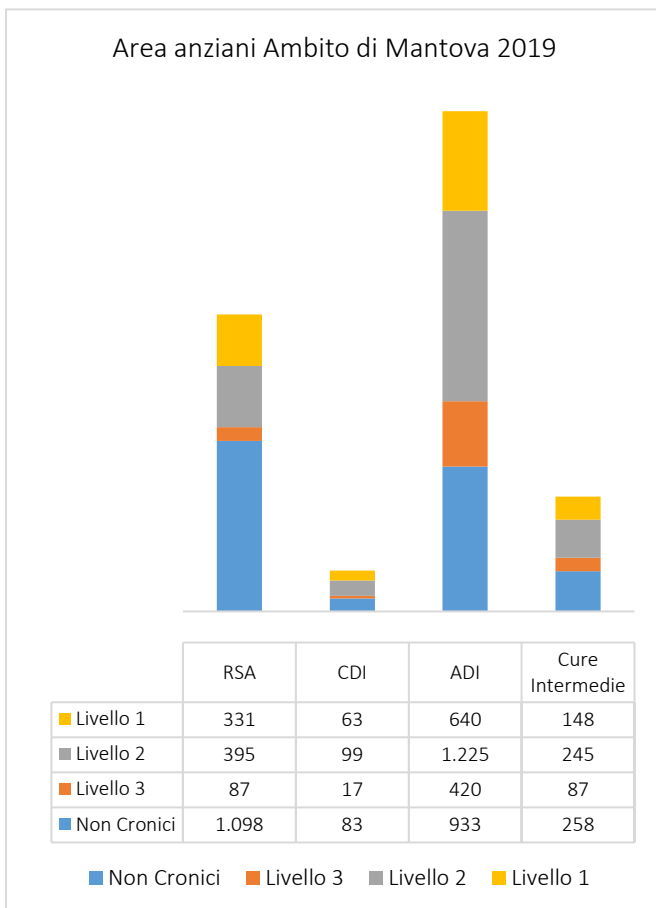
Fonte: reportistica ATS Val Padana

Con riguardo alla neuropsichiatria infantile si riporta poi la panoramica delle prese in carico per fascia d'età, confrontando gli anni 2019 e 2020.



Fonte: reportistica ATS Val Padana

Infine, l'area anziana viene descritta avvalendosi dei seguenti indicatori: accessi ai servizi socio-sanitari (RSA, CDI, ADI e cure intermedie), tipo di gravità (Non Cronici, Livello 3, Livello 2, Livello 1) e annualità (2019 e 2020).



Fonte: reportistica ATS Valoadana

Sostegno all'abitare

Si riportano di seguito alcuni dati relativi alla "Misura unica affitto emergenza Covid" forniti da ASTER - Agenzia Servizi al Territorio. Si tratta di un contributo economico erogato nelle annualità 2020 e 2021, fino a 1500€, per sostenere le famiglie in affitto sul libero mercato in situazione di fragilità. I contributi erogati hanno permesso un finanziamento di:

DGR 3008/2020 pari a € 394.617,55;

DGR 3222/2020 pari a € 398.630,21;

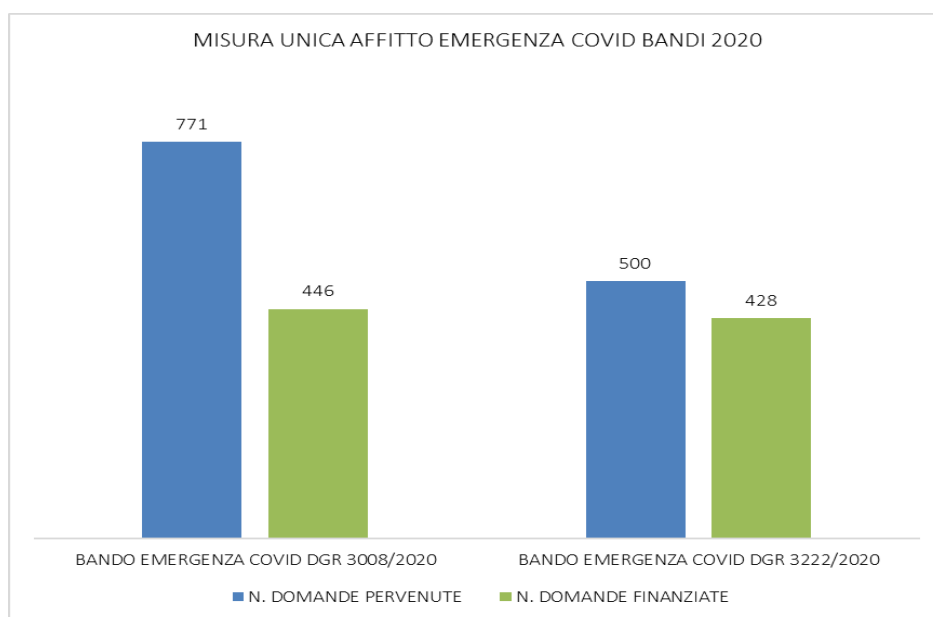
DGR 4678/2021 in corso di erogazione.

COMUNE	BANDO EMERGENZA COVID DGR 3008/2020		BANDO EMERGENZA COVID DGR 3222/2020		EVENTUALE APERTURA TERZO BANDO CON FONDI RESIDUI	
	N. DOMANDE PERVENUTE	N. DOMANDE FINANZIATE	N. DOMANDE PERVENUTE	N. DOMANDE FINANZIATE	N. DOMANDE PERVENUTE	N. DOMANDE FINANZIATE
BAGNOLO SAN VITO	8	5	14	14*	-	-
BORGO VIRGILIO	166	95	28	67*	-	-
CASTELBELFORTE	3	2	16	10	-	-
CASTEL D'ARIO	20	15*	22	15*	-	-
CASTELLUCCHIO	5	5	15	15	-	-
CURTATONE	64	57	30	26	-	-
MANTOVA	254	156	226	132	-	-
MARMIROLO	23	14	7	6	15	11
PORTO MANTOVANO	117	76	47	33	-	-
RODIGO	8	5	8	13	-	-
RONCOFERRARO	20	8	26	17	-	-
ROVERBELLA	25	3	26	46*	-	-
SAN GIORGIO BIGARELLO	56	3	34	33	-	-
VILLIMPENTA	2	2	1	1	-	-
TOTALE	771	446	500	428	15	11

*Include le domande in lista d'attesa da bandi precedenti

Tale sostegno si inserisce in un contesto socio-economico particolarmente fragile caratterizzato dalla pandemia e si è rivelato cruciale nel favorire il mantenimento dell'alloggio in locazione ed evitare eventuali emergenze abitative.

Il seguente grafico confronta le domande pervenute e quelle effettivamente finanziate nell'anno 2020, con particolare riferimento al bando DGR 3008/2020 e al bando DGR 3222/2020.



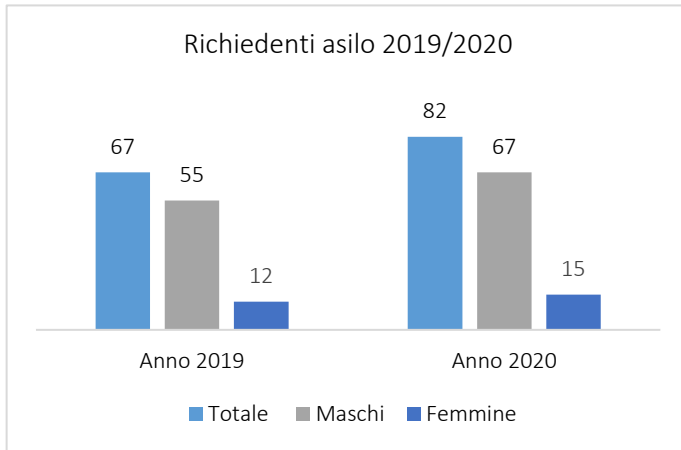
Fonte: reportistica ASTER - Agenzia Servizi al Territorio

Per l'anno 2021 i dati pervenuti sono parziali poiché alcune domande sono in attesa di elaborazione. Si riportano i sostegni erogati ad oggi.

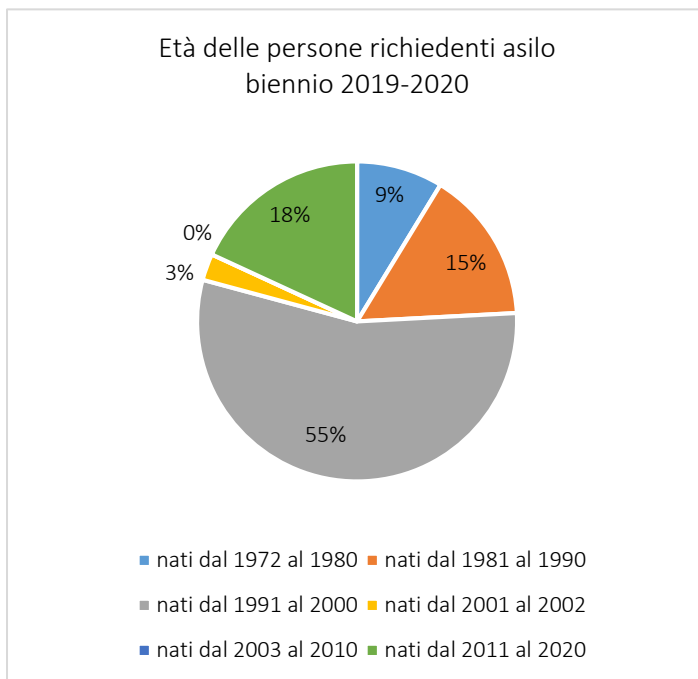
MISURA UNICA AFFITTO EMERGENZA COVID DGR 4678/2021			
COMUNE	N. DOMANDE PERVENUTE	N. DOMANDE ACCOLTE	N. DOMANDE FINANZIATE
BAGNOLO SAN VITO	15	15	9
BORGO VIRGILIO	123	108	108
CASTELBELFORTE	8	4	3
CASTEL D'ARIO	15	13	9
CASTELLUCCHIO	18	18	In attesa di finanziamento
CURTATONE	43	40	In attesa di finanziamento
MANTOVA	197	150	40
MARMIROLO	15	7	7
PORTO MANTOVANO	61	58	In attesa di finanziamento
RODIGO	19	18	18
RONCOFERRARO	24	23	23
ROVERBELLA	21	16	9
S.GIORGIO BIGARELLO	27	19	6
VILLIMPENTA	4	2	2
TOTALE	590	491	

Richiedenti asilo

Nell'ottica della programmazione di zona, appare utile introdurre una breve panoramica rispetto alle richieste d'asilo pervenute, a livello provinciale, alla prefettura di Mantova. Pertanto si riportano i dati relativi al 2019 e al 2020 con distinzione per sesso, età e Paese di provenienza.

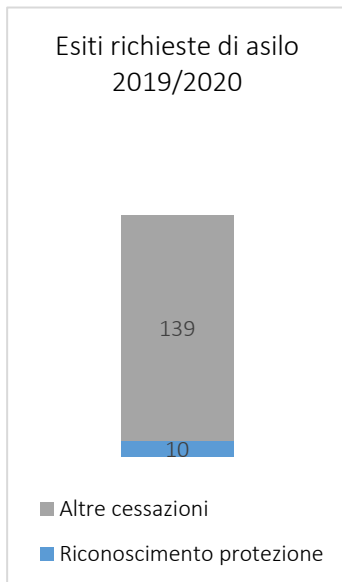


Fonte: reportistica Prefettura di Mantova



Fonte: reportistica Prefettura di Mantova

PAESE DI PROVENIENZA	Anno 2019	Anno 2020
Azerbaijan	5	1
Gambia	-	2
Iran	9	3
Libia	1	3
Marocco	-	1
Nigeria	16	21
Pakistan	19	50
Tunisia	-	1
Afghanistan	1	-
Algeria	2	-
Arabia Saudita	1	-
Costa d'Avorio	1	-
Ghana	2	-
Guinea	1	-
India	1	-
Iraq	1	-
Libano	1	-
Nepal	2	-
Palestina	1	-
Senegal	1	-
Yemen	1	-



Fonte: reportistica Prefettura di Mantova

Di particolare interesse, infine, gli esiti delle richieste d'asilo: 10 persone su 149 hanno avuto il riconoscimento dello status.

Il progetto SAI ENEA (vedi capitolo dedicato nella sezione “progetti in corso” a pagina 115)

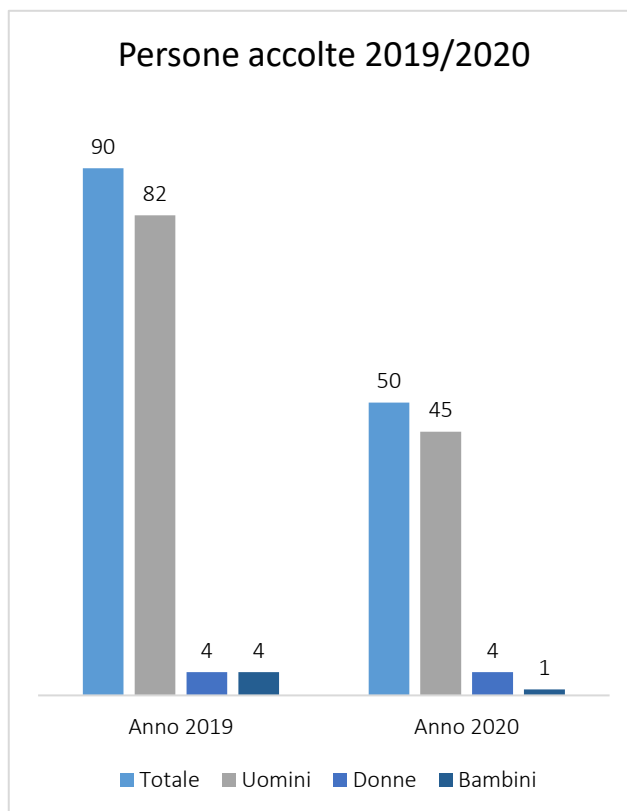
Tra il 2019 e il 2020 sono state accolte 140 persone, provenienti da: Bangladesh, Burkina Faso, Camerun, Chad, Costa d'Avorio, Egitto, Eritrea, Etiopia, Gambia, Ghana, Guinea Bissau, Guinea Conakry, Iraq, Libia, Mali, Marocco, Nigeria, Pakistan, Palestina, Senegal, Sierra leone, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia.

Le attività principali realizzate nel biennio in oggetto sono:

- accompagnamento legale;
- accompagnamento sanitario;
- accompagnamento sociale (conoscenza del territorio, dei servizi territoriali, insediamento territoriale);
- alfabetizzazione lingua italiana;
- attivazione tirocini formativi;
- attività di costruzione luoghi di città (teatro Magro, cinema Del Carbone, biblioteca, residenze artistiche, feste interculturali, Welcome Refugees);
- attività di sensibilizzazione, quali incontri pubblici, interventi nelle scuole di ogni grado e livello, onere della conoscenza;
- attività di socializzazione, quali corso di informatica, corso di apprendimento delle tecniche del lavoro, visita alla biblioteca cittadina, corso di arti marziali, volontariato al circolo Arci e Arcifesta, laboratorio Ciclofficina, laboratorio di pre sindacalizzazione, laboratorio di decorazione, servizio civile, Servizio Civile Europeo, laboratorio di cucina, attività ludiche, giochi per bambini fase lockdown;
- educativa di prossimità;
- formazione professionale;
- mediazione linguistico culturale;
- presa in carico integrata (definizione di un progetto individualizzato);
- supporto alla formazione permanente degli adulti, scuola dell'obbligo per i minori, riconoscimento titoli di studio;
- supporto e accompagnamento attività lavorativa;

- supporto psicologico;
- tecniche di gruppo di ricerca attiva del lavoro e gestione dei colloqui;
- tutoraggio ricerca attiva del lavoro (redazione CV, bilancio competenze, orientamento).

Si segnala che, per l'anno 2020, un dato significativo è dato dal lockdown Covid-19. Tutte le attività sono state svolte con una totale ridefinizione in remoto. Il numero degli accolti si discosta in modo significativo dall'anno 2019 proprio a causa della limitazione nell'ingresso e nell'uscita.



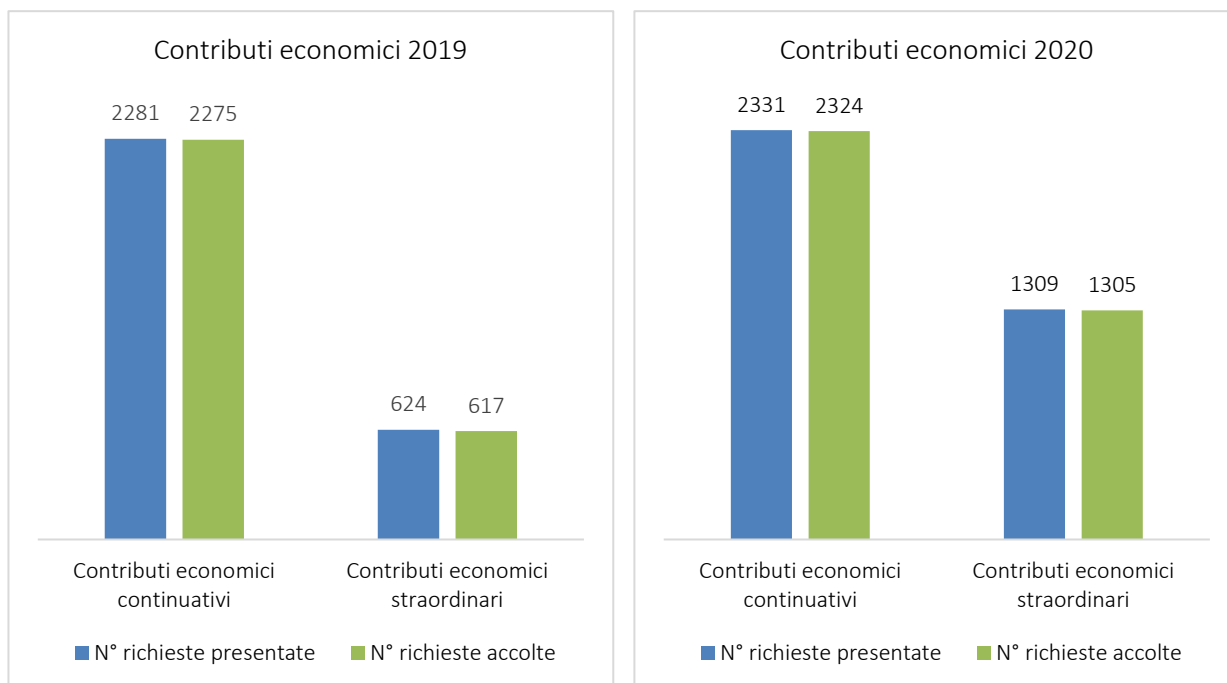
I Servizi Sociali dell'Ambito di Mantova

I seguenti dati, riguardanti le aree di competenza dei Servizi Sociali comunali, sono frutto di una raccolta realizzata grazie alla collaborazione delle assistenti sociali dell'Ambito di Mantova, operative presso i 14 Comuni.

Si è scelto di presentare i dati in forma aggregata per fotografare la situazione complessiva del territorio, coerentemente con gli obiettivi della programmazione zonale.

Contributi economici

Come si può evincere dai grafici, il numero di contributi economici continuativi rimane pressoché stabile tra il 2019 e il 2020. Diversa, invece, la situazione dei contributi economici straordinari che, nel 2020, sono raddoppiati. Tale evento può essere effetto della pandemia da Covid-19 che ha visto il suo esordio nel corso di questo anno.

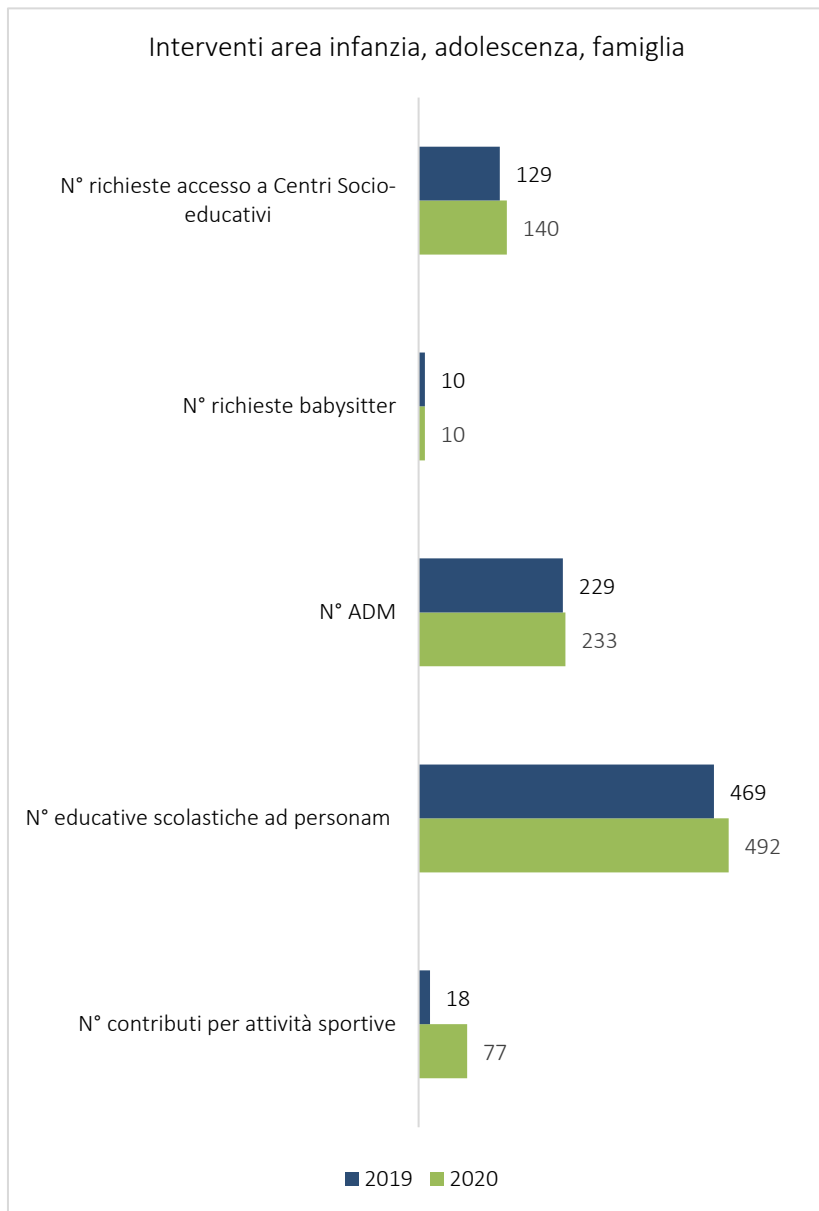
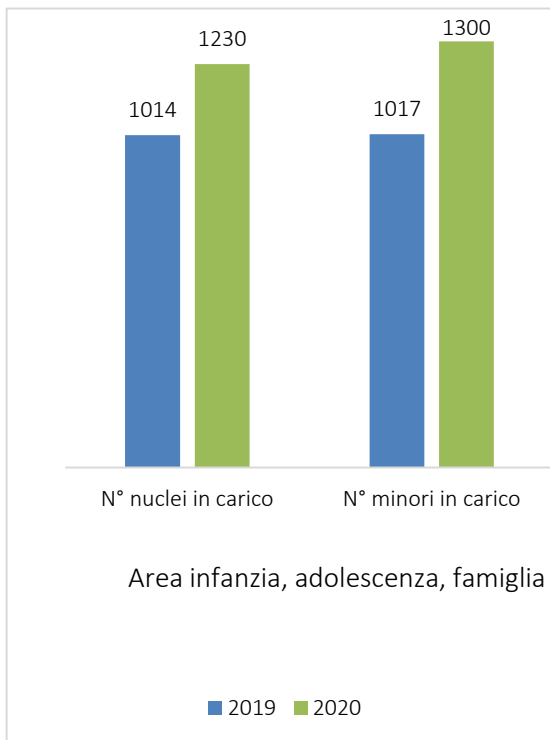


Area infanzia, adolescenza, famiglia

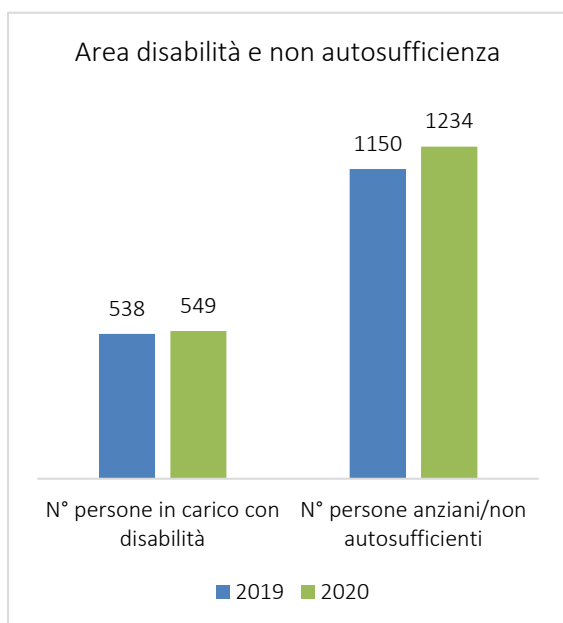
Una prima area di intervento qui presentata è quella relativa a infanzia, adolescenza e famiglia. In particolare, emerge un aumento considerevole di nuclei e minori in carico.

Si riportano i principali interventi di sostegno realizzati nell'Ambito, chiarendo che ogni Comune, in base alla specificità dei bisogni rilevati, ha la facoltà di incrementare o diversificare l'offerta.

Oltre a quelli presenti in grafico, quindi, se ne segnalano altri quali accessi ai Centri per le Famiglie, pagamento CRED per minori, contributi per il pagamento dell'abbonamento ai mezzi pubblici per la scuola secondaria eccetera.



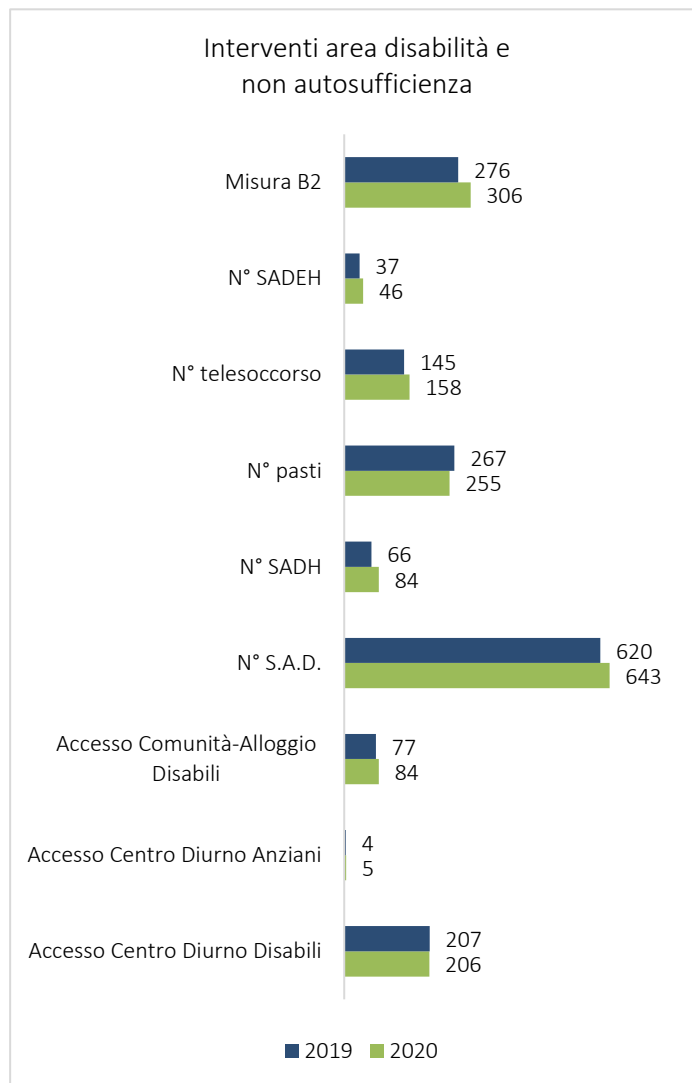
11.3 Area disabilità e non autosufficienza



Si prosegue con la seconda area di intervento, relativa a persone con disabilità e anziani/non autosufficienti.

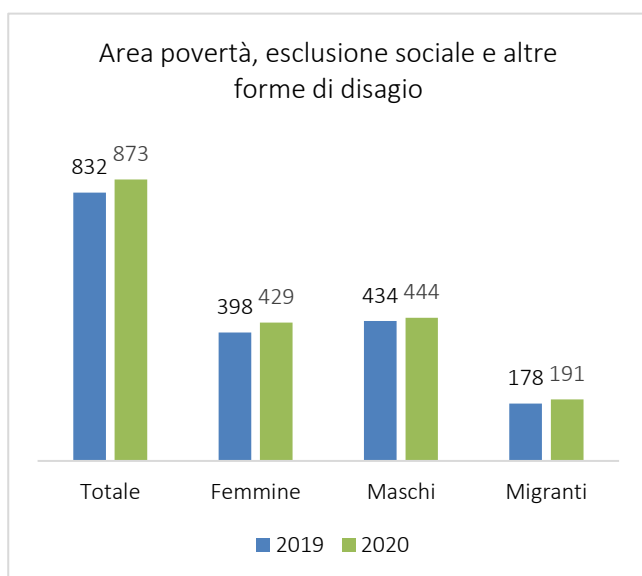
Per entrambi i target si osserva una continuità numerica tra il 2019 e il 2020.

In materia di servizi si confermano le premesse poste anche nell'area infanzia, adolescenza e famiglia. Oltre agli interventi qui proposti, si rilevano a titolo di esempio, interventi quali trasporto disabili, laboratori occupazionali e servizi di formazione all'autonomia.



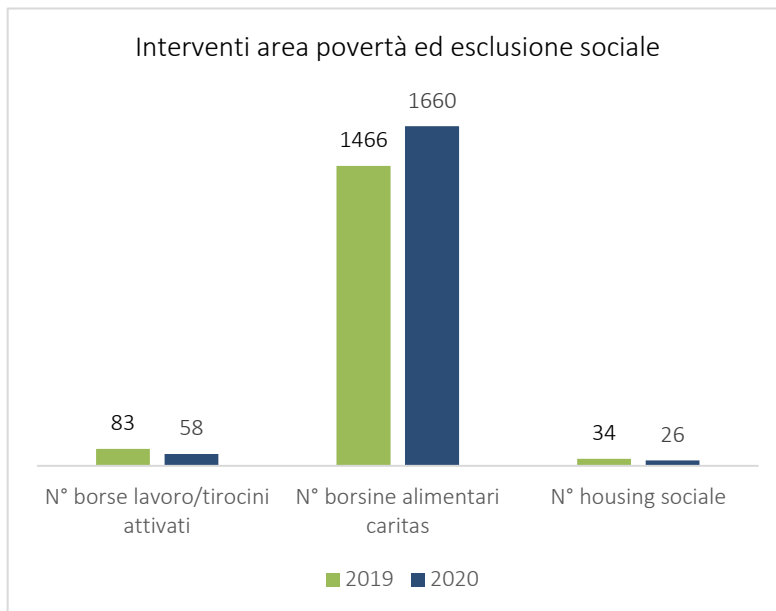
Area povertà

Infine, si analizzano i dati dell'area povertà che rimane perlopiù costante tra il 2019 e il 2020.



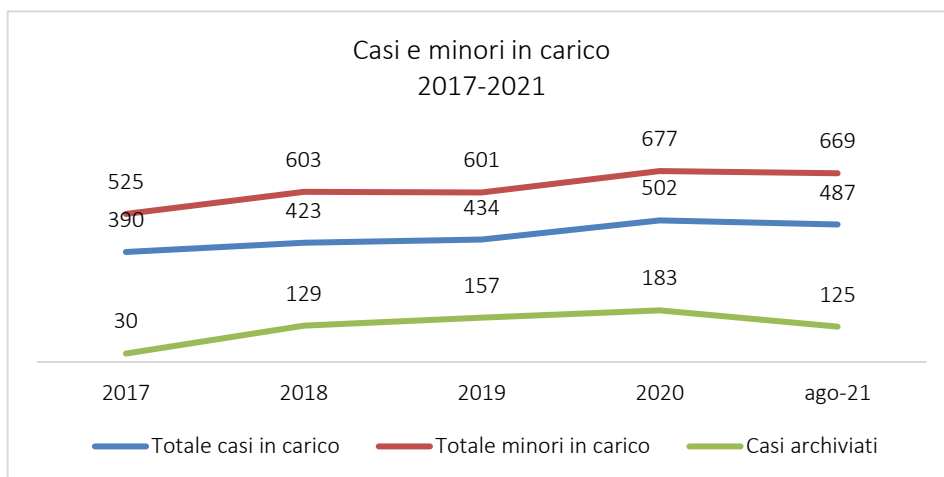
Si consideri, tuttavia, che povertà ed esclusione sociale sono spesso esito di prolungate situazioni di difficoltà socio-economica. Pertanto, se tali disagi sono intercettati sin dall'esordio e affrontati con interventi specifici e contingenti, quali contributi economici e sostegno ai bisogni primari (alimentazione, casa) è possibile prevenire o ritardare la caduta in povertà.

Per tali ragioni dal grafico seguente, a differenza del grafico relativo ai contributi economici, non emergono gli esiti della pandemia, i quali saranno presumibilmente visibili nel medio periodo. Rimane comunque fondamentale continuare ad investire in ottica preventiva.



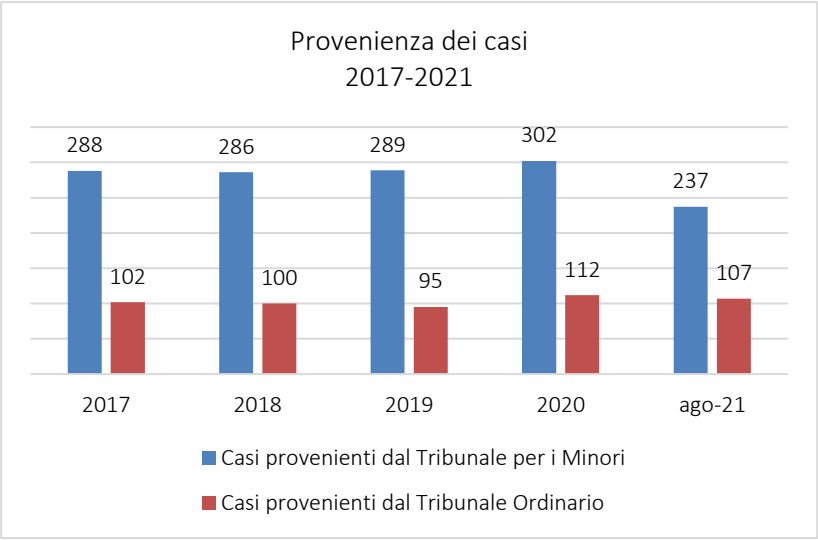
Sintesi dati utenza Servizio Distrettuale Tutela Minori e Servizio Affidi

Dati generali sull'utenza

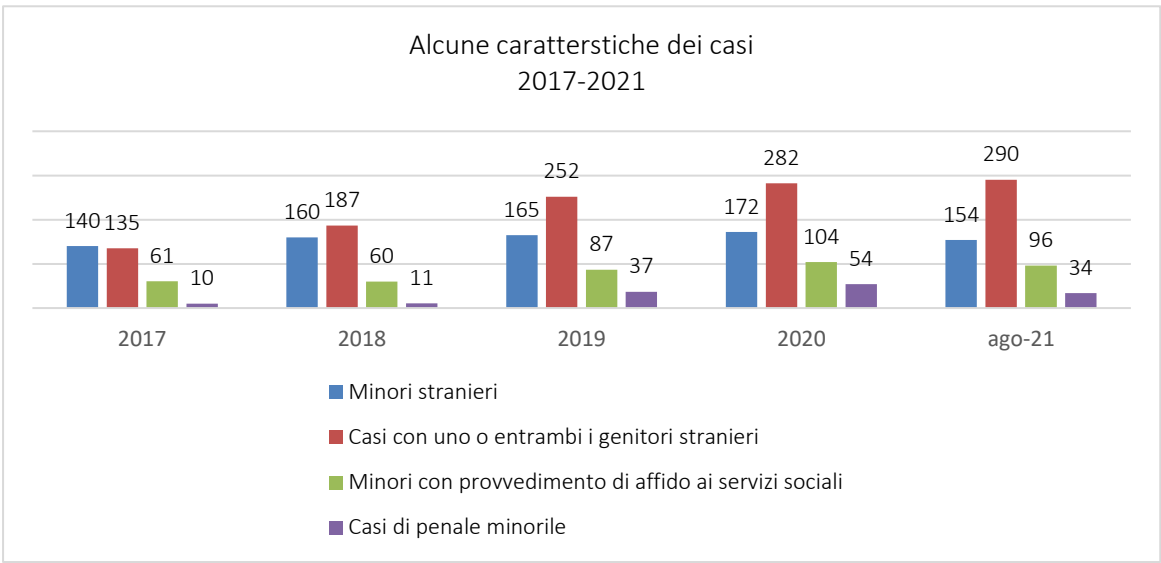


Fonte: reportistica Servizio Tutela Minori e Servizio Affidi dell'Ambito di Mantova

L'aumento costante dei nuclei seguiti dal servizio Tutela Minori denota una sempre maggiore fragilità del tessuto familiare. Questo incremento dei casi non può che portare tutti i servizi a ragionare in un'ottica di una maggiore integrazione socio-sanitaria per riuscire a mettere in campo sinergie in grado di supportare la famiglia e i minori.

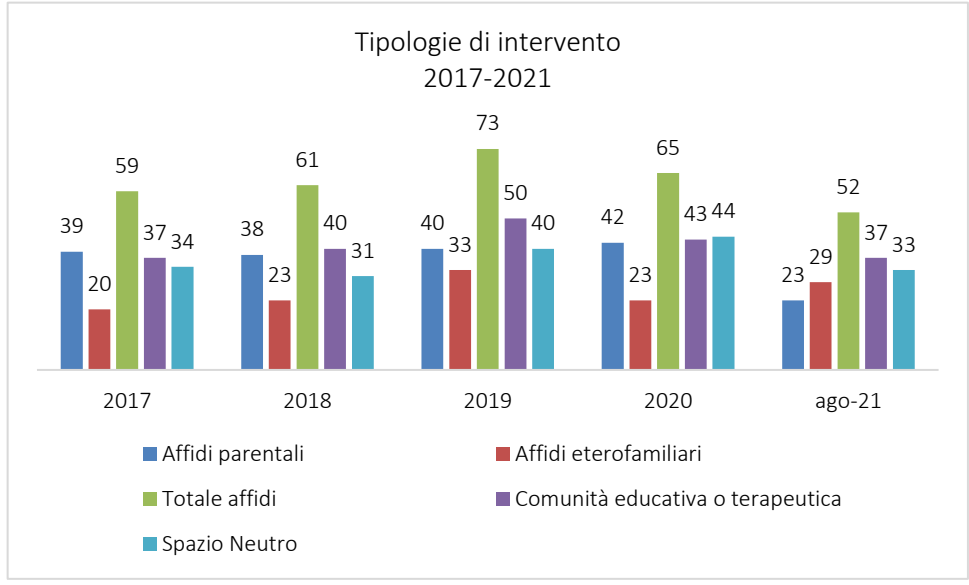


Fonte: reportistica Servizio Tutela Minori e Servizio Affidi dell'Ambito di Mantova

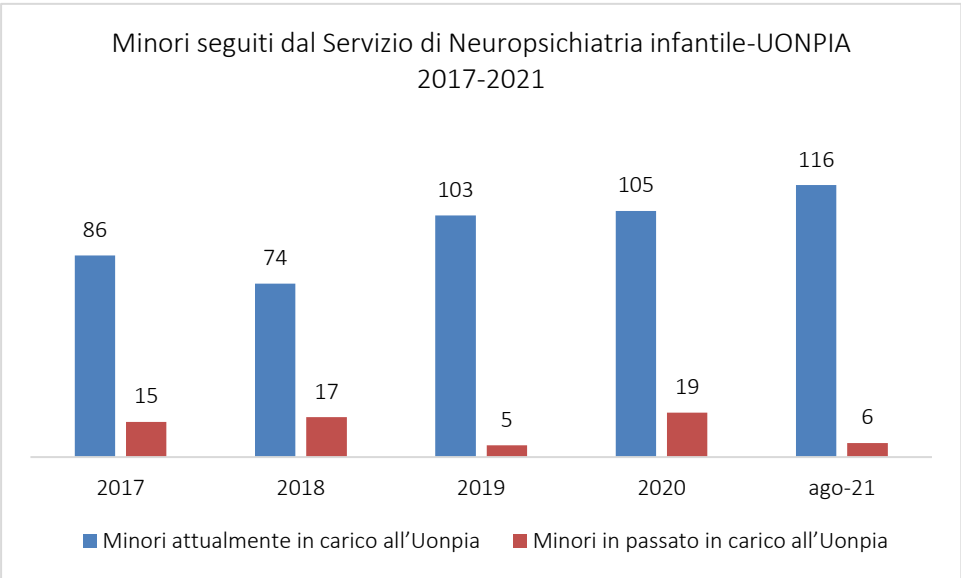


Fonte: reportistica Servizio Tutela Minori e Servizio Affidi dell'Ambito di Mantova

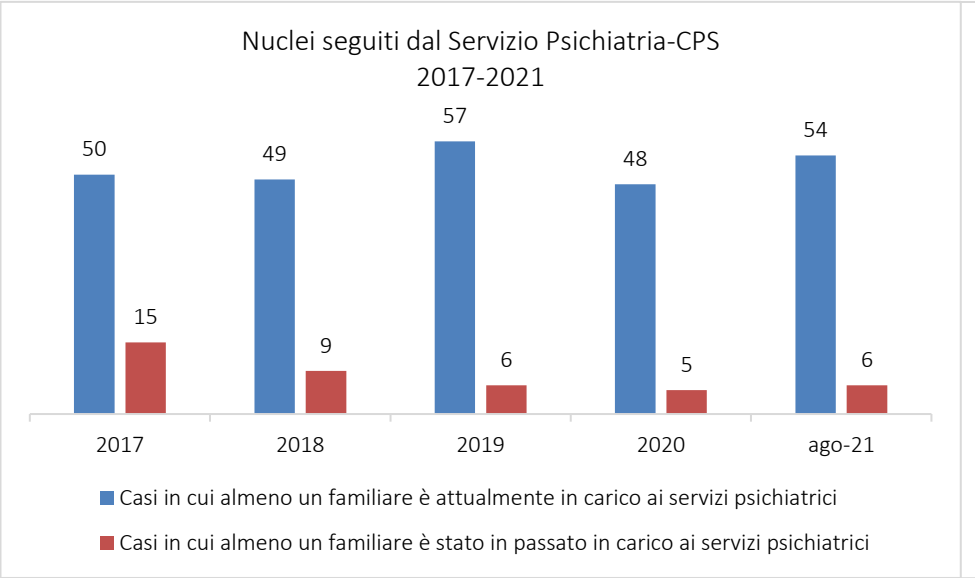
Dati relativi agli interventi in corso



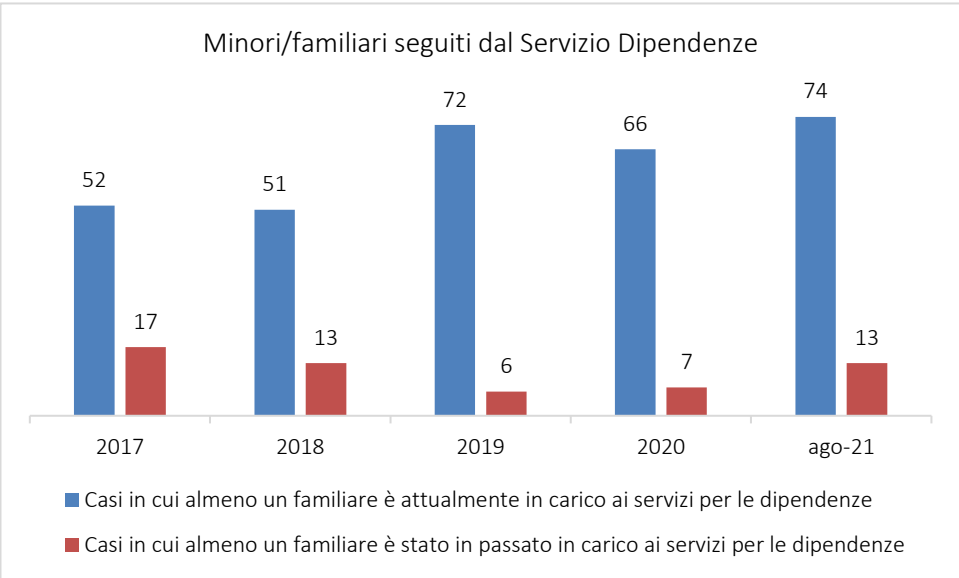
Fonte: reportistica Servizio Tutela Minori e Servizio Affidi dell'Ambito di Mantova



Fonte: reportistica Servizio Tutela Minori e Servizio Affidi dell'Ambito di Mantova



Fonte: reportistica Servizio Tutela Minori e Servizio Affidi dell'Ambito di Mantova



Fonte: reportistica Servizio Tutela Minori e Servizio Affidi dell'Ambito di Mantova

Casi in carico per Comune

	2019	2020	Agosto 2021
Bagnolo	8	8	6+4
Borgo Virgilio	32	35	19+ 16
Castel D'ario	13	15	6+7
Castelbelforte	10	14	2+7
Castellucchio	7	9	3+8
Curtatone	15	27	9+14
Mantova	195	205	111+39
Marmirolo	16	18	9+9
Porto Mantovano	29	37	16+17
Rodigo	6	6	2+6
Roncoferraro	15	17	8+6
Roverbella	16	18	6+6
San Giorgio Bigarello	27	36	17+20
Villimpenta	6	9	4+3
Altri	54	48	43

N.B.: la prima cifra si riferisce ai casi in carico unicamente al comune, la seconda cifra si riferisce ai casi condivisi con altri Comuni

Analisi dei soggetti e delle reti presenti sul territorio

La scrittura del documento

Il lavoro di scrittura del Piano di Zona ha interessato tutti i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nell'attività del Consorzio (*stakeholders*). I tavoli di lavoro tematici, ognuno afferente una diversa macro area strategica di programmazione indicata dalla deliberazione regionale, hanno visto la partecipazione degli enti pubblici e privati che in questi hanno tessuto una fitta rete di relazioni e collaborazioni con l'Ambito di Mantova.



I rappresentanti tecnici e politici dei Comuni dell'ambito, hanno avuto il ruolo di coordinatori dei Tavoli di Lavoro, inizialmente programmati in un numero di 9, successivamente diventati 8 a seguito dell'accorpamento del tavolo "Anziani" con il tavolo "domiciliarità". Ad ogni tavolo sono stati invitati associazioni ed enti del volontariato e del privato sociale, sindacati, enti gestori dei servizi, enti pubblici partner di progetti specifici e, naturalmente, rappresentanti della parte sanitaria (ASST Mantova e ATS Val Padana).

Il percorso è iniziato con un'Assemblea "plenaria" di presentazione del lavoro da svolgere (in data 17 giugno 2021) ed è proseguita con le candidature degli enti interessati alla partecipazione ai diversi tavoli di lavoro e la successiva programmazione degli incontri, tutti svolti in modalità telematica a causa delle restrizioni legate all'emergenza sanitaria. L'indicazione generale, condivisa con i

coordinatori dei tavoli, è stata quella di arrivare all'identificazione di due, massimo tre, obiettivi per ogni tavolo di lavoro, in modo da programmare traguardi concreti e raggiungibili nel corso dei due anni che ci aspettano. Il lavoro dei tavoli si è concluso con la condivisione degli obiettivi identificati, già predisposti nel format della scheda regionale, in un'altra assemblea plenaria svoltasi in data 29 settembre 2021.

Nel percorso di elaborazione del Piano di Zona 2021-2023, sono da rilevare anche:

- Un incontro di "formazione", aperto a tutti i partecipanti ai tavoli, sul tema della stesura del Piano di Zona (a cura di ATS Val Padana) e del nuovo codice del Terzo Settore e del rapporto di quest'ultimo con l'Ente Pubblico (a cura del Forum del Terzo Settore di Mantova)
- Il gruppo di lavoro formato da alcune assistenti sociali di base dei Comuni, che ha provveduto all'analisi degli obiettivi della scorsa programmazione (vedi capitolo "ESITI DELLA PROGRAMMAZIONE 2018/2020")
- La collaborazione con i due Centri per le Famiglie del territorio (Mantova e San Giorgio Bigarello) i quali, attraverso laboratori creativi proposti a bambini e ragazzi, hanno stimolato riflessioni sul tema del futuro, delle relazioni e del territorio. Alcuni degli elaborati (sassi e pezzi di tela) prodotti dai ragazzi, sono stati inseriti nel documento.

Nel prossimo paragrafo una breve descrizione dell'organizzazione del Consorzio Progetto Solidarietà e a seguire la descrizione dei partecipanti alla rete territoriale e delle modalità collaborative attualmente in essere con il Consorzio stesso.

Il Consorzio Progetto Solidarietà e L'organizzazione dell'Ufficio di Piano

Nell'anno 2006 i comuni del Distretto di Mantova hanno concretizzato la volontà, maturata nel corso degli anni precedenti, di costituirsi in Consorzio. Lo scopo del Consorzio Progetto Solidarietà è la gestione in forma associata della programmazione e della realizzazione degli obiettivi del Piano di Zona, di quanto previsto dalla L. 328/2000 e da altre leggi vigenti in materia.

Organizzazione Ufficio di Piano

All'interno della dotazione organica del Consorzio Progetto Solidarietà è prevista la costituzione **dell'Ufficio di Piano** quale struttura tecnico – amministrativa ed operativa deputata alla programmazione sociale di ambito. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è il Direttore del Consorzio che ha la responsabilità gestionale del Consorzio ed opera assicurando il raggiungimento dei risultati programmatici sia in termini di servizio che in termini economici, sviluppando un'organizzazione interna idonea alla migliore utilizzazione delle risorse consortili.

Nel corso del tempo il Consorzio Progetto Solidarietà risulta essere un punto di riferimento per la governance territoriale.

Alcune funzioni delegate all'ambito si configurano come strutturali all'interno delle attività dell'Ufficio di Piano. Alcune misure nazionali e regionali, infatti, richiedono la gestione associata per quanto riguarda la realizzazione e rendicontazione di interventi e sostegni ai cittadini. In particolare:

- Il Piano Nazionale di contrasto alla povertà;
- Il Reddito di Cittadinanza;
- Le attività finanziate dal PON Inclusione
- Le misure a sostegno dell'emergenza abitativa;
- Il Piano annuale e Triennale dell'offerta dei servizi abitativi
- Il voucher autonomia per anziani e disabili;
- Gli interventi finanziati dalla Legge n.112/2016 – Dopo di Noi;
- La misura 6 a sostegno degli interventi per minori vittime di maltrattamento e abuso collocati presso strutture educative;
- La misura B2 a sostegno dei caregiver;
- Il Fondo Sociale Regionale.

Per tale motivo l'assemblea di ambito distrettuale ha deciso di implementare la pianta organica per gestire le sfide che oggi il territorio ci pone di fronte, rilanciando e potenziando la gestione associata di servizi e interventi ancora spesso gestiti in modo parcellizzato e frammentato.

La nuova pianta organica risulta così composta:

1 Direttore

1 Vice Direttore

3 Amministrativi

L'Ufficio di Piano interagisce stabilmente con i Responsabili di Servizio e le Assistenti Sociali dei Comuni di Ambito, ATS Val Padana e Terzo Settore, promuovendo incontri e favorendo la partecipazione attiva alle attività e iniziative promosse dal Consorzio.

Il Consorzio provvede altresì alla gestione in forma associata del Servizio Distrettuale Tutela Minori, al rilascio delle comunicazioni preventive d'esercizio e di ogni altro servizio che possa essere gestito in forma associata garantendo l'integrazione tra le diverse funzioni e l'ottimizzazione degli interventi secondo criteri di efficacia e di efficienza.

L'Assemblea Consortile rappresenta la diretta espressione dei 14 Enti aderenti e sintetizza gli interessi associati economici, sociali e politici rappresentati. È composta dai legali rappresentanti degli Enti consorziati, ciascuno con responsabilità pari alla quota di partecipazione.

L' Assemblee dei Sindaci dell'Ambito distrettuale fornisce ausilio all'assemblea dei sindaci del distretto, portando all'attenzione dell'assemblea di distretto peculiarità territoriali da considerare all'interno di un quadro complessivo di distretto o attraverso contributi dei territori per la declinazione e approfondimento di tematiche trasversali di distretto. Essendo il Consorzio Ente Capofila e Ente strumentale le due assemblee sono convocate congiuntamente.

Il Consiglio di Amministrazione, composto da sette componenti dell'assemblea, attua gli indirizzi generali dell'Assemblea, riferisce annualmente all'Assemblea sulla propria attività, svolge attività propositive e di impulso nei confronti della stessa e approva il regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi del Consorzio, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dall'Assemblea.

Il Revisore dei Conti è nominato dall'Assemblea ed esprime pareri sulla proposta di bilancio di previsione e dei documenti allegati, esercitando la vigilanza sulla regolarità contabile e finanziaria.

A giugno 2016 i Comuni dell'ambito hanno espresso la volontà di proseguire per ulteriori 10 anni l'esperienza avviata con la costituzione del Consorzio che, oltre a svolgere un importante ruolo di coordinamento e raccordo tra i Comuni del Distretto, i Servizi territoriali, e gli enti pubblici e privati che intervengono nel settore sociale, gestisce direttamente alcuni servizi.

A maggior ragione oggi, in un momento così difficile a livello socio-economico, in cui i singoli Comuni devono affrontare i problemi legati alle disponibilità di bilancio e rispondere alle crescenti richieste del territorio, occorre rafforzare l'agire comune per ottimizzare le risorse e gli interventi.

Le fonti di finanziamento del Consorzio

Le **fonti di finanziamento** a disposizione delle attività del Consorzio sono:

Fonti di Finanziamento	2018	2019	2020	2021
Fondo Nazionale Politiche Sociali	563.621,80	591.196,17	591.926,55	590.000,00
Fondo Sociale Regionale	955.899,04	950.982,00	1.045.090,31	1.025.034,65
Fondo Povertà	0	540.414,93	632.769,00	1.070.827,64
Fondo Pon Inclusione	92.001,33	92.001,33	35.000,00	35.000,00
Fondo Non Autosufficienza	409.355,00	413.235,00	436.191,86	429.116,00
Fondo Comuni	1.000.428,80	1.005.088,00	1.008.640,00	1.008.371,20

Dall'analisi della tabella sopra riportata, si evince che, nel corso della precedente programmazione, i finanziamenti regionali e Nazionali sono stati costanti nel tempo e non hanno subito grandi variazioni. Questo ha permesso di dare continuità agli interventi senza interruzione di servizi.

In questi ultimi anni, un'importante innovazione è stata l'introduzione di due ulteriori canali di finanziamento specifici: le risorse del PON Inclusione e le risorse del Fondo Povertà.

Il **PON Inclusione 2014-2020**, cofinanziato dal Fondo sociale europeo, mette a disposizione dei fondi a supporto delle politiche di inclusione sociale. Il PON, in particolare, intende contribuire al processo che mira a

definire i livelli essenziali di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane. Il Programma ha l'obiettivo di creare un modello di welfare basato sull'inclusione attiva, rafforzando i servizi territoriali e il loro ruolo nei confronti dei cittadini beneficiari delle misure di sostegno al reddito.

Il Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (Fondo Povertà) è stato istituito dalla Legge di Stabilità 2016 ed era finalizzato all'attuazione del Piano nazionale di lotta alla povertà e al finanziamento della misura di contrasto alla povertà denominata SIA - Sostegno per l'inclusione attiva, poi sostituita dal REI - Reddito di inclusione.

A seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, con la legge di bilancio per il 2019 viene istituito il Fondo per il Reddito di cittadinanza destinato al finanziamento del sostegno economico in favore dei beneficiari della misura. Il Fondo povertà, pertanto, viene ridotto e finalizzato al solo finanziamento degli interventi previsti dal Piano nazionale per il contrasto alla povertà e, in particolare, l'accompagnamento e il rafforzamento dei servizi e degli interventi attivati nei Patti per l'inclusione sociale sottoscritti dai beneficiari del Reddito di cittadinanza, che acquisiscono la natura di livelli essenziali delle prestazioni, nei limiti delle risorse disponibili.

Nell'Ambito di Mantova le risorse suddette sono state utilizzate, e sono tutt'ora in uso, nell'area povertà e inclusione per finanziare:

- un'equipe multidisciplinare formata da due assistenti sociali, due educatori e un'assistente sociale coordinatrice, a supporto dei Comuni del Distretto nella gestione dei casi relativi a beneficiari del Reddito di Cittadinanza e agli interventi a loro dedicati;
- interventi soprattutto di reinserimento lavorativo ed educativa domiciliare in favore di beneficiari RDC o altri soggetti in situazione di povertà ed esclusione sociale;
- il rafforzamento del servizio sociale professionale;
- interventi in favore di soggetti in situazione di povertà estrema (fondo povertà- quota estrema povertà)

Il servizio distrettuale Tutela Minori

Il servizio Tutela Minori, gestito su delega dei quattordici Comuni del Distretto Sociale di Mantova dal Consorzio "Progetto Solidarietà" si occupa di minori che si trovano in situazioni familiari inadeguate o pregiudizievoli per la loro crescita, per i quali sia intervenuta l'Autorità Giudiziaria, e favorisce il rispetto dei loro diritti ed il recupero delle risorse sociali, affettive ed educative familiari.

Il servizio svolge, su mandato dell'Autorità Giudiziaria, i seguenti interventi:

- indagini per valutazioni psico-sociali mirate e specialistiche;
- spazi neutri/incontri protetti tra minori e genitori o altre figure familiari;
- inserimenti in comunità socio-educative residenziali o centri diurni;
- affidi familiari;
- progetti individualizzati nell'ambito penale-minorile;
- vigilanza sulle prescrizioni comportamentali disposte dall'Autorità Giudiziaria nei confronti delle famiglie o ai minori con attivazione di interventi di sostegno;
- realizzazione di interventi di vigilanza e controllo sui soggetti coinvolti nel progetto di tutela;
- collaborazione con Consultori Familiari dell'Ats Val Padana e con altri Servizi psicosociali e sanitari, pubblici privati o gestiti dai soggetti del Terzo Settore, eventualmente attivi sulla situazione e coinvolti dall'Autorità Giudiziaria
- collaborazione con le istituzioni scolastiche ed educative del territorio che siano coinvolte nella situazione.

Il Servizio opera esclusivamente su mandato dell’Autorità Giudiziaria, ed in alcune occasioni con più procedimenti riguardanti lo stesso nucleo e lo stesso minore, ed in particolare su mandato del Tribunale per i Minorenni, per quanto riguarda l’ambito civile, amministrativo e penale e su mandato del Tribunale Ordinario, per l’ambito civile.

In questa prospettiva il Servizio è tenuto a mantenere un dialogo con l’Autorità Giudiziaria, al fine di aggiornare costantemente sull’andamento dei percorsi di Tutela dei minori coinvolti, e a tal fine Il Tribunale, a seguito delle relazioni e della documentazione trasmessa, è solito chiedere comparizione in udienza dei minori e/o delle loro famiglie e degli operatori del Servizio Tutela Minori stesso, per confrontarsi con i diretti interessati circa l’andamento e l’eventuale discussione, condivisione degli obiettivi prescritti.

Nella sua azione quotidiana, “la Tutela Minori” assicura ai minori ed ai relativi contesti familiari prestazioni psico-sociali volte a ripristinare condizioni di vita favorevoli ad un adeguato sviluppo psicofisico del minore e ad un maggiore benessere relazionale all’interno del suo nucleo familiare.

Ogni caso (ogni famiglia) spesso conta la presenza media di 2/3 minorenni, con necessità di un progetto personalizzato su ognuno di questi: ogni minorenne infatti ha risorse personali (si fa riferimento alle caratteristiche del minorenne in termini psicologici, emotivi, sanitari, ecc.) e relazionali (ambiti di vita frequentati, relazioni con ognuno dei genitori, con la fratria, con la famiglia allargata, con il vicinato ecc.) diverse, che vanno stimulate e sostenute con l’obiettivo ultimo di incrementare il grado di resilienza del minore e la capacità del suo nucleo familiare di far fronte in modo sufficientemente funzionale ai bisogni di crescita dello stesso.

Proprio in virtù della complessità che caratterizza ogni fase del processo d’aiuto della famiglia con minore, sottoposta ad provvedimento dell’Autorità Giudiziaria, è doveroso precisare che l’efficacia degli interventi dei Servizi territoriali (di base e specialistici) coinvolti, coordinati dal Servizio Tutela Minori, aumenta in termini di benessere delle famiglie, solo quando gli sforzi possono essere concentrati e organizzati dall’intera rete dei servizi, in modo tempestivo e continuativo, e soprattutto coerente.

Spazio Neutro

All’interno delle azioni svolte dal Servizio Tutela Minore, vi è il lavoro svolto all’interno dello Spazio Neutro. Tale spazio ha la funzione di garantire momenti di incontro protetti e tutelanti tra minori ed i relativi genitori o parenti, verso i quali il Tribunale è intervenuto e può essere disposto in tutte le fasi del procedimento giudiziario.

Gli incontri in spazio neutro sono gestiti e organizzati da un’Educatrice Professionale appartenente al Servizio Tutela Minori. Il percorso di incontri protetti prevedono nella prassi: incontri preliminari di conoscenza tra l’Educatrice professionale e i famigliari coinvolti, per il tramite (e spesso alla presenza) dell’Assistente Sociale, una serie di incontri in spazio neutro fra minore e familiare, restituzioni in itinere ai soggetti coinvolti con l’obiettivo di migliorare l’andamento della situazione, ed una valutazione finale e o intermedia dell’andamento con possibilità di modifica del percorso, in relazione sia all’evoluzione e sia alle diverse eventuali disposizione dell’Autorità Giudiziaria.

Servizio Affidi

un ulteriore Servizio direttamente gestito dal Consorzio riguardante l’ambito dei minori è il Servizio Affidi il quale è deputato a realizzare e seguire gli interventi di affidamento familiare, in collaborazione con la rete dei servizi attiva sulla situazione.

L’ **affido** si configura come l’accoglienza temporanea nella propria casa e nella propria vita di un minore da parte di un nucleo o di una persona esterna al nucleo genitoriale. Durante l’affidamento permane il legame fra il bimbo/a e la sua famiglia di origine, a meno che l’Autorità Giudiziaria disponga diversamente (sospensione dei rapporti fra minore e famiglia d’origine). Tale intervento, seppure prevede l’allontanamento del minore dal

nucleo originario, costituisce dunque un aiuto rivolto al minore, al quale viene data la possibilità di crescere in un ambiente familiare adeguato ed attento alle sue esigenze, mentre i suoi genitori sono in difficoltà, rispettando la sua storia individuale e familiare. Allo stesso tempo l'affidamento familiare rappresenta quindi una forma di aiuto alla famiglia di origine, nel tempo che le è necessario per affrontare e, per quanto possibile, risolvere i suoi problemi, appoggiata e sostenuta inoltre dai servizi sociali e sanitari coinvolti.

Il Servizio Affidi promuove iniziative di ricerca e sensibilizzazione, per diffondere la cultura dell'affidamento come espressione di solidarietà ed accoglienza nel proprio territorio. Inoltre svolge attività di informazione/formazione e sostegno alle famiglie, coppie o singoli che si rendono disponibili all'affidamento. Quando l'affidamento familiare risulta essere l'intervento più appropriato nell'interesse e per la tutela del minore, i Servizi sociali, cui è attribuita la responsabilità del programma di assistenza, nonché la vigilanza durante l'affidamento (legge 184/83 così come modificata dalla legge 149/2001 art. 4 comma 3), in collaborazione con quelli sanitari, ipotizzano il progetto di affido.

Soggetti e reti presenti sul territorio

Gli Enti di seguito elencati fanno parte della rete di soggetti presenti sul territorio che collaborano con il Consorzio. Tutti hanno partecipato alla stesura del Piano di Zona 2021-2023, inserendosi in uno o più tavoli tematici. Con alcuni di loro la collaborazione è più stretta e a lato ne viene descritta la tipologia. Al rapporto con ATS e ASST è dedicato un capitolo specifico a p.123

ABEO, ANFASS, AIPD, Un Dono Nuovo, LA Sfida, coop.Isidora, ass. Porto in Rete	Contributo in occasione della scrittura del Piano di Zona 2021-2023 in tema di Interventi per persone con disabilità
ALER Mantova (Azienda per l'Edilizia Residenziale)	assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Contributo in occasione della scrittura del Piano di Zona 2021-2023 in tema di Politiche Abitative
Ambiti di Suzzara, Asola, Guidizzolo, Viadana, Ostiglia	Coprogettazione obiettivi sovrazionali Tavolo di lavoro Disabili Progetto SIL Up e SIL Start
ARCI Mantova	Partenariato progettualità specifiche destinate a giovani e stranieri
ASPEF – Dormitorio	Contributo per accoglienza persone senza fissa dimora presso struttura sita nel Comune di Mantova
Associazione ABRAMO ONLUS	Convenzione Distrettuale per l'erogazione di servizi a favore di famiglie e cittadini mantovani, italiani e stranieri in situazione di difficoltà (ACCOGLIENZA)
Associazione AGAPE	Collaborazione erogazione servizi di accompagnamento e ascolto soggetti fragili e partenariato progetti destinati a giovani (es. progetto Boomerang)
Associazione AMICI DI CASA SAN SIMONE	Convenzione per la gestione di un Osservatorio sulle povertà
Associazione Club Virgiliano	Convenzione per il servizio di Pronto Intervento Sociale
Associazione LIBRA	Partenariato per l'attuazione delle azioni all'interno dei

	progetti contro il gioco d'azzardo patologico (GAP)
ASSOCIAZIONI FAMILIARI casa del sole	Tavolo di confronto compartecipazione e accreditamento e misure per persone con disabilità
ASTER (Agenzia servizi al territorio srl- società in house providing del Comune di Mantova)	Affidamento per la gestione dei bandi distrettuali a sostegno dell'abitare (es. contributo a sostegno dell'affitto)
AUSER e CLUB DELLE 3 ETA'	Contributo in occasione della scrittura del Piano di Zona 2021-2023 in tema di Domiciliarità e Anziani
CAV – Centro Aiuto alla Vita	Convenzione per la gestione del servizio di accoglienza di donne sole o con figli in situazioni di disagio socio-economico e familiare. Partenariato protocollo d'intesa della rete interistituzionale anti violenza territoriale di mantova
Centri per le Famiglie	Collaborazione in materia di interventi per minori fragili
CO.SE.DI. MANTOVA , Enti Gestori Servizi Disabili	Accreditamento Servizi per Disabili Tavolo di confronto compartecipazione e accreditamento
Confedilizia, Proprietà Fondiaria, ASPPI, UPPI	Contributo in occasione della scrittura del Piano di Zona 2021-2023 in tema di Politiche Abitative
COOP CENTRO DONNE	Contributo per progetto MILENA Partenariato protocollo d'intesa della rete interistituzionale anti violenza territoriale di Mantova
COOPERATIVA FUORILUOGO	Co-progettazione con Comune di Mantova in ambito di interventi a sostegno dell'abitare
Cooperativa Minerva	Affidamento gestione servizio ALBO BABY SITTER sul distretto di Mantova
CPI – Centro per l'Impiego	Collaborazione presa in carico beneficiari RDC
ENS – Ente Nazionale Sordi	Contributo per attività di segretariato sociale con servizi di interpretariato via Video-Lis per sordi mantovani
Enti gestori Comunità Minori	Contributo in occasione della scrittura del Piano di Zona 2021-2023 in tema di Politiche Giovanili e Minori
ENTI GESTORI SERVIZI DOMICILIARI (A.S.P.e.F Mantova, Cooperativa Sanithad, Cooperativa C.S.A, Cooperativa Olinda, Cooperativa Società Dolce, Cooperativa Sinergie, Fondazione Mons. Arrigo Mazzali, Consorzio Domicare, Coperativa Alce Nero, Cooperativa Minerva, Cooperativa La Quercia, Cooperativa Fior di Loto, Cooperativa La Stazione, Sol.Co Mantova)	Accreditamento Distrettuale per l'erogazione di SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE (SAD), assistenza educativa minori(ADM), assistenza educativa disabili (SADEH), nei comuni dell'Ambito territoriale di Mantova
For.Ma Mantova	Partenariato progetto di accompagnamento scolastico e

	lavorativo WELFARE SCUOLA TERRITORIO
ISTITUTO DON CALABRIA e COOP.ALCE NERO	Partenariato progettualità in favore di minori: <ul style="list-style-type: none"> - Progetto Care Leavers per minori in uscita da situazioni di affidamento e comunità - Co-progettazione Comunità MSNA - Appartamenti autonomia per adolescenti in uscita da situazioni di accoglienza
MAGGIOLI e KLAN.IT	Fornitori servizi digitali. Contributo in occasione della scrittura del Piano di Zona 2021-2023 in tema di Digitalizzazione.
Mestieri Lombardia	Sportello lavoro
PROMO IMPRESA	Partenariato progettualità specifiche destinate a giovani (es. progetto Boomerang)
Provincia di Mantova	Convenzione per Azione di Rete per disabili
Rete Informagiovani	Protocollo per coordinamento provinciale Informagiovani
Sindacati CGIL, CISL, UIL, ACLI	Contributo in occasione della scrittura del Piano di Zona 2021-2023 su tutti i temi di confronto con la partecipazione a tutti i tavoli.
Sol.Co. Mantova	Convenzione per servizio SIL (inserimenti lavorativi)
SUCAR DROM	Convenzione per la mediazione culturale a favore delle famiglie appartenenti alla minoranza linguistica sinta e rom, residenti nei comuni del distretto di Mantova
TELEFONO ROSA	Partenariato protocollo d'intesa della rete interistituzionale anti violenza territoriale di Mantova
UEPE (Ufficio per l'esecuzione penale esterna)	Partenariato progettualità specifiche in area penale

Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Mantova

L'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna, quale articolazione territoriale del Ministero della Giustizia – Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità – si occupa delle persone condannate in misura alternativa, delle persone imputate che richiedono la sospensione del procedimento con messa alla prova ai sensi della legge 67/2014, oltre che delle persone in misura di sicurezza non detentiva. Le misure alternative alla detenzione sono modalità di esecuzione della pena che non prevedono il ricorso alla carcerazione in un istituto penitenziario, ma consentono alla persona di scontare una condanna del tutto o in parte rimanendo nel proprio contesto di vita familiare e sociale collocata nel ruolo di lavoratore, padre, marito, figlio, seppure con precisi obblighi e controlli da rispettare. Delle sanzioni di comunità, la sospensione del procedimento con messa alla prova ai sensi della l. 67 del 2014 è la più rilevante: è una forma di probation giudiziale innovativa, può essere concessa per quei reati puniti dal nostro codice penale con una pena pecuniaria o detentiva massima di 4 anni. La differenza con le misure alternative alla detenzione sta nel fatto che può essere richiesta anche prima di essere giudicati. Pertanto, ci si trova di fronte ad imputati che chiedono al giudice penale di sospendere il processo per eseguire un programma di trattamento che deve essere predisposto, come recita la normativa, dall'UEPE. Alla data del 26 ottobre 2021 l'UEPE ha in carico 714 persone domiciliate nel territorio della provincia di Mantova, così suddivise in riferimento ai Piani di Zona:

- 276 nel distretto di Mantova (di cui 110 nella città di Mantova)

- 153 nel distretto di Guidizzolo
- 83 nel distretto di Asola
- 73 nel distretto di Suzzara
- 69 nel distretto di Viadana
- 60 nel distretto di Ostiglia

Al fine di poter rispondere al proprio mandato istituzionale, fondamentale è la connessione con il territorio dove le persone e le loro famiglie vivono e nel quale rimangono anche al termine dell'esperienza giuridica. L'UEPE, infatti, tra gli altri interventi, collabora in stretta sinergia con la Magistratura di Sorveglianza e Ordinaria svolgendo le indagini sociali relative alle persone che richiedono di essere ammesse ad una misura alternativa al carcere o ad una sanzione di comunità. Collabora inoltre con gli Istituti di Pena dove sono reclusi persone domiciliate nel territorio della provincia di Mantova; anche in questo caso effettua le indagini sociali necessarie per valutare la possibilità di accesso alle misure alternative. Dopo la concessione della misura alternativa o della sanzione di comunità da parte dell'Autorità Giudiziaria, è l'UEPE che ne segue l'andamento, riferendo alla Magistratura non solo in merito all'adesione delle prescrizioni ma anche del percorso di responsabilizzazione che viene effettuato rispetto sia al fatto reato sia alle ricadute che ciò ha avuto nei confronti della comunità e della vittima, laddove individuata.

Per queste ragioni, negli anni, il lavoro con il territorio è divenuto sempre più rilevante, tanto da configurare l'UEPE come servizio del territorio: le misure alternative e le sanzioni di comunità, per essere efficaci, devono essere collegate al territorio. Il modello d'intervento dell'UEPE si è andato sempre più ad ancorare al paradigma della Giustizia Riparativa che si sposta dal considerare il reato come "violazione di una norma" per considerarlo come offesa ad un bene comune. E' con la comunità a cui le persone appartengono che il servizio intende perseguire l'obiettivo di condividere un diverso discorso della pena che non è più solo sanzione o retribuzione, ma è anche e soprattutto riparazione e restituzione.

A partire da queste premesse, la prossima progettualità dei Piani di Zona, rappresenta per l'UEPE l'occasione per concertare con i singoli distretti della provincia di Mantova strategie progettuali che possano sostenere percorsi d'inclusione sociale delle persone in carico ma anche che favoriscano la definizione di contesti più coesi e quindi più sicuri.

Obiettivi 2021/2023

AREA CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE ALL'INCLUSIONE ATTIVA

63

Il confronto è partito da un'intensa e articolata riflessione sul concetto di Povertà ed Emarginazione, in particolare in riferimento agli accadimenti dell'ultimo anno dovuti alla pandemia da Covid-19. Quest'ultimo evento, infatti, risulta essere un importante amplificatore di situazioni di povertà ed emarginazione già esistenti ma, nello stesso tempo, un fattore di alto rischio per le situazioni emergenti. Il Tavolo di lavoro ha messo un focus particolare sulle nuove povertà, facendo riferimento a tutte quelle situazioni, spesso rimaste nell'ombra, che arrivano al Servizio Sociale inizialmente solo per richieste alimentari o di sostegno abitativo o situazioni che giungono a noi quando sono ormai compromesse. Riteniamo che un grosso lavoro vada fatto in questa direzione, cercando di creare una maggior rete tra i servizi e cercando di ridurre la distanza tra la persona ed il professionista.

Si è riflettuto sul ruolo delle "Sentinelle di comunità", quei cittadini predisposti e preparati a cogliere i segnali di disagio, che possono aiutare ad avvicinare senza imbarazzo ai servizi, o che possano direttamente offrire indicazioni a chi è in difficoltà.



Ridurre la distanza significa ridurre l'emarginazione, aiutare i processi di integrazione, favorire il sostegno non solo professionale ma anche solidale nel contesto della comunità. Si è riflettuto sulla necessità di far crescere il legame sul territorio tra Associazioni del terzo settore e servizi amministrativi e sociali, con lo scopo di poter offrire servizi mirati, elastici, attenti ai bisogni. È opportuno incrementare i momenti di incontro e confronto, cercando di mantenere operativi i tavoli di lavoro anche nel lungo termine, con una cadenza che permetta un continuo monitoraggio.

Monitorare e confrontarsi permette di individuare e intercettare le situazioni di fragilità prima che possano divenire tali, dando importanza alla prevenzione. Siamo consapevoli di avere una visione ampia e trasversale rispetto ai vari tavoli, che si incrocia con essi e proprio per questo puntiamo su obiettivi ampi che ci permettano di tenere lo sguardo aperto, senza perdere di vista i dettagli.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: RIDURRE LE SITUAZIONI DI POVERTA' SUL TERRITORIO

STRATEGIE

1. ampliare offerta servizi bassa soglia, migliorare integrazione tra livelli e filiera, accompagnamento verso l'autonomia in uscita da situazioni di grave marginalità
2. mantenere tavolo interistituzionale sulle povertà e sull'immigrazione
3. supporto multidimensionale alla persona, anche in uscita da situazioni di protezione/accoglienza con presa in carico integrata persona/nucleo

64

TARGET DESTINATARI

Adulti in situazione di vulnerabilità, persone in uscita da percorsi di accoglienza /protezione (donne vittime di violenza, neomaggiorenni in uscita da affido/comunità, ex richiedenti asilo, ospiti dormitorio o housing diffuso, minoranze linguistiche, etc...)

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Convenzione con Associazione Abramo ONLUS
Fondo Povertà Quota Servizi e Fondo PaS
Fondo Povertà Quota Servizi – Povertà Estrema
Fondo Povertà – Care Leavers
Progetto SAI/SPRAR ENEA

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, Equipe Multidisciplinare Distrettuale

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. Bisogno abitativo e di inclusione sociale di soggetti in situazione di fragilità, in particolare donne prive di rete familiare o amicale
2. Circolazione di informazioni/opportunità in materia di servizi e interventi a contrasto della povertà ed emarginazione e coordinamento interventi
3. presa in carico multidimensionale dell'utenza in situazioni di povertà/emarginazione

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. revisione e aggiornamento servizi dormitorio, integrazione tra pronta accoglienza – bassa soglia – housing, percorsi personalizzati presi in carico da equipe, ampliamento beneficiari misure di povertà alimentare (emporio solidale, ecc.)
2. programmare incontri a cadenza trimestrale
3. potenziamento interventi di educazione finanziaria e gestione del bilancio familiare, potenziamento interventi per situazioni di sovraindebitamento, interventi di accompagnamento all'autonomia lavorativa e stesura di protocolli operativi fra attori del territorio

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. Possibilità di accoglienza donne in difficoltà abitativa e vulnerabilità
2. Mantenere la rete di soggetti pubblici e del terzo settore che interviene nell'ambito della povertà e dell'immigrazione
3. Empowerment delle persone in situazioni di povertà/emarginazione per ridurre lo svantaggio sociale

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. servizi attivati, n. utenti raggiunti
2. n. incontri effettuati nel triennio e n. tavoli attivati
3. n. nuclei raggiunti, n. inserimenti lavorativi attivati, n. protocolli sottoscritti

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Politiche abitative politiche del lavoro interventi per la famiglia
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA?	Sì per la parte di presa in carico multidimensionale degli utenti
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti del Terzo Settore nell'area dei servizi di accoglienza e housing, ASST, ASPEF, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: INTERCETTARE LE NUOVE POVERTA'

STRATEGIE

1. mappatura del territorio
2. intercettazione bisogno

TARGET DESTINATARI

Adulti in situazione di vulnerabilità, persone in uscita da percorsi di accoglienza /protezione (donne vittime di violenza, neomaggiorenni in uscita da affido/comunità, ex richiedenti asilo, ospiti dormitorio o housing diffuso, etc...)

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Convenzione con Associazione Abramo ONLUS
Convenzione con Amici di Casa S.Simone (Progetto Boomerang)
Convenzioni con enti del Terzo Settore

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, Equipe Multidisciplinare Distrettuale
Personale enti del Terzo Settore

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. necessità di intercettare nuovi segmenti di fragilità sociale emersa anche a seguito della pandemia
2. reperire dati e informazioni sui bisogni e sulle risorse del territorio, utili ad una rimodulazione e programmazione razionale degli interventi

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. rafforzamento mappatura situazioni di grave emarginazione e povertà, condivisione banche dati e attivazione osservatorio sulle povertà distrettuale
2. individuare "antenne sociali" all'interno di associazioni/terzo settore/volontariato/scuola, anche con sottoscrizione di protocolli specifici e incontri di formazione per volontari/operatori, per l'emersione del bisogno e l'accompagnamento alla presa in carico da parte dei servizi

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. individuazione precoce del bisogno
2. ottenimento di un set di dati a disposizione dei servizi
3. messa a sistema della collaborazione fra Servizi e Terzo Settore per l'intercettazione del bisogno
4. sensibilizzazione del territorio sulle fragilità

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. report sulla situazione povertà nel distretto
2. n. nuovi soggetti raggiunti e n. protocolli sottoscritti

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Politiche abitative politiche del lavoro interventi per la famiglia
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì, per la collaborazione nell'intercettazione del bisogno e nell'integrazione dei dati
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti del Terzo Settore nell'area dei servizi di accoglienza e housing, ASST, ASPEF, Sindacati.

AREA POLITICHE ABITATIVE

La casa non è solo uno spazio fisico nel quale stare ma elemento fondante del processo di creazione dell'identità dell'individuo. La possibilità di accedere e mantenere una casa è un diritto che dovrebbe essere garantito ad ogni persona ed alla luce dell'attuale crisi economica, causata dall'emergenza sanitaria COVID-19, la sostenibilità dell'abitare diventa una questione prioritaria.

Negli ultimi anni la necessità di creare un sistema più efficace ed efficiente di risposta alle problematiche dell'abitare ha spinto a superare la logica del singolo territorio comunale per una programmazione del welfare abitativo sempre più a livello sovracomunale.

La Legge Regionale n. 16/2016 "Disciplina Regionale dei Servizi Abitativi" ed il Regolamento applicativo n. 4/2017 s.m.i si muovono in questa direzione, prevedendo che l'offerta abitativa venga programmata a livello di ambiti territoriali coincidenti con i Piani di Zona ai sensi della L.R. n. 3 del 12 marzo 2008, attraverso gli strumenti del piano annuale e triennale dell'offerta abitativa.



La pianificazione a livello zonale ed il contrasto all'emergenza abitativa con un'attiva collaborazione del terzo settore hanno ispirato in parte anche gli obiettivi del precedente documento programmatico 2018-2020. Nel 2019 il 12 luglio è stato sottoscritto l'Accordo Territoriale provinciale sul canone concordato (il Comune di Mantova se ne era già dotato nel 2017), strumento che si propone di dare una risposta locativa a quella fascia di popolazione il cui reddito complessivo è troppo basso per accedere agli immobili presenti sul libero mercato, ma al contempo è troppo alto per accedere agli alloggi dei Servizi Abitativi Pubblici. Nel distretto di Mantova in applicazione della normativa regionale con il

coordinamento del Piano di Zona sono stati approvati i Piani Annuali dell'offerta abitativa annualità 2019 – 2020 e 2021 e indetti i relativi avvisi distrettuali per l'assegnazione degli alloggi SAP. Nel 2020 non è stato possibile procedere alla pubblicazione del bando a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria in atto e per la parziale modifica dei requisiti di accesso ai servizi SAP in Lombardia, stabilita dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 44 del 28/01/2020. Al fine di accelerare le assegnazioni e aumentare le tutele, soprattutto in questo momento di difficoltà economica, Regione Lombardia ha recentemente apportato modifiche alla L.R. 16/2016, intervenute con l'approvazione delle L.R. n. 7/2021 "Legge di semplificazione 2021" e n. 8/2021 "Prima legge di revisione normativa ordinamentale 2021" ed ha inoltre introdotto con DGR XI/5305 del 04/10/2021 disposizioni modificative al Regolamento Regionale.

A seguito dell'introduzione della Legge Regionale n. 16/2016 ed in continuità con le annualità precedenti, Regione Lombardia ha assegnato agli ambiti territoriali le risorse finalizzate all'attuazione degli interventi volti al contenimento dell'emergenza abitativa ed al mantenimento dell'alloggio in locazione. In applicazione delle DGR 6465/2017 – DGR 606/2018 – DGR 2065/2019, le azioni finanziate sono state inizialmente rivolte a categorie specifiche di inquilini. L'Ambito di Mantova ha scelto, sulla base del fabbisogno manifestato dai Comuni, di attivare la Misura 2, a supporto di famiglie che si trovavano in situazione di morosità incolpevole iniziale nel pagamento del canone di locazione non destinatarie di sfratto e la Misura 4 rivolta ai pensionati. Con le successive delibere DGR 3008/2020- DGR 2974/2020 allegato B - DGR 3222/2020 – DGR 3664/2020 – DGR 4678/2021, Regione Lombardia, al fine di fronteggiare la crisi economica causata dalla pandemia COVID

19, ha ampliato la platea dei beneficiari e i limiti di reddito per l'accesso, con particolare attenzione a coloro che hanno affrontato difficoltà economiche derivanti dall'emergenza sanitaria (Misura Unica).

A queste iniziative di contrasto all'emergenza abitative si affianca la misura rivolta agli inquilini morosi incolpevoli destinatari di sfratto, i cui fondi assegnati ai comuni ad Alta Tensione Abitativa continuano ad essere gestiti a livello di singolo comune. Regione Lombardia con DGR 2974/2020 ha previsto la possibilità di riprogrammare parte di queste risorse per applicare i fondi destinati alla Misura Unica regionale messa in campo durante la pandemia. A partire dall'attivazione della misura i contributi destinati ai nuclei morosi incolpevoli hanno permesso di interrompere numerosi procedimenti di rilascio in corso portando nella maggior parte dei casi a stipulare nuovi contratti con canoni più bassi di quelli del libero mercato.

L'emergenza sanitaria che da fine febbraio 2020 ci ha travolto, delinea nuovi scenari nei contesti abitativi che interessano anche il territorio del nostro distretto. In ambito privato è rilevabile un aumento della difficoltà a sostenere le spese legate all'abitazione anche da parte di chi fino ad allora ha potuto fronteggiarle. Questo trend è confermato dai dati raccolti con l'applicazione della Misura Unica per il mantenimento dell'alloggio, che ha visto un numero significativo di istanze di contributo presentate dai cittadini e l'emergere di nuove situazioni di povertà e di impoverimento. Il Decreto Sostegni ha inoltre previsto un blocco degli sfratti durante il periodo pandemico e ciò ha congelato la posizione di molti nuclei familiari ma il problema è di fatto solo stato rimandato. E' reale il rischio che, superate le misure di garanzia che bloccano gli sfratti, si verifichi un aumento degli stessi e dei decreti ingiuntivi legati alla morosità e un conseguente aumento dei nuclei che si rivolgeranno ai servizi sociali per richiedere forme di supporto. In ambito pubblico è prevedibile un aumento della morosità per gli inquilini assegnatari di servizi abitativi pubblici ed un peggioramento del livello di manutenzione degli immobili per gli interventi a carico dei conduttori. Come confermato dal rapporto 2020 di Caritas Italiana su povertà ed esclusione in Italia "Gli anticorpi della solidarietà" la crisi socio-economica in atto ha inoltre determinato un inasprimento delle condizioni di chi versava già in una condizione di svantaggio sociale ante pandemia, andando in modo particolare a coinvolgere le categorie già in forte difficoltà: disoccupati, lavoratori a tempo determinato e lavoratori precari, lavoratori part-time, giovani, persone con bassi livelli di istruzione, le donne, persone con carriere frammentate. L'acuirsi delle situazioni di precarietà dei nuclei che oltre ad aver subito danni economici dagli effetti della pandemia rischiano di perdere anche la casa, potrebbe portare ad un aumento delle richieste di housing sociale e dei conflitti di vicinato.

Il mercato immobiliare privato risponde con sempre maggiore difficoltà ai fabbisogni, non solo delle fasce sociali più deboli, ma di una sempre più ampia "fascia grigia": persone sole, nuclei familiari monogenitoriali, giovani coppie, lavoratori precari, immigrati, studenti, anziani soli, minoranze etnico-culturali. Le risorse SAP rimangono insufficienti rispetto al bisogno abitativo dei nuclei maggiormente in difficoltà ed ampia rimane la distanza tra gli alloggi disponibili e le richieste di alloggi.

Di fronte ad un problema complesso come quello abitativo ora è necessario mettere in campo una pluralità di interventi, con il coinvolgimento di tutti gli attori a livello di ambito, anche in considerazione dei diversi target da raggiungere e dell'allargamento della platea dei soggetti che necessitano di supporto. Bisogna promuovere spazi di co-progettazione delle politiche abitative tra pubblico e privato coinvolgendo anche soggetti diversi rispetto ai tradizionali attori di welfare, come ad esempio le agenzie immobiliari, che possono incrementare le risorse a disposizione e contribuire a dare risposte diversificate ai problemi abitativi.

Occorre ottimizzare i flussi informativi e promuovere una riorganizzazione degli strumenti di analisi e gestione dei dati per avere informazioni precise e dettagliate sullo stato del patrimonio immobiliare pubblico (implementando i dati forniti dalla piattaforma regionale) e del patrimonio privato sfitto e non utilizzato al fine di poter individuare e pensare a nuove risposte abitative per le diverse tipologie di persone fragili. Durante i lavori del tavolo è emersa la necessità di una maggiore informazioni sia in termini di analisi del bisogno del territorio anche alla luce delle nuove povertà emerse, alla base di una efficace pianificazione delle politiche

abitative, che in termini di formazione da parte degli operatori del territorio di fronte alla complessità della materia e degli strumenti utilizzabili.

Serve rafforzare l'azione di governance svolta dal Piano di zona pensando a nuove strategie di intervento coinvolgendo in un Tavolo di confronto permanente i comuni appartenenti al Distretto, Aler, i Sindacati ma anche i rappresentanti del mercato abitativo privato e del Terzo Settore. Bisogna individuare nuovi sistemi di azione in grado di favorire l'incontro tra domanda e offerta abitativa sociale diversificando i servizi offerti al fine di contenere le nuove fragilità, impedendo che si trasformino in nuove marginalità, di contrastare l'ulteriore impoverimento dei nuclei in difficoltà prima della pandemia.

Solo attraverso un'azione strategica di intervento integrato sarà possibile attivare politiche abitative il più rispondenti possibile ai bisogni dei cittadini, con particolare riferimento ai più vulnerabili.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: MIGLIORARE I FLUSSI INFORMATIVI E LE STRATEGIE DI INTERVENTO IN TEMA DI POLITICHE ABITATIVE

STRATEGIE

1. mappatura servizi e bisogni del territorio
2. rendere più chiara e fruibile l'informazione al cittadino
3. convogliare informazioni e risorse in un'unica unità specializzata in politiche abitative e gestione delle politiche e degli interventi a livello sovracomunale
4. Promozione della conoscenza della legislazione regionale urbanistica

71

TARGET DESTINATARI

Persone in situazioni di vulnerabilità abitativa, in sfratto esecutivo o a rischio sfratto esecutivo, con contratti di lavoro precari che non permettono l'accesso ai contratti di locazione;
Persone in uscita da percorsi di accoglienza/protezione;
Comuni del Distretto

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi Regionali e Nazionali per misure specifiche
Coprogettazione con enti del Terzo Settore
Fondo Povertà – terza annualità
Progettualità candidate su bandi specifici (Fondazioni o Imprese)

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale dei Comuni, nuovo personale dedicato assunto direttamente o tramite incarico/affidamento
Personale del terzo settore

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. necessità di istituire una “regia” a livello distrettuale di coordinamento delle azioni e per il reperimento di nuove risorse abitative
2. reperire dati e informazioni sui bisogni e sulle risorse del territorio in tema di politiche abitative

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. istituzione di una piattaforma interattiva dedicata alle politiche abitative
2. costituzione di un ufficio casa a livello distrettuale
3. incontri con i comuni per l'inserimento nel PGT delle norme contenute nella Legge Regionale 12/2005 e convegno rivolto ad amministratori e tecnici del Settore Urbanistica e del Settore Politiche sociali sulle misure relative alle minoranze linguistiche sinti e rom

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. istituzione di un Ufficio Casa distrettuale
2. Creazione di una piattaforma di interscambio dati
3. individuazione precoce del bisogno
4. ottenimento di un set di dati a disposizione dei servizi

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. piattaforme attivate
2. n. accessi effettuati
3. n. prese in carico
4. n. Incontri formativi/convegni organizzati

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Emarginazione e povertà politiche del lavoro interventi per la famiglia digitalizzazione
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti del Terzo Settore nell'area dei servizi abitativi, enti privati settore immobiliare, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: FAVORIRE INCONTRO DOMANDA OFFERTA SUL MERCATO PRIVATO CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE CATEGORIE VULNERABILI

STRATEGIE

1. intercettare offerte mercato privato

TARGET DESTINATARI

Persone in situazioni di vulnerabilità abitativa con riferimento anche alla popolazione sinta e rom, in sfratto esecutivo o a rischio sfratto esecutivo, con contratti di lavoro precari che non permettono l'accesso ai contratti di locazione;

Persone in uscita da percorsi di accoglienza/protezione;

Agenzie Immobiliari e mercato privato

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni

Fondi Regionali e Nazionali per misure specifiche

Coprogettazione con enti del Terzo Settore

Fondo Povertà – terza annualità

Progettualità candidate su bandi specifici (Fondazioni o Imprese)

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale dei Comuni, nuovo personale dedicato assunto direttamente o tramite incarico/affidamento

Personale del terzo settore, Personale agenzie immobiliari

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. necessità di intercettare tutte le offerte abitative a disposizione del territorio, anche nel mercato privato
2. bisogno abitativo in costante aumento
3. difficoltà di dimostrare stabilità economica da parte degli utenti dei Servizi

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. accordi con agenzie immobiliari
2. rilevazione/censimento delle proprietà sfitte disponibili nel territorio, coinvolgendo gli uffici tecnici comunali e le agenzie immobiliari
3. fondi di garanzia comunale/distrettuale per aumentare affidabilità utenza
4. mantenimento tavolo politiche abitative con la partecipazione delle associazioni proprietari immobiliari e dei sindacati degli inquilini.

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. sensibilizzazione del mercato privato sull'affidabilità dell'utenza dei Servizi
2. creazione di fondi di garanzia specifici

3. attivazione di accordi con agenzie immobiliari

4. autonomia abitativa degli individui

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. case assegnate, n. accordi stipulati, n. patti per erogazione fondo attivati, n. rilevazioni effettuate e n. proprietà individuate, n. incontri Tavolo organizzati

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Emarginazione e povertà politiche del lavoro interventi per la famiglia digitalizzazione
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti del Terzo Settore nell'area dei servizi abitativi, enti privati settore immobiliare, Sindacati.

AREA DOMICILIARITA' E ANZIANI

Il tavolo anziani e domiciliarità ha individuato due macro-obiettivi: promozione della residenza nel contesto familiare e contrasto dell'isolamento sociale e miglioramento dell'integrazione sociosanitaria.

Per quanto riguarda la prima area i bisogni che sono stati rilevati sono la necessità di offrire prestazioni di pronto intervento nel supporto al domicilio e attenuare la solitudine delle persone fragili. Si è ipotizzato di ampliare il servizio di assistenza domiciliare anche durante le ore pomeridiane; inoltre, di incrementare la rete tra i servizi dei diversi Comuni per avere maggior supporto in caso di necessità. Le strategie che si vogliono mettere in atto sono l'incremento e la tempestività delle risposte e delle modalità di intercettazione, sia di persona che tramite mezzi telefonici, di coloro in condizione di estrema solitudine e isolamento.

La seconda area individuata riguarda la necessità di mettere a sistema la collaborazione fra enti sociali e sanitari; creare un protocollo per la gestione razionale delle dimissioni protette e potenziare l'accessibilità alle informazioni sui servizi socioassistenziali e sociosanitari del territorio, da parte dei cittadini.

Il tavolo anziani e domiciliarità ha analizzato lo status e la tipologia dei servizi presenti dei Comuni del distretto di

Mantova per persone anziane, disabili o non autosufficienti. I Comuni, ad oggi, sono in grado di offrire prestazioni di tipo assistenziale, ovvero servizio di assistenza domiciliare (SAD); consegna pasti a domicilio; servizio di trasporto, effettuato attraverso le associazioni di volontariato territoriale. Inoltre le famiglie in difficoltà economica hanno la possibilità di ricevere un pacco alimentare, distribuito dalla Caritas.

Uno dei temi più caldi e trattati degli ultimi due anni è la pandemia da Sars-Covid-19, la quale propagandosi, da fine febbraio 2020 ad oggi, si è affiancata ai principali problemi sociosanitari che già vedevano protagonista l'Italia, da diversi anni. L'emergenza sanitaria ha fatto sì che venissero evidenziate le criticità del sistema dei servizi e prestazioni presenti e ci chiedesse di ridefinire i bisogni e le strategie di risoluzione degli stessi. Tale situazione ha fatto in modo che venissero attuati

tutta una serie di nuovi interventi a sostegno della cittadinanza. Gli interventi che ci riguardano in questo contesto sono: la distribuzione di buoni spesa (erogati tramite bandi comunali e finanziati a livello statale); l'ampliamento del servizio di assistenza domiciliare, con la creazione del "SAD_COVID", volto a garantire il servizio a tutte le persone in isolamento fiduciario o positive al covid-19 in totale sicurezza sia per il beneficiario sia per l'operatore; l'attivazione del servizio di spesa a domicilio sia di alimenti che di farmaci, grazie alla collaborazione con i negozianti del territorio. Infine, l'accentuarsi delle collaborazioni tra ente Comune, Croce Rossa e Protezione Civile. È importante tenere in considerazione che ci sono **anziani a bassa fragilità**, sia psicologica che fisica, quindi ancora attivi, sani, autonomi ed **altri a più alta fragilità** (con patologie e/o con condizioni mentali ed emotive delicate) quindi non autosufficienti, ospedalizzati, in situazioni economiche precarie, che necessitano di supporti, aiuti mirati e soprattutto concreti.

Il primo passo importante da cui partire, dal quale non si può prescindere, è una fotografia del territorio, una mappatura della popolazione anziana, dei servizi speciali ed esclusivi a loro dedicati, delle associazioni di volontariato, dei nuovi bisogni emergenti. Il ruolo svolto dalle relazioni sociali tradizionali e mediate dalle nuove tecnologie è importante per gestire la quotidianità degli anziani e per esplorare il loro benessere psico-sociale, intercettare e capire i loro bisogni sia visibili che sommersi e su questi strutturare un servizio di domiciliarità maggiormente rispondente alle loro necessità.



DESCRIZIONE OBIETTIVO: MIGLIORARE INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA

STRATEGIE

1. implementazione del lavoro di rete
2. creazione procedure operative in riferimento alle "dimissioni protette"
3. supporto all'informazione e all'orientamento del cittadino

76

TARGET DESTINATARI

Persone (anziani, disabili, minori) in situazioni di fragilità sociosanitaria e con rete familiare/sociale ridotta o assente

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
FNA, Fondi Dopo di Noi, Fondo Caregiver
Fondi Regionali per misure specifiche

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale dei Servizi Sanitari, personale enti erogatori dei servizi

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. necessità di mettere a sistema la collaborazione fra enti sociali e sanitari
2. necessità di un protocollo dedicato alla gestione razionale delle dimissioni protette
3. scarsa accessibilità all'informazione sui servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a disposizione nel territorio da parte dei cittadini

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. stesura protocolli operativi fra partner istituzionali, enti erogatori dei servizi e volontariato
2. stesura protocollo con ASST su riorganizzazione attività ed erogazione voucher dimissioni protette
3. Costituzione rete punti di informazione territoriale e creazione di un sistema integrato per la gestione delle informazioni sulle opportunità, risorse ed accesso ai servizi del territorio;
4. Definizione protocollo gestione dei PUA (punto unico di accesso)

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. protocolli operativi fra enti dell'area sociale e dell'area sanitaria
2. protocollo per le dimissioni protette
3. migliorare le modalità di informazione ed accesso ai servizi da parte del cittadino favorendo una presa in carico integrata

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. definizione di almeno un protocollo operativo

2. n. voucher attivati, approvazione protocollo dimissioni protette con Asst
3. n. sportelli aderenti alla rete, n. accessi ai punti di informazione
4. n. accordi attivati costituzione PUA

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Emarginazione e povertà Anziani Disabilità interventi per Minori e famiglie
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti erogatori dei servizi, ASST, ATS, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: PROMUOVERE LA RESIDENZA NEL CONTESTO FAMILIARE CONTRASTANDO L'ISOLAMENTO SOCIALE

STRATEGIE

1. incrementare flessibilità e tempestività della risposta
2. sviluppare e incrementare modalità di comunicazione telefonica e/o di persona per intercettare situazioni di estrema solitudine e isolamento

TARGET DESTINATARI

Persone (anziani, disabili, minori) in situazioni di fragilità sociosanitaria e con rete familiare/sociale ridotta o assente

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
FNA, Fondi Dopo di Noi, Fondo Caregiver
Fondi Regionali per misure specifiche

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale dei Servizi Sanitari, personale enti erogatori dei servizi, enti del terzo settore e volontariato

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. necessità di offrire prestazioni di pronto intervento nel supporto al domicilio
2. solitudine e isolamento sociale delle persone fragili

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. ampliare la gamma dei servizi offerti nel supporto a domicilio con servizi di pronto intervento
2. raccordi con centri di volontariato e unità di offerta specializzati;
3. mappatura dei servizi sul territorio, rivolti soprattutto alle persone anziane e in condizione di solitudine;

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. aumento dei servizi a supporto della domiciliarità, in particolare i servizi di pronto intervento
2. contrasto all'isolamento e alla solitudine

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. accessi nuovi servizi
2. n. persone raggiunte
3. n. mappature effettuate

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Emarginazione e povertà Anziani Disabilità interventi per Minori e famiglie
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti erogatori dei servizi, ASST, enti del terzo settore e del volontariato, ATS, Centro multiservizi, Sindacati.

AREA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI

Dalla lettura del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.), della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali (Decreto del Ministro per l'Innovazione tecnologica e la digitalizzazione del 21/07/2020) e del Rapporto del Digital Economy and Society Index (DESI) 2020 si evince che:

- un'ampia fetta della popolazione è ancora priva delle competenze digitali di base
- la carenza di competenze digitali riguarda anche la Pubblica Amministrazione; essa si manifesta sia a livello operativo che decisionale ed ostacola il processo di trasformazione in senso innovativo della Pubblica Amministrazione stessa e di miglioramento dei servizi digitali offerti all'utenza
- l'emergenza sanitaria e la crisi che ne è conseguita hanno reso ancora più evidente quanto sia fondamentale l'uso del digitale per la vita sociale ed economica del Paese, così come per l'istruzione e quanto sia sempre più necessario procedere verso un'implementazione dei processi di digitalizzazione, in particolare nel campo delle politiche socioassistenziali

80

Il Tavolo Digitalizzazione, prendendo le mosse dall'analisi di questo quadro, che dipinge la situazione di fatto e nella consapevolezza che le competenze digitali hanno effetti:

- sull'inclusione/esclusione sociale e sull'inclusione/esclusione dal mercato dal lavoro dei cittadini
- sull'accesso a forme di partecipazione e consultazione pubblica da parte dei cittadini
- sull'esposizione dei cittadini alla disinformazione su larga scala
- sull'aggiornamento di conoscenze e competenze da parte dei cittadini
- sull'offerta di servizi digitali da parte della Pubblica Amministrazione e del privato e sulla loro fruizione da parte dei cittadini

ha ritenuto di porre come prioritari sia l'obiettivo di incrementare le competenze digitali di base dei cittadini e del personale delle Pubbliche Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Piano di Zona, sia quello di potenziare la digitalizzazione dei servizi resi da parte di queste ultime.



Il secondo obiettivo che il Tavolo Digitalizzazione ha scelto di porsi consiste nella necessità di progettare e costruire un Sistema della Conoscenza condiviso a livello di Ambito e di implementarlo in maniera costante nel tempo da parte di tutti gli attori coinvolti. Questo obiettivo origina dalla constatazione circa la frammentazione degli interventi e delle informazioni rispetto ad un medesimo utente che sia in carico sia al Servizio Sociale Professionale Territoriale sia a uno o più altri Servizi Sanitari e/o Socio-Sanitari nonché dalla consapevolezza che le scelte strategiche devono fondarsi su dati attuali e storici relativi ai bisogni espressi dai cittadini e sulla conoscenza approfondita del proprio

territorio.

Il Sistema della Conoscenza che si intende realizzare in sede di attuazione triennale del Piano di Zona dovrà avere i seguenti requisiti:

- interoperabilità:

- orizzontale tra i Comuni dell’Ambito: il Sistema dovrà consentire la migrazione, sia in entrata che in uscita, della cartella sociale del singolo utente che si sposti da un Comune ad un altro dello stesso Ambito
- intra-comunale: il Sistema dovrà integrarsi con i sistemi informativi del singolo Comune (es. protocollo, banca dati anagrafica, altre banche dati come, ad es., quella relativa agli alloggi di edilizia residenziale pubblica)
- con sistemi informativi e database esterni: il sistema dovrà essere predisposto alla integrazione, nel tempo, con i sistemi informativi di ATS Val Padana, di INPS, del Tribunale per i Minorenni, col Fascicolo Sanitario Elettronico e con altri sistemi informativi (es. Agenzia delle Entrate, Aler, Catasto, ecc.), al fine di acquisire automaticamente i dati dei cittadini in carico
- gestione reportistica:
 - il Sistema dovrà permettere la produzione di reportistica ai fini del monitoraggio e del controllo delle attività erogate, producendo sia i dati relativi ai servizi che quelli relativi ai costi delle prestazioni, sia in forma puntuale che aggregata. In particolare, il Sistema dovrà permettere almeno le seguenti analisi: sui singoli cittadini, sui servizi erogati, sulle tipologie di utenza, su porzioni territoriali (es. quartieri), statistiche sui bisogni espressi e sui servizi richiesti, rendicontazione contabile degli interventi sia a livello individuale che aggregato
- gestione flussi informativi periodici:
 - il Sistema dovrà agevolare il Consorzio ‘Progetto Solidarietà’ e i singoli Comuni dell’Ambito all’assolvimento dei flussi di rendicontazione regionali e nazionali di validità consolidata o estemporanea, quale condizione per erogazione di risorse (es. Circolare 4, questionario del MEF relativo alla Spesa Sociale, flussi SIUSS, ecc.)
- servizi online:
 - il Sistema dovrà supportare lo sviluppo di servizi online quali la presentazione di istanze e di segnalazioni ovvero la richiesta di appuntamenti
- supporto mobile:
 - il Sistema dovrà poter essere consultato dall’utenza anche su dispositivi mobili (es. smartphone e tablet)

DESCRIZIONE OBIETTIVO: SVILUPPARE IL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

STRATEGIE

1. favorire la raccolta e l'integrazione dei dati in ambito sociale e sanitario

TARGET DESTINATARI

Consorzio, Comuni dell'Ambito, ASST Mantova, ATS Val Padana, enti terzo settore

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondo Povertà Quota Servizi
Finanziamenti specifici regionali o statali per informatizzazione

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale ASST Mantova e ATS Val Padana, personale terzo settore, professionalità specifiche

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. carenza di dati sociosanitari immediatamente disponibili relativamente alle persone in carico ai servizi
2. frammentazione degli interventi e delle informazioni rispetto all'utenza dei servizi sociali e sanitari

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. sviluppare protocolli operativi con servizi specialistici
2. implementare cartella sociale integrata (sociosanitaria)
3. creare unico strumento aggregante di flussi informativi e banche dati (cartella sociale)

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. immediata disponibilità di dati e informazioni
2. stesura di protocolli operativi per la presa in carico integrata
3. piena operatività di una cartella sociale integrata
4. semplificazione dei processi di presa in carico integrata fra servizi sociali e sanitari

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. protocolli sottoscritti
2. n. cartelle attivate
3. n. report dati

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Tutte le aree
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, Provincia e Centro per l'Impiego, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: FAVORIRE LA MODALITA' DIGITALE DI ACCESSO AI SERVIZI

STRATEGIE

1. attivare percorsi di sostegno al cittadino
2. digitalizzare il sistema di accesso e il processo di erogazione dei servizi

TARGET DESTINATARI

Consorzio, Comuni dell'Ambito e proprie aziende controllate, ASST Mantova, ATS Val Padana, enti terzo settore, cittadini

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondo Povertà Quota Servizi
Finanziamenti specifici regionali o statali per informatizzazione

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale ASST Mantova e ATS Val Padana, personale terzo settore, professionalità specifiche, volontari del servizio civile digitale

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. scarsa competenza digitale dei cittadini
2. scarsità delle risorse tecnologiche e strumentali
3. scarsa competenze digitale del personale dei comuni
4. alta complessità delle procedure di accesso/fruizione/gestione dei servizi pubblici

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. supporto ai cittadini, attraverso percorsi di alfabetizzazione digitale, servizio civile digitale
2. attivare percorsi di rafforzamento delle competenze digitali del personale dell'ente pubblico
3. mettere a sistema procedure che sostituiscono quelle attuali in tema di accesso ai servizi pubblici (es. presentazione di domande online)

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. maggiore accesso digitale alle prestazioni da parte dei cittadini
2. riduzione del divario digitale / *digital gap*, miglioramento delle competenze digitali dei cittadini
3. aumento delle competenze digitali del personale degli enti locali
4. supporto digitale ai cittadini
5. snellimento procedure di accesso e gestione del servizio richiesto

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. utenti presi in carico, n. servizi civili attivati
2. n. giornate formative, n. dipendenti raggiunti
3. n. procedure digitalizzate

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SÌ QUALI?	Tutte le aree
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SÌ QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, Provincia e Centro per l'Impiego, Servizio Civile Digitale, Sindacati.

AREA POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

Ci si trova di fronte ad un continuo rincorrersi di cambiamenti nelle generazioni dei giovani circa le abitudini, le relazioni, i progetti e tanto altro; vi è, pertanto, la necessità di accrescere la conoscenza dei bisogni e dei desideri soddisfatti e non, dei luoghi di interesse, spazi e progettualità che circondano gli scenari dei ragazzi di oggi.

L'emergenza sanitaria che ci ha colpito nell'ultimo anno e mezzo ha sicuramente aggravato l'emarginazione sociale dei ragazzi ed il rapporto con le loro famiglie, le quali si sono trovate e si trovano in forte difficoltà. Emerge così l'esigenza, da un lato, di considerare il disagio psicologico individuato negli adolescenti e,

86



dall'altro, di vagliare anche le difficoltà riscontrate da parte delle famiglie nella gestione dei giovani.

La situazione pandemica ha inoltre portato ad un aumento dell'abbandono e dispersione scolastica ed educativa tra i ragazzi, soprattutto a seguito dell'utilizzo della Didattica A Distanza. Per questo motivo, sul fronte scolastico, appare evidente l'esigenza di uniformare a livello distrettuale i percorsi di inclusione scolastica per gli alunni con disabilità e per quelli facenti parte di minoranze etnico/linguistico presenti sul territorio.

È sempre maggiore la necessità di capire i bisogni dei giovani coinvolgendo i giovani stessi, promuovendo, da un lato, la rete delle associazioni giovanili già esistenti e funzionali nel

territorio di Mantova e, dall'altro, creando per loro opportunità e momenti di aggregazione proposti direttamente dai giovani e non imposti dalle istituzioni. Vi è l'esigenza di far sentire i ragazzi parte di una comunità che dà importanza ai loro bisogni e desideri, che investe realmente su queste generazioni e che utilizza i giusti canali per raggiungere il target dei più giovani (come ad esempio il web ed i social network).

Appare fondamentale la creazione di nuove opportunità promuovendo spazi ed occasioni per l'aggregazione giovanile e la cultura, dando valore alla grande risorsa che i ragazzi costituiscono per l'intera comunità.

Promuovere la partecipazione attiva dei giovani sul territorio significa anche coinvolgere i ragazzi valorizzando interscambi generazionali al fine di favorire la sensibilizzazione e la responsabilizzazione degli stessi circa i bisogni degli anziani. Parole chiave devono essere in questo senso "Informazione" e "Formazione". In questo modo le Nuove Generazioni con energia, volontà, conoscenza e sensibilità possono davvero rappresentare un aiuto con la A maiuscola e un supporto che può e deve fare la differenza per gli anziani. La popolazione giovane, esperta come non mai di tecnologie, può appunto insegnare alla popolazione anziana ad avvicinarsi, capire e riuscire ad utilizzare smartphone, tablet, accedere alle informazioni sui computer e ai servizi digitali, favorendo nell'anziano la capacità di attivare le proprie risorse per acquisire nuove abilità al passo con i tempi e con ciò che il progresso impone.

Al fine di favorire maggiormente la promozione di progetti di iniziativa giovanile si intende concretizzare la stesura di patti di collaborazione tra gli Enti Locali e le Associazioni del terzo settore presenti sui territori del Distretto di Mantova.

In termini di connessioni, vi è inoltre la necessità di creare collegamenti funzionali tra le Istituzioni Scolastiche ed i servizi territoriali, al fine di favorire la prevenzione dei disagi legati ai giovani, il supporto di cui hanno bisogno e di incentivarne l'inserimento nel mondo del lavoro al termine del ciclo di studi.

Ricorrendo, in particolare, alla stipulazione di specifici accordi/protocolli, percorsi di formazioni, e condivisione di buone prassi tra servizi sociali, sanitari, scolastici e del terzo/quarto settore si potrà creare una sinergia tra i vari attori sociali che ruotano attorno alla platea dei giovani e portare avanti, così, collaborazioni permanenti che permettano un monitoraggio ed un confronto in itinere circa l'andamento delle progettualità condivise.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: RENDERE I GIOVANI PIU' PROATTIVI NEL PROPRIO CONTESTO TERRITORIALE

STRATEGIE

1. creare momenti di aggregazione non imposti ma proposti direttamente dai giovani
2. sensibilizzazione delle nuove generazioni sui bisogni dell'anziano

TARGET DESTINATARI

Giovani e anziani

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi specifici in tema di politiche giovanili e lavoro
Fondo servizio civile nazionale e regionale
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, , personale terzo settore, professionalità specifiche, volontari del servizio civile

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. scarsa responsabilizzazione dei giovani rispetto ai bisogni del proprio territorio
2. isolamento sociale di giovani e anziani
3. scarso coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali negli interventi loro dedicati

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. messa in rete e coinvolgimento delle associazioni giovanili esistenti
2. coinvolgimento dei giovani in progetti specifici dedicati all'anziano (esempio: informANZIANI, volontariato giovanile in RSA)

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. maggior responsabilizzazione e coinvolgimento dei giovani rispetto ai loro bisogni e ai bisogni della comunità, con particolare riferimento agli anziani/persone sole
2. attivazione di progetti specifici che prevedono l'interscambio generazionale
3. sviluppo del benessere comunitario
4. programmazione di eventi dedicati al mondo giovanile
5. sviluppo della cittadinanza attiva dei giovani

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. associazioni raggiunti, n. eventi creati
2. n. progetti attivati, n. giovani coinvolti

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Digitalizzazione Anziani Interventi per la famiglia Domiciliarità
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Si
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, Servizio Civile, Volontariato, RSA.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: MIGLIORARE I SERVIZI DEL TERRITORIO RIVOLTI AI GIOVANI

STRATEGIE

1. conoscere la proposta esistente e i bisogni non soddisfatti
2. messa a disposizione di spazi esistenti a beneficio dell'aggregazione giovanile

TARGET DESTINATARI

Giovani (12-28), enti locali e associazioni

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi specifici in tema di politiche giovanili e lavoro
Fondo servizio civile nazionale e regionale
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale terzo settore, professionalità specifiche, volontari del servizio civile

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. mancanza di spazi a disposizione dei giovani
2. mancanza di momenti aggregativi per i giovani
3. scarsa conoscenza dell'offerta di servizi e opportunità a disposizione dei giovani
4. scarsa disseminazione delle opportunità

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. mappatura dei servizi esistenti e aggancio dei giovani tramite canali digitali (social, web, app,...)
2. mappatura dei luoghi esistenti, non utilizzati, e promozione della stesura di patti di collaborazione fra Comuni e associazioni/ gruppi informali per progetti di iniziativa giovanile

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. creazione di un database di conoscenze in merito a servizi esistenti
2. maggior coinvolgimento della platea giovanile
3. miglioramento della comunicazione e della diffusione di informazioni
4. sostegno agli spazi e progetti esistenti che stiano dimostrando già un coinvolgimento giovanile di qualità
5. individuazione o predisposizione di spazi dedicati all'iniziativa giovanile
6. incremento delle iniziative co-progettate in favore e con i giovani
7. sostegno agli spazi e progetti esistenti che stiano dimostrando già un coinvolgimento giovanile di qualità

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. giovani raggiunti
2. n. patti sottoscritti, n. spazi a disposizione, n. progetti attivati

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Digitalizzazione Interventi per la famiglia
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Si
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, Servizio Civile, Volontariato, Associazioni sportive

DESCRIZIONE OBIETTIVO: PREVENIRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA E IL DISAGIO SOCIALE

STRATEGIE

1. coordinamento con i servizi specialistici
2. ridefinire le modalità di collaborazione tra scuola/famiglia/servizi sociali e sociosanitari per le situazioni di disagio in ambito scolastico
3. uniformare il percorso di inclusione scolastica degli alunni con disabilità nel Distretto

92

TARGET DESTINATARI

Ragazzi in obbligo scolastico e non, compresi i minori appartenenti alla minoranza linguistica sinta e rom, enti locali e associazioni, istituzioni scolastiche, servizi specialistici

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi specifici in tema di politiche giovanili
Fondi specifici regionali in tema di prevenzione
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale sanitario, personale scolastico, personale terzo settore, professionalità specifiche, assistenti sociali di base

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. aumento della dispersione scolastica, anche a causa dell'emergenza sanitaria, e rilevata anche tra i minori appartenenti alla minoranza sinta e rom
2. difficoltà di coordinamento fra servizi sociali, sanitari e scolastici nella presa in carico integrata e nell'attivazione di interventi di prevenzione per i giovani
3. mancanza di un percorso univoco di inclusione scolastica per gli alunni con disabilità a livello distrettuale
4. necessità di mettere a sistema le modalità di collaborazione fra servizi scolastici e servizi sociali in tema di gestione di situazioni di fragilità minorile;
5. carenza di supporti e strumenti digitali per assistere alla DAD

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. creazione di accordi specifici con servizi sanitari specialistici per presa incarico integrata e azioni di formazione/informazione;
2. definire protocolli di intesa;
3. percorso formativo dedicato alle assistenti sociali, personale scolastico e servizi specialistici Asst, in tema di gestione di situazioni di fragilità minorile e disagio adolescenziale;
4. percorso formativo per personale scolastico sui temi della storia e cultura delle minoranze sinte e rom e sull'antiziganismo;
5. sensibilizzazione alla mediazione culturale per facilitare i rapporti tra le famiglie e l'istituzione

scolastica

6. progetti di supporto scolastico e semplificazione dell'accesso alla DAD
7. elaborazione linee guida per la gestione di interventi educativi "ad personam" e progetti di inclusione scolastica a favore degli alunni BES con disabilità certificata ai sensi della L.104/92 nel Distretto di Mantova

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. Presa incarico integrata fra servizi sociosanitari e scolastici del giovane in situazione di fragilità
2. Uniformità degli interventi di inclusione scolastica nel territorio e personalizzazione dei percorsi di integrazione
3. Consapevolezza dei processi di gestione delle fragilità minorili da parte del personale scolastico
4. Prevenzione dell'elusione dell'obbligo scolastico;
5. Aumento della conoscenza nel personale scolastico delle minoranze sinte e rom
6. Supporto ai minori nelle attività pomeridiane di dopo-scuola
7. Incremento della possibilità di accedere e seguire la Didattica a distanza

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. protocolli attivati, n. giornate formative/informative attivate
2. n. protocolli attivati
3. n. incontri effettuati, n. giovani raggiunti
4. n. percorsi formativi attivati, n. persone coinvolte
5. n. persone coinvolte e raggiunte
6. n. progetti attivati e n. giovani coinvolti
7. n. protocolli, n. ragazzi raggiunti

ALTRO

L'OBBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Interventi per la famiglia Povertà ed emarginazione Politiche del lavoro Digitalizzazione
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, istituzioni Scolastiche

AREA INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

La pandemia Covid-19 nel 2020-21 ha avuto un fortissimo e drammatico impatto su tutta la società civile e in particolare nel mondo del welfare. Le difficoltà emergenti in tutti i settori sono sfaccettate e poliedriche. Serve dunque la massima flessibilità per dare risposte adeguate ai bisogni e alle necessità dei cittadini più fragili, colpiti da una crisi senza precedenti che ha minato ulteriormente equilibri complessi e/o già compromessi.

I servizi devono necessariamente adottare una programmazione maggiormente flessibile che sia più complementare tra i vari Settori, partendo dal presupposto che un soggetto può avere molteplici bisogni correlati fra di loro. Molto utili, come strumenti complementari, potrebbero essere le sperimentazioni e il monitoraggio costante da valutare nelle sedi opportune (tavoli periodici di confronto).

Tra i settori più colpiti dalla crisi Covid-19 è il mondo del lavoro. A tal proposito, la pandemia ha richiesto eccezionali misure di vigilanza sanitaria che hanno imposto forti limitazioni con ricadute complessivamente negative ma disomogenee sui livelli occupazionali, l'intensità lavorativa e la modalità di erogazione delle prestazioni, come testimonia il [Rapporto integrato sul mercato del lavoro 2020](#). La quantità di lavoro richiesta dall'economia in termini di unità di lavoro equivalenti (Ula) è stata nel 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019, pari a -5,6 per cento nel primo trimestre, -19,5 per cento nel secondo e -4,7 per cento nel terzo. Conseguentemente l'Inps ha processato un numero enorme di richieste di Cig, 20 volte superiore rispetto al 2019, garantendo pagamenti diretti a 3,6 milioni di lavoratori e a conguaglio per altri 3,4 milioni, autorizzando il 98 per cento delle richieste e pagandone il 99 per cento (si veda il [Monitoraggio Inps](#)). Le restrizioni, inoltre, hanno prodotto un crollo della domanda che si è tradotto anche in una riduzione dell'intensità di lavoro in termini di "ore effettivamente lavorate nella settimana" (si veda [Lucarelli e Spizzichino](#)), passate in un anno da 34,8 a 27,6 ore con una perdita di 7,2 ore a settimana, con la contrazione più forte nel settore alberghi e ristorazione (-19,8 ore). I lavoratori autonomi segnalano una flessione di -12 ore a settimana rispetto alle -6 dei dipendenti.

I dati Istat quindi rilevano come la crisi non colpisca in modo uniforme le diverse categorie di lavoratori, ma come alcune siano più esposte di altre. Una platea molto variegata che richiede una programmazione mirata e flessibile collegata al territorio, agli enti locali e ad altri attori pubblici, privati e il terzo Settore. Bisognerà pensare a interventi per chi è senza lavoro o l'ha perso, ma anche a chi ha un lavoro ma ha comunque la necessità di sostegno e aiuto a causa dei cambiamenti prodotti dalla pandemia per lo svolgimento delle mansioni lavorative (conciliazione dei tempi, supporti educativi, ecc.).

Strumenti fondamentali saranno la formazione e la riqualificazione per essere in grado di usufruire delle opportunità che si creeranno nei vari settori lavorativi dove si concentreranno gli investimenti del PNRR.

La programmazione del prossimo triennio si concentrerà dunque maggiormente sulle difficoltà socio-economiche e sull'inserimento nel mondo del lavoro, focalizzando l'attenzione sulle fragilità.

In particolare ci si concentrerà sui **NEET**, ovvero di quei giovani che, non vedendo opportunità per il loro futuro, non solo non lavorano, ma hanno anche rinunciato ad intraprendere percorsi formativi. La situazione dei Neet si è ulteriormente complicata a causa della pandemia. Secondo un [rapporto](#) pubblicato dalla **commissione europea** infatti, nel secondo trimestre del 2020 i Neet in tutta l'Unione europea sarebbero aumentati dell'11,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo il report l'Italia è al primo



posto in questa classifica. **Nel nostro paese infatti i giovani tra i 15 e i 24 anni che non lavorano né studiano hanno raggiunto il 20,7%.** In tutta l'Ue il tasso di attività delle persone tra i 15 e i 64 anni è sceso al 72,1%.

Altro focus su cui ci si concentrerà nella programmazione del prossimo triennio è la **CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DELLE DONNE**, che hanno visto la loro situazione ulteriormente aggravata dalle chiusure generalizzate a seguito della crisi sanitaria pandemica.

Dal 2016 Regione Lombardia ha messo in atto una serie di misure integrate a favore della famiglia, ma mai come oggi, a seguito della crisi economica esacerbata dalla crisi sanitaria, le ricadute sono state pesantissime proprio sulle famiglie, svuotando culle e ricadendo fortemente sulle figure al femminile del contesto familiare, in modo particolare nell'ambito lavorativo (Istat ha rilevato per l'anno 2020 nel territorio della Regione Lombardia, 440mila occupati in meno di cui 312mila sono donne).

Diviene indispensabile dunque approfondire argomenti come la conciliazione e la gestione dei tempi, la realizzazione di effettive pari opportunità e le modalità del ruolo della donna nel mondo della famiglia intrecciato con il mondo del lavoro. Da qui la forte necessità di sviluppare e potenziare delle reti territoriali formate da Enti locali e mondo delle imprese, dove pubblico e privato, insieme al terzo Settore, possano costituire nuove modalità di azioni utili al sostegno lavorativo delle donne.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: FACILITARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DEI GIOVANI E DELLE PERSONE FRAGILI

STRATEGIE

1. intercettazione precoce dei NEET (Not in Education, Employment or Training)
2. riqualificazione professionale
3. implementare strategie per favorire ricerca attiva di lavoro

96

TARGET DESTINATARI

Giovani e persone con fragilità, con particolare riferimento a target specifici (es. donne, over 45 ed appartenenti alla minoranza linguistica sinta e rom)

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi specifici in tema di politiche giovanili e lavoro
Fondo Povertà Quota Servizi e Fondo Pais
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale terzo settore, professionalità specifiche

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. aumento di giovani che non hanno né cercano un impiego e non frequentano una scuola né un corso di formazione o di aggiornamento professionale
2. necessità di strumenti e risorse per l'intercettazione dei NEET
3. necessità di riqualificazione professionale a seguito dei mutamenti nel mercato del lavoro
4. scarsa efficacia della circolazione delle informazioni e delle opportunità
5. necessità di creare reti a supporto per la ricerca attiva del lavoro

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. sviluppare collaborazioni con Informagiovani, centri per l'impiego, associazioni e organizzazioni che operano sul territorio, utilizzando soprattutto nuove tecnologie come social, app, web ma anche canali di prossimità tradizionali, per l'intercettazione precoce dei NEET;
2. attivazione percorsi di formazione specifici coerenti con l'evoluzione del mercato del lavoro, con attenzione particolare a target specifici (es. donne, giovani, over 45)
3. potenziamento dell'Informagiovani e di tutti gli altri canali comunicativi in tema di offerte/opportunità di lavoro sul territorio
4. sperimentazione estensione distrettuale del progetto FINALMENTEUNAGIOIA e progetto WELFARE SCUOLA E TERRITORIO per l'inserimento lavorativo dei giovani under29 attraverso tirocinio e successiva stabilizzazione del contratto di lavoro

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. diminuzione del numero di NEET sul territorio distrettuale
2. aumento dell'occupabilità e dell'occupazione dei giovani e delle persone fragili
3. miglioramento della circolazione dei flussi informativi in tema di opportunità di lavoro e formazione

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. collaborazioni attivate, n. NEET intercettati
2. n. percorsi di formazione attivati, n. partecipanti
3. n. nuovi accessi Informagiovani; n. servizi erogati
4. n. giovani intercettati

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Digitalizzazione Interventi per la famiglia Politiche giovanili e minori Povertà ed emarginazione
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, Agenzie di Formazione, Sindacati, Provincia e Centro per l'Impiego, Cooperative di tipo B, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: **FAVORIRE INTERVENTI PER LA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO**

STRATEGIE

1. diffondere la cultura e implementare i servizi nell'ambito della conciliazione vita-lavoro

TARGET DESTINATARI

Famiglie, Aziende

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi specifici in tema di conciliazione
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici
Progetto Eugenio

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale terzo settore, professionalità specifiche

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. scarsità di servizi a supporto della conciliazione vita lavoro
2. mancanza di una cultura radicata sul tema della conciliazione, anche da parte delle aziende
3. carico di cura eccessivo legato al ruolo femminile

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. implementazione rete aziende progetto Eugenio
2. mantenimento del progetto albo baby-sitter;
3. sensibilizzazione delle aziende sul tema "smart working";

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. ampliamento delle collaborazioni aziendali all'interno del progetto Eugenio
2. consolidamento del ruolo di ATS all'interno della rete della conciliazione
3. maggior diffusione della cultura della conciliazione vita-lavoro
4. maggior suddivisione dei carichi di cura all'interno della famiglia
5. ampliamento dell'offerta strutturata di babysitting accreditato

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. aziende intercettate
2. n. baby sitter impiegate, n. famiglie raggiunte
3. n. aziende coinvolte

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Interventi per la famiglia Politiche giovanili e minori Povertà ed emarginazione
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, ATS, Enti del Terzo Settore, Agenzie di Formazione, Provincia e Centro per l'Impiego, Cooperative di tipo B, Aziende private, Sindacati.

AREA INTERVENTI PER LA FAMIGLIA

La famiglia rappresenta il primo ambiente in cui il singolo individuo è inserito, ambiente che permane nella maggior parte dei casi per tutta la vita. Il rapporto con i familiari contribuisce a fornire molti degli strumenti fondamentali per l'inserimento nella comunità. La famiglia diviene quindi una vera e propria istituzione che si assume compiti educativi riguardanti la trasmissione dei valori sociali e l'integrazione dei suoi membri nella società.

È proprio in questa circostanza che emerge come il concetto di "famiglia" abbia a che fare con i "legami", che non riguardano esclusivamente l'appartenenza biologica a quel gruppo, i cosiddetti legami di sangue, ma che si esprimono anche nel territorio di appartenenza attraverso un ruolo attivo e collaborativo finalizzato al sostegno reciproco nello svolgimento del compito educativo stesso.

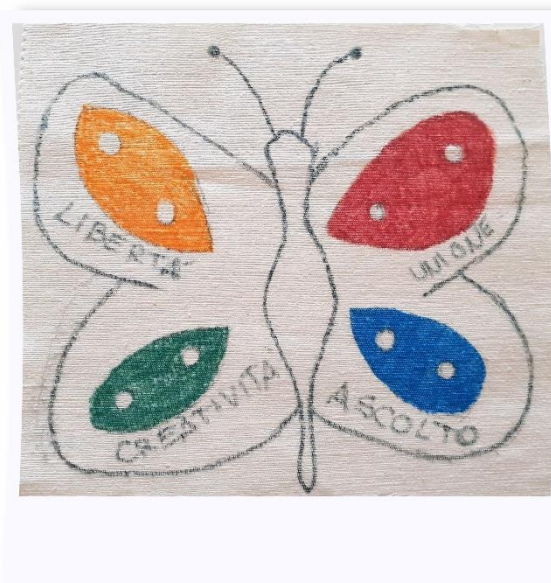
100

Data l'importanza del suo ruolo, la famiglia ha bisogno di sentirsi pensata, conosciuta e ascoltata dalla comunità, non solo attraverso servizi a lei destinati, ma anche attraverso la valorizzazione del proprio impegno sul territorio.

Tuttavia, accade sempre più spesso che le famiglie, nell'esperienza della genitorialità, si sentano inadeguate e vivano questa nuova situazione in solitudine, essendo venuto meno il modello passato di solidarietà fra le famiglie. Anche il tema della conciliazione vita/lavoro, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile della famiglia, è ancora un tema forte e da tenere monitorato perché, se mal gestito, può portare disagio all'interno delle relazioni familiari. Alla donna, ancora oggi, è riservato il peso maggiore per quanto riguarda la gestione dei minori e degli anziani della famiglia.

Diviene pertanto fondamentale lavorare nell'ambito della prevenzione del disagio attraverso, ad esempio, percorsi di "formazione" e condivisione guidata destinata alle famiglie, affinché si possa porre l'adeguata attenzione sulla comunità e sulle relazioni, sia all'interno della famiglia, sia tra famiglie diverse.

Le sperimentazioni avviate in questi ultimi anni a favore delle famiglie con i Centri per le famiglie di Mantova e San Giorgio Bigarello, in accordo con ATS Val Padana su bando di Regione Lombardia, si stanno rivelando importanti per la promozione del benessere di genitori e figli all'interno dei propri nuclei familiari, per il contrasto alla solitudine e per la prevenzione del disagio. Sempre di più si avverte la necessità di attivare reti solidali all'interno delle comunità dove tutti gli stakeholder interessati all'educazione dei figli debbono essere coinvolti. Anche il tema dell'affido familiare trova piena collocazione in questi contesti, dove la rete tra famiglie è presupposto per l'accoglienza di minori in difficoltà. Uno spazio d'ascolto viene rivolto anche ai più piccoli, attraverso la promozione di percorsi di ascolto/supporto/accompagnamento per minori e adolescenti, che esprimono un forte disagio anche legato al recente periodo di emergenza sanitaria.



Un altro tema che tocca da vicino la famiglia e i legami che essa stringe al suo interno è rappresentato dalla prevenzione e dalla gestione dei casi di violenza di genere che pone l'attenzione sulla necessità di potenziare il lavoro di rete. Se nel fronteggiamento della fase di emergenza si sono raggiunti buoni risultati, si ritiene sia necessario attenzionare le fasi successive all'accoglienza, momento in cui la rete tende a sfaldarsi. Si ritiene di estrema importanza la costruzione di progettualità condivise a supporto per le donne in uscita dall'accoglienza nell'ambito dell'autonomia abitativa e lavorativa, in particolar modo quando tale evento tocca famiglie migranti con minori che necessitano di trovare un contesto educativo e di socializzazione con il gruppo dei pari

sufficientemente stabile come la scuola. L'auspicio è che i Comuni possano ricercare modalità di tipo multidisciplinare per prendere in carico le famiglie in difficoltà ed evitare l'assistenzialismo ricercando invece di portare alla piena autonomia tali nuclei.

Si ritiene infine necessario prestare la massima attenzione alla tutela dei minori e a tutto ciò che ruota attorno alla gestione dei casi in carico al Servizio Tutela Minori consortile, in particolar modo alla promozione di un'adeguata collaborazione con il Tribunale dei minorenni e all'investimento di energie e risorse verso quella fascia di ragazzi e giovani più esposti alla devianza. Si ritiene importante sensibilizzare i nostri Comuni affinché possano offrire ai giovani percorsi di vita alternativi alla devianza, all'uso di sostanze stupefacenti, alla pratica del bullismo, alla violenza in genere, investendo in nuovi strumenti comunicativi e offrendo ambienti positivi dove possano crescere in modo equilibrato.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: MIGLIORARE L'EFFICACIA NELLA PRESA IN CARICO DI UTENZA MULTIPROBLEMATICA

STRATEGIE

1. supporto multidimensionale alla persona, anche in uscita da situazioni di protezione/accoglienza con presa in carico integrata persona/nucleo

TARGET DESTINATARI

persone multiproblematiche (ad es. doppia e tripla diagnosi), donne vittime di violenza, nuclei in uscita da centri di accoglienza straordinaria (CAS) e sistemi di accoglienza integrata (SAI)

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi regionali in favore delle reti antiviolenza
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno del Consorzio,, equipe multidisciplinari distrettuali e comunali, Forze dell'Ordine, centri antiviolenza, Servizi Specialistici, Terzo Settore in ambito accoglienza e housing

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. difficoltà nel coordinamento degli interventi di presa in carico della persona multiproblematica fra servizi sanitari, sociali e di protezione e accoglienza
2. difficoltà di realizzazione di percorsi di autonomia abitativa e lavorativa per persone in uscita da situazioni di accoglienza/presa in carico

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. interventi di accompagnamento all'autonomia lavorativa, abitativa e finanziaria
2. stesura di protocolli operativi fra attori del territorio per la gestione di doppie diagnosi

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. presa in carico multidimensionale e integrata
2. definizione del bisogno principale e delle priorità di intervento nelle situazioni di multi problematichità
3. raggiungimento di un maggior livello di autonomia

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. nuclei raggiunti, n. inserimenti lavorativi attivati
2. n. protocolli attivati, n. soggetti raggiunti

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Politiche per il lavoro Povertà ed emarginazione Politiche abitative
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Si
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	No
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, Forze dell'Ordine, Volontariato, centri antiviolenza, progetti Cas e SAI, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: PREVENIRE SITUAZIONI DI VULNERABILITA' DELLA FAMIGLIA

STRATEGIE

1. potenziamento dell'azione preventiva e di supporto dei Centri per le Famiglie in coordinamento con i consultori familiari
2. facilitare l'accesso alla rete dei servizi e la partecipazione comunitaria ai soggetti in difficoltà a causa di barriere linguistiche/culturali/sociali/economiche

104

TARGET DESTINATARI

Minori e famiglie

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi regionali in favore dei Centri per le Famiglie
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno del Consorzio, Personale Centri per la Famiglie, Terzo Settore, Consultorio, Servizio Tutela Minori

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

3. carenza di risorse sufficienti per un rafforzamento dei centri per le famiglie
1. scarsità di reti sociali a supporto delle famiglie

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. coprogettazione fra enti locali , terzo settore ed ASST per iniziative di supporto alla crescita delle competenze familiari e realizzazione di progetti mirati
2. progetti di quartiere per il coinvolgimento delle famiglie in difficoltà e per il rafforzamento delle reti relazionali (vedi esperienza Lunattiva)

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. consolidamento del ruolo dei Centri per le Famiglie come punto di riferimento negli interventi di supporto e prevenzione per le famiglie del Distretto
2. rafforzamento delle reti sociali e contestuale riduzione della solitudine del genitore
3. diminuzione del disagio intrafamiliare

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. progetti attivati, n. famiglie raggiunte
2. n. famiglie coinvolte

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Povertà ed emarginazione Politiche giovanili e minori
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	Sì
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Sì
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, ASST, Enti del Terzo Settore, Forze dell'Ordine, Volontariato, centri anti violenza, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: MIGLIORARE LA COLLABORAZIONE FRA TUTELA MINORI E TRIBUNALE

STRATEGIE

1. coordinamento con Tribunale Ordinario e per i Minorenni
2. sensibilizzazione dei ragazzi preadolescenti e adolescenti sul tema della criminalità/devianza e sull'uso di stupefacenti

TARGET DESTINATARI

Minori e famiglie sottoposti a decreto dell'autorità giudiziaria

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
Fondi di progettazione specifica nell'area penale minori
Fondi da Fondazioni e terzo settore per progetti specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno del Consorzio, Tribunale, Terzo Settore, Servizio Tutela Minori, personale servi specialistici ASST

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. scarso coordinamento tra servizio tutela minori e Tribunale per i minorenni e tribunale Ordinario.
2. scarsa consapevolezza delle eventuali conseguenze penali delle proprie azioni da parte dei giovani
3. educare i giovani sul tema di abuso di sostanze stupefacenti

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. costituzione di un presidio di "Servizio tutela minori" presso il Tribunale per i minorenni di Brescia e il Tribunale Ordinario di Mantova
2. percorsi di formazione ed eventi ad hoc sul tema della criminalità/devianza giovanile e sul tema dell'abuso di sostanze stupefacenti

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. facilitare l'interscambio di informazioni sulle situazioni in carico assicurando risposte in tempi brevi e monitorando l'esecuzione degli interventi disposti.
2. diminuzione della criminalità giovanile, diminuzione dell'abuso di sostanze stupefacenti, aumento della responsabilità collettiva e di senso civico

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. presidi attivati
2. n. percorsi attivati, n. ragazzi raggiunti

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Povertà ed emarginazione Politiche giovanili e minori
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	No
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	Si
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Tribunale, Enti del Terzo Settore, Forze dell'Ordine, Volontariato, Sindacati, ASST

AREA INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il periodo emergenziale che abbiamo attraversato ha profondamente modificato gli equilibri legati all'erogazione dei servizi, anche per quanto riguarda quelli rivolti al mondo della disabilità. Il Covid19 ha evidenziato quale maggior punto di debolezza del sistema socio-sanitario, il poco allenamento nell'essere direttamente coinvolto nella definizione dei progetti personalizzati delle persone disabili e nella conseguente verifica dei progressi ottenuti e la difficoltà nel tenere assieme una rete, formata da soggetti differenti e che, necessariamente, ha bisogno di essere sempre più ampliata.

Questo ha profondamente interrogato il tavolo di lavoro, composto principalmente dai soggetti di quella rete, sul tema della PARTECIPAZIONE, intesa non solo come accurata individuazione di strategie ed equa distribuzione di risorse per permettere a tutti di raggiungere gli obiettivi, ma anche come presenza consapevole e attiva di tutti gli attori coinvolti e maggior coinvolgimento e attivazione del protagonismo della comunità, nella definizione delle politiche e delle scelte relative al tema della disabilità.

La comunità, quindi, diviene elemento strategico e centrale di questo processo culturale che cambia la prospettiva di come la disabilità viene pensata: essa non può più essere un problema del singolo individuo, ma una responsabilità condivisa, non solo dalle famiglie, dagli operatori o dai servizi, ma anche dal vicino di casa, dalla squadra di calcio del paese, dal compagno di classe e così via. Solo stimolando l'attenzione della collettività ad aver cura di offrire a tutti l'opportunità di partecipare si avrà la vera trasformazione e si potrà parlare di INCLUSIONE.



Questo passaggio culturale, però, è possibile solo se si assume quale prospettiva di partenza il concetto secondo cui, come sostiene anche dall'OMS, il funzionamento nel proprio ambiente di vita rappresenta l'orizzonte di cura e di inclusione verso cui devono tendere tutti gli interventi a sostegno delle persone con disabilità. Secondo questo punto di vista, pertanto, il significato di «funzionamento» è del tutto opposto a quello di «disabilità», "poiché si riferisce all'interazione positiva o neutra tra un individuo con una certa condizione di salute e i diversi fattori ambientali presenti nel suo contesto di vita (OMS, 2002, p. 168)".

Tale approccio intende spostare, quindi, la disabilità dall'interno all'esterno, dall'individuo alle relazioni che lo stesso, nelle sue specifiche condizioni di salute, ha con il contesto che lo circonda. Pertanto, più una persona riesce a esprimere le

proprie capacità, attraverso lo svolgimento di attività e la partecipazione nelle diverse aree di vita, meno è disabile. Se poi, dunque, aggiungiamo che le capacità dell'individuo sono sia da pensarsi come doti innate sia come opportunità esterne, allora è chiara la responsabilità che la società civile deve assumersi quando è chiamata a strutturare servizi rivolti a persone con disabilità: è l'individuo che deve essere posto al centro e su di esso è necessario costruire un progetto su misura che tenga conto di ciò che esso è in grado realmente di ottenere e che impegni tutti, quotidianamente, ad abbattere gli ostacoli che impediscono a questo individuo un funzionamento adeguato al raggiungimento dei suoi obiettivi. Ciò gli permetterà così di godere pienamente dei suoi diritti e di vivere una vita qualitativamente soddisfacente, in quanto ha potuto esercitare pienamente la propria autonomia personale, quale forma di autodeterminazione e di scelta fra diverse opportunità, che la collettività tutta sarà in grado di garantirgli.

Per queste ragioni, gli obiettivi che il tavolo ha pensato per il prossimo biennio rappresentano l'espressione concreta di queste riflessioni, tramutate in metodologie di lavoro volte a gettare le basi per produrre cambiamenti concreti, seppur in un orizzonte temporale piuttosto breve.

Pertanto, pur consapevoli che per produrre cambiamenti culturali considerevoli serve molto tempo, riteniamo che sia fondamentale, in primo luogo, iniziare. E noi vorremmo farlo così.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: OTTIMIZZARE LE RISORSE A DISPOSIZIONE DELLA PERSONA CON DISABILITA' CON LO STRUMENTO DEL "PROGETTO INDIVIDUALE DI VITA"

STRATEGIE

1. messa in rete delle risorse e degli interventi
2. supporto all'informazione e all'orientamento delle famiglie

TARGET DESTINATARI

Persone con disabilità (dalla nascita, sopravvenuta o acquisita in età avanzata)

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
FNA, Fondi Dopo di Noi, Fondo Caregiver, Pro.Vi
Voucher autonomia disabili
Fondi Regionali per misure specifiche
Fondi sanitari per la disabilità

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale dei Servizi Sanitari, personale enti erogatori dei servizi

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. necessità di una presa in carico globale e integrata della persona con disabilità
2. necessità di ottimizzare e integrare le risorse a disposizione in un unico budget di progetto per superare la frammentarietà delle diverse misure
3. necessità di informazioni univoche e facilmente accessibili per utenti e familiari nell'area della disabilità

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. stesura di protocolli operativi condivisi fra parte sociale, parte sanitaria, famiglia e enti gestori servizi
2. "atelier" del progetto su misura: creazione di un percorso personalizzato
3. costituzione rete punti di informazione territoriale, creazione di un sistema integrato per la gestione delle informazioni sulle opportunità, risorse ed accesso ai servizi del territorio
4. definizione protocollo gestione del PUA (punto unico di accesso)

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. protocolli operativi fra enti dell'area sociale e dell'area sanitaria
2. unico progetto di vita integrato e personalizzato in favore della persona disabile
3. migliorare le modalità di informazione ed accesso ai servizi da parte del cittadino con disabilità favorendo una presa in carico integrata

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. protocolli siglati
2. n. progetti definiti
3. n. sportelli aderenti alla rete, n. accessi ai punti di informazione
4. n. accordi attivati costituzione PUA

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Domiciliarità Interventi per la famiglia
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	SI
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti erogatori dei servizi, ASST, ATS, associazioni familiari disabili, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: FACILITARE L'INSERIMENTO LAVORATIVO DELLA PERSONA CON DISABILITA'

STRATEGIE

1. valutazione dell'occupabilità della persona con disabilità

TARGET DESTINATARI

Persone con disabilità (dalla nascita, sopravvenuta o acquisita in età avanzata)

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
FNA, Fondi Dopo di Noi, Fondo Caregiver, Pro.Vi
Voucher autonomia disabili
Fondi Regionali per misure specifiche
Fondi sanitari per la disabilità
Provincia
Progetti territoriali specifici

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale dei Servizi Sanitari, personale enti erogatori dei servizi, professionisti nell'area lavoro, personale scolastico

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. necessità di valutare preliminarmente l'effettiva capacità lavorativa della persona disabile per evitare esperienze negative nel campo degli inserimenti lavorativi

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. laboratori di formazione e orientamento

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. aumento delle competenze personali propedeutiche ad eventuali percorsi lavorativi
2. aumento delle opportunità lavorative delle persone con disabilità

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. laboratori attivati
2. n. persone raggiunte,
3. n. percorsi lavorativi attivati

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SÌ QUALI?

Interventi per la famiglia
Politiche del lavoro

PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	no
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti erogatori dei servizi, ASST, ATS, associazioni familiari disabili, Sindacati.

DESCRIZIONE OBIETTIVO: INCENTIVARE IL SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE CON FIGLI DISABILI NEI PRIMI 6 ANNI DI VITA

STRATEGIE

1. messa in campo di professionalità e interventi specifici

TARGET DESTINATARI

Famiglie con minori con disabilità fascia 0-6 anni

RISORSE ECONOMICHE PREVENTIVATE

Fondi Consorzio (FNPS e fondi propri) e Fondi Comuni
FNA, Fondo Caregiver
Fondi Regionali per misure specifiche
Fondi sanitari per la disabilità
Progetti territoriali specifici
Fondo Povertà
Fondo Legge di bilancio (mamme sole con figlio con disabilità)

RISORSE DI PERSONALE DEDICATE

Personale interno al Consorzio, personale dei Servizi Sanitari, personale enti erogatori dei servizi individuati

BISOGNI RILEVATI (questo intervento a quali bisogni risponde?)

1. carenza di servizi specifici per minori con disabilità nella fascia 0-6 anni e relativo supporto alle famiglie

AZIONI (quali modalità organizzative, operative e di erogazione sono adottate?)

1. ampliamento dell'equipe sociosanitaria del centro Multiservizi per la progettazione di interventi destinati a questo specifico target

RISULTATI ATTESI (quali risultati vuole raggiungere?)

1. supporto alle famiglie con figli disabili nella fascia 0-6
2. adeguata informazione e tempestiva risposta sui servizi per minori disabili nella fascia 0-6

INDICATORI (quale impatto ha l'intervento?)

1. n. figure professionali inserite nell'equipe
2. n. progetti realizzati
3. n. famiglie raggiunte

ALTRO

L'OBIETTIVO È TRASVERSALE ED INTEGRATO CON ALTRE AREE DI POLICY? SE SI QUALI?	Interventi per la famiglia
PRESENTA ASPETTI DI INTEGRAZIONE SOCIOSANITARIA?	SI
È IN CONTINUITÀ CON LA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE (2018-2020)?	no
L'INTERVENTO È CO-PROGETTATO CON ALTRI ATTORI DELLA RETE? SE SI QUALI?	Comuni dell'Ambito, Enti erogatori dei servizi, ASST, ATS, associazioni familiari disabili, Sindacati.

Progetti in corso

Progetti e collaborazioni già attive che si intende mantenere, sviluppare o potenziare nel corso della triennalità 2021-2023

AREA CONTRASTO ALLA POVERTA' E ALL'EMARGINAZIONE SOCIALE - PROMOZIONE ALL'INCLUSIONE ATTIVA

PROGETTO SAI ENEA MANTOVA (EX SIPROIMI-SPRAR)



116

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che – per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata – accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

Le caratteristiche principali del Sistema di protezione sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e degli enti politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- Il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

I progetti territoriali dello SPRAR sono caratterizzati da un protagonismo attivo, condiviso da grandi città e da piccoli centri, da aree metropolitane e da cittadine di provincia. A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole - ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio - contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

Il servizio ha come obiettivo principale la (ri)conquista dell'autonomia individuale dei richiedenti/titolari di protezione internazionale e umanitaria accolti. La proposta dallo SPRAR è un'accoglienza integrata volta a mettere in atto interventi materiali di base (vitto e alloggio), contestualmente a servizi volti al supporto di percorsi di inclusione sociale, funzionali all'avvio di percorsi di autonomia.

PROGETTO PER L'ACCOGLIENZA, LA TUTELA E L'INTEGRAZIONE A FAVORE DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI – RETE SAI MINORI

Dal monitoraggio effettuato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, si evince che l'incremento del numero di arrivi di minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano sia pari al 175% rispetto al 31/12/2020 e del 488% rispetto al 31/12/2019.

Sempre da dati ministeriali si deduce inoltre che l'87% dei minori arrivati sul territorio ha un'età compresa tra i 16 e 17 anni.

La crescente quantità degli arrivi appena descritta e le disposizioni della c.d. Legge Zampa (L. N°47/2017), richiedono specifiche competenze, rendendo necessaria una presa in carico dell'emergenza di realtà, che sul territorio mantovano, possano garantire un servizio d'eccellenza.

L'esperienza decennale del Consorzio Progetto Solidarietà nella gestione della tutela minori, nell'implementazione dei servizi rivolti ai giovani, nella gestione del SAI adulti aggiunta alle competenze dei vari partner con cui lo stesso ha collaborato e collabora tutt'ora, fotografano una realtà densa di know-how, sul tema politiche migratorie e sulla cura e protezione dei minori.

L'equipe multidisciplinare, messa in campo dal Consorzio, elabora progetti educativi individualizzati (PEI) al fine di progettare insieme al beneficiario, una programmazione di attività che lo accompagnino verso l'ottenimento dell'autonomia personale.

Principali Obiettivi:

- Un sistema organico e specifico di accoglienza
- Standard omogenei per l'accertamento dell'età e l'identificazione
- La protezione dell'interesse del minore
- Il diritto alla salute e all'istruzione
- Il diritto all'ascolto per i minori stranieri non accompagnati nei procedimenti amministrativi e giudiziari che li riguardano (anche in assenza del tutore) e all'assistenza legale

PROGETTO “COME GIOCO?” – GAP (gioco d'azzardo patologico)



L'obiettivo del progetto è quello di diffondere l'adozione di misure di contrasto al gioco d'azzardo patologico (GAP) negli Ambiti di Suzzara, Mantova e Ostiglia attuando una prevenzione primaria, organizzando momenti finalizzati alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, favorendo la consapevolezza dei meccanismi che portano ad una dipendenza ed intercettando i giocatori problematici e/o patologici.

Finanziato per il 2020 e il 2021 per un totale di € 172.994 – di cui € 143.994 da Regione Lombardia e € 29.000 da co-finanziamento – vede quali partner ATS Val Padana con ruolo di governance del sistema e di prevenzione, ASST Mantova per la presa in carico e cura di soggetti patologici, Consorzio Progetto Solidarietà, Piano di Zona di Ostiglia e il coinvolgimento dei Comuni, delle scuole e della rete Informagiovani. Le azioni saranno realizzate in collaborazione con Associazione Libra e Cooperativa ZeroBeat.

“Come Gioco?” rappresenta un'opportunità per i tre gli Ambiti di adottare buone prassi e strumenti regolativi condivisi efficaci al contrasto del GAP e di consolidare la rete tra servizi pubblici socio assistenziali, socio educativi, socio sanitari e con il Terzo settore.

LE AZIONI PREVISTE:

AZIONE 1 - REGOLAMENTAZIONE E CONTROLLO: Omogeneizzazione dei provvedimenti comunali (regolamenti, ordinanze) in atto per la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico;

AZIONE 2 - CONTRASTO AL GAP: Formazione; Informazione e comunicazione; Creazione punti di informazione, orientamento e ascolto

AZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI: Mappatura dell'offerta di gioco d'azzardo lecito; Mappatura dell'offerta presente sul territorio destinata alla prevenzione e al contrasto del gioco d'azzardo patologico

PROGETTI AREA PENALE

❖ *In Trasformazione 3*

A valere sull' "Avviso per l'attivazione di nuove misure per la realizzazione degli interventi di accompagnamento sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e loro famiglie", il progetto è finalizzato alla progettazione e realizzazione di percorsi di "Messa alla Prova" per minori autori di reato.

OBIETTIVI SPECIFICI PROGETTUALI:

- Attivare un processo di riflessione su di Sé e di elaborazione del significato dell'atto deviante, attribuendogli senso all'interno di un piano evolutivo;
- promuovere l'impegno e l'assunzione di responsabilità del ragazzo in attività mirate, con finalità educativa e di crescita;
- favorire le relazioni con coetanei e adulti competenti in contesti positivi;
- acquisire una capacità di autocontrollo, autoregolazione e in generale mentalizzazione degli stati d'animo propri e altrui,
- favorendo la riflessione su di sé e l'integrazione dei diversi aspetti della propria identità emersi nelle differenti situazioni;
- fornire un contesto adeguato alla creazione di una "rete" di appoggio e riferimento, permettendo – ove possibile e auspicabile – l'elaborazione nei ragazzi di un'eventuale domanda più specifica di aiuto in caso di bisogno;
- consentire la ricostruzione del legame con la o le vittime del reato, attraverso percorsi di mediazione penale ma anche in termini simbolici, riconoscendo il danno inflitto e potendo sperimentare empatia nei confronti delle persone danneggiate.
- facilitare la definizione di un proprio progetto di vita, inserendo o reinserendo il ragazzo all'interno di percorsi di studi o di inserimento lavorativo;
- sensibilizzare il territorio facilitando una assunzione di responsabilità che si sostanzia nella disponibilità ad accogliere i ragazzi all'interno delle istanze sociali presenti.

❖ *Un futuro in Comune*

A valere sull' "Avviso di manifestazione di interesse per lo sviluppo di servizi pubblici per il sostegno alle vittime di reati, per la giustizia riparativa e la mediazione penale", il progetto è finalizzato alla realizzazione di interventi rivolti al rafforzamento della rete di assistenza delle vittime di reato, per la tutela sociale e assistenziale, nonché per assicurare i diritti di informazione, sostegno emotivo e psicologico, anche per prevenire forme di vittimizzazione secondaria e per il coordinamento nazionale dei servizi di assistenza alle vittime in conformità a quanto previsto dalla Direttiva 2012/29/UE.

❖ *Milone 3*

Il progetto Milone ha l'obiettivo di rispondere ai bisogni delle persone adulte sottoposte alla limitazione della libertà, nel territorio della Provincia di Mantova, e favorire percorsi di inclusione sociale ai soggetti in esecuzione penale esterna.

Milone 3.0 vuole attuare interventi di accompagnamento sociale di adulti sottoposti a P.A.G., con interventi territoriali multidisciplinari e integrati che, a partire dalla consolidata attività degli agenti di rete, pongano al centro dell'attenzione i contesti di vita delle persone e le loro reti di sostegno, facendo leva sulle relazioni di prossimità quali risorse per l'inclusione socio-lavorativa dei destinatari.

Il sostegno alla vulnerabilità prevede inoltre interventi di presa in carico e progettazione individuale, sviluppo di percorsi verso l'autonomia, responsabilizzazione e supporto tra pari, nonché accoglienza abitativa temporanea.

Sono poi previsti percorsi di supporto alla famiglia, con interventi a sostegno della genitorialità e di recupero delle relazioni familiari. Tutto ciò si integra con percorsi di inclusione lavorativa che comprendono l'attivazione di tirocini ed azioni di accompagnamento al lavoro.

Infine, i percorsi di cura del territorio e col territorio, comprendono sia azioni di capacity building rivolte ad operatori e volontari, sia azioni di comunicazione e sensibilizzazione che di potenziamento della rete.

Il Piano di Zona di Mantova è impegnato soprattutto in attività di sensibilizzazione, in particolare coinvolgendo gli enti locali e promuovendo spazi di confronto sulla tematica dell'inclusione sociale degli autori di reato in contesti in cui possano essere direttamente raggiunti gli amministratori locali (ad es. Assemblee dei Sindaci). Il PdZ favorirà inoltre l'implementazione degli interventi di coinvolgimento della comunità e connessioni tra enti locali e Servizi della Giustizia, nonché lo scambio di buone prassi tra diversi territori, in sinergia con le attività di Laboratorio Nexus.

AREA POLITICHE GIOVANILI E PER I MINORI

PROGETTO CARE LEAVERS



Il progetto è una sperimentazione di interventi, promossa dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nell'ambito del Fondo per la Lotta alla Povertà e all'Esclusione Sociale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, collocati in comunità residenziali o in affido eterofamiliare (CARE LEAVERS).

L'obiettivo generale del progetto è quello di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia attraverso la creazione di supporti necessari per consentire loro di costruirsi gradualmente un futuro e di diventare adulti dal momento in cui escono dal sistema di tutele.

La sperimentazione prevede la creazione di un progetto strutturato di accompagnamento verso l'età adulta, risultato di una valutazione multidimensionale. Il progetto per l'autonomia descrive l'attività attraverso la quale i bisogni e le attese del ragazzo vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità.

Il progetto ha durata triennale e accompagna i beneficiari fino al compimento del ventunesimo anno d'età. I ragazzi e le ragazze vengono accompagnati per realizzare i propri percorsi che possono essere orientati al completamento degli studi secondari superiori o la formazione universitaria, alla formazione professionale o l'accesso al mercato del lavoro.

Il Tutor per l'autonomia è la figura individuata per sostenere le finalità e gli obiettivi della sperimentazione nazionale e dei progetti individualizzati. Il tutor si integra nella rete di relazioni del ragazzo e della ragazza, collabora con l'assistente sociale e favorisce la realizzazione delle azioni previste nel progetto individualizzato.

APPARTAMENTI PER L'AUTONOMIA

Dopo la sperimentazione realizzata con il progetto "Generazione BOOMERANG, Progetto di comunità per sostenere la crescita, investire nell'autonomia e sognare la felicità dei giovani del Terzo Millennio", il Consorzio ha stabilito di continuare a finanziare il progetto "appartamenti per l'autonomia", mettendo a disposizione tre

posti per soggetti maschili e tre per soggetti femminili. Gli appartamenti sono destinati all'accoglienza di neomaggiorenni in uscita da situazioni di affido o comunità, privi di una rete di riferimento, per accompagnarli e sostenerli nel loro percorso di autonomia economica, abitativa e relazionale. Le situazioni abitative sono monitorate dagli educatori degli enti del terzo settore gestori dei servizi abitativi insieme al Servizio sociale di base e al servizio Tutela minori.



Ulteriori progetti in partenariato

- ❖ **Le Strade per Quoz.** Il progetto **“Le strade per Quoz”** a valere sull’avviso regionale *“messa a sistema del modello di intervento regionale a favore di giovani e adulti a grave rischio di fragilità”* ed in collaborazione con ASST, nasce per contrastare l’abuso di sostanze e le condotte a rischio di minorenni e giovani adulti nella nostra Provincia. Le attività previste sono interventi di sensibilizzazione, informazione, formazione, aggancio e pronto intervento, presenziando nei luoghi del loisir dei ragazzi e incontrandoli in genere nei loro luoghi di aggregazione. Quoz si propone come facilitatore di canali di comunicazione ed accesso ai servizi del territorio: SerD, Consultorio Giovani, Agenzie Interinali, Formazione.
- ❖ **Non Uno di Meno.** Progetto finanziato da Impresa Sociale **“Con i Bambini”** con capofila Fondazione Comunità Mantova. Coinvolge tre province (Brescia, Cremona e Mantova) e cinquantotto partners. Il progetto prevede azioni di contrasto alla dispersione scolastica sia quella di processo che di esito. Le attività previste sono collocate sia all’interno della scuola (i tre IC di Mantova, il CPIA e For.Ma sono partner) che fuori e sono di potenziamento metacognitivo (individuale e di gruppo), motivazionale (coaching educativo) laboratoriale (didattici e con mastri di mestiere, come cucina e ciclofficina) e creativo (laboratori di teatro).
- ❖ **Riannodare i fili della vita.** Progetto finanziato da Impresa Sociale **“Con i Bambini”**. Ha come focus il supporto a bambini e famiglie vittime di violenza, anche assistita. Le attività previste sono: sensibilizzazione alla cittadinanza sul tema, supporto educativo e supporto psicologico a bimbi e genitori, la coordinazione genitoriale. Il lavoro dell’equipe sarà strettamente intrecciato con Tutele Minori e Consulenti familiari, oltre che con la rete antiviolenza della provincia di Mantova.

120

AREA INTERVENTI CONNESSI ALLE POLITICHE PER IL LAVORO

SIL - SERVIZIO DI INSERIMENTO LAVORATIVO

NUOVI SERVIZI DI INSERIMENTO LAVORATIVO PER GIOVANI E PER PERSONE FRAGILI SEGNALATE DAI SERVIZI DI BASE DEL DISTRETTO DI MANTOVA

Siamo a due anni dall’avvio a Mantova del S.I.L. - Servizio di Inserimento Lavorativo, nato e sperimentato all’interno del progetto Generazione Boomerang, sostenuto da Fondazione Cariplo, ma poi proseguito grazie alla forte volontà del Consorzio Progetto Solidarietà e alla collaborazione con l’Area Opportunità dell’ente accreditato Solco Mantova.

Il servizio era nato, pensando ai giovani del nostro territorio, ma attualmente, visti gli esiti positivi della prima sperimentazione, il servizio ha allargato la sua azione, non solo ai giovani, ma alle persone fragili di tutte le età prese in carico dal servizio sociale di base, che faticano a sperimentarsi attraverso i tradizionali canali di accesso al lavoro, per i quali l’assistente sociale di riferimento ha valutato l’opportunità di effettuare un percorso di valutazione e riattivazione nel mondo del lavoro. Il Sil valorizza le risorse, pubbliche e private, presenti nel territorio, integrando le esperienze e le competenze maturate in questi anni dai servizi specializzati nell’inserimento al lavoro di persone con fragilità.

“Il S.I.L. di Mantova - ha preso in carico, nel primo anno 2020 di sua sperimentazione 30 giovani e 21 adulti, segnalati dai servizi di base dei diversi comuni dell’ambito distrettuale di Mantova. Di questi, 13 giovani e 5 adulti hanno ottenuto un contratto di lavoro; 24 giovani e 12 adulti hanno scelto di sperimentarsi in tirocinio, alcuni seguendo anche un percorso di formazione specialistica.

Nel secondo anno, da febbraio 2021 al 30 ottobre 2021, il Sil ha già ricevuto 87 segnalazioni di persone afferenti all’ambito di Mantova.

Il S.I.L vuole riattivare la persona, mettendola al centro del proprio percorso. Questo si avvia quando il servizio sociale di base del comune di residenza della persona formalizza la segnalazione al SIL, la cui equipe multidisciplinare contatterà direttamente la persona per fissarle un primo colloquio conoscitivo, a cui seguirà l’avvio del percorso di riattivazione e valutazione.

La persona può partecipare ad assessment individuali oppure a laboratori di vita lavorativa gruppali, in cui sperimentarsi concretamente con le dinamiche della selezione al lavoro e dell’ambiente lavorativo. L’intento è quello di sollecitare la persona nella conoscenza dei propri potenziali ma anche di apprendere tecniche di ricerca attiva del lavoro.

La persona potrà sperimentarsi nel contatto diretto con le aziende, nella rivalutazione delle proprie competenze professionali ma anche nella pianificazione di un percorso di formazione specialistica.

Delle 87 persone segnalate 67 hanno accettato ed iniziato a partecipare a laboratori di vita lavorativa e agli assessment di gruppo o individuali

Scopo di questa prima fase è quello di aumentare l’autonomia e l’autodeterminazione della persona nella ricerca autonoma lavoro. Ma anche quella di poter individuare il vero percorso di cui necessità per avvicinarsi al mondo lavorativo.

La persona assieme all’equipe multidisciplinare ed al servizio di base avrà l’opportunità di effettuare una valutazione degli strumenti più idonei a perseguire l’obbiettivo individuato che sia formativo o lavorativo.

Se si persegue il lavoro si può proseguire, in base alle proprie capacità ed aspettative, con uno strumento di maggior tutela quale il tirocinio, oppure con il servizio di supporto al posizionamento all’interno del mercato competitivo.

42 persone hanno scelto di proseguire con un tirocinio dai tre ai sei mesi di durata.

22 persone hanno scelto di intraprendere il percorso di ricerca del contratto di lavoro competitivo di queste

17 hanno ottenuto un contratto di lavoro competitivo nel libero mercato.

23 persone tra quelle segnalate inizialmente hanno abbandonato il percorso, moltissime di queste non presentandosi neppure al primo incontro conoscitivo e di presentazione del servizio.



PROGETTO EUGENIO

EuGenio è una rete di imprese del mantovano che sviluppa idee e servizi per agevolare dal punto di vista economico e familiare le esigenze dei propri dipendenti. EuGenio nasce grazie a volontà di alcune imprese mantovane che decidono di sperimentare, in collaborazione con enti pubblici locali e grazie al contributo di fondi regionali, modalità innovative e di rete per aumentare benessere e qualità di vita dei propri collaboratori, sotto la regia di Variazioni srl – società specializzata in progettazione di interventi di welfare aziendale. EuGenio ha potuto svilupparsi e durare nel tempo sia grazie all’aggiudicazione di finanziamenti

pubblici, sia grazie alle risorse che ogni azienda ha deciso di investire sul progetto, portando benefici concreti ai lavoratori.

L'alleanza Territoriale di Conciliazione "EuGenio, nuove risposte a nuovi bisogni", è ad oggi rappresentata da Novellini Spa, Lubiam Moda per l'uomo Spa, Re.LeVi. Spa, Connecthub Srl, Italia Alimentari SpA, copiaincolla Srl e si interconnette con il territorio attraverso un lavoro di co-progettazione con i partner pubblici che sono Coprosol – Consorzio Progetto Solidarietà | Distretto di Mantova (ente capofila), il Comune di Borgo Virgilio, il Comune di Gazoldo degli Ippoliti, il Comune di Mantova, ASPA – Azienda Servizi alla Persona dell'Asolano, sotto la regia di Variazioni srl – società specializzata in progettazione di interventi di welfare aziendale.

122

WELFARE SCUOLA e TERRITORIO

PROGETTO WELFARE SCUOLA E TERRITORIO

Il progetto Welfare Scuola e Territorio. Azione di sistema per la presa in carico, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro dei giovani in difficoltà è realizzato da Provincia di Mantova, con il sostegno di Fondazione Cariverona, ed il supporto operativo di For.Ma, in partenariato con l'Ufficio Scolastico Territoriale di Mantova, la scuola Polo per l'inclusione Istituto P. F. Strozzi, i Piani di Zona di Asola, Guidizzolo, Mantova, Ostiglia, Suzzara, Viadana e la Camera di Commercio di Mantova.

Partito con l'anno scolastico 2018/2019 e giunto al terzo anno di attività, il progetto intende offrire una risorsa territoriale a supporto dei ragazzi con disabilità o in condizioni di disagio nel difficile passaggio tra scuola e lavoro, coinvolgendo attivamente le famiglie, gli istituti d'istruzione superiore, i servizi socio assistenziali, i servizi al lavoro, le imprese, il terzo settore della provincia di Mantova.

Partendo dalla consapevolezza che la Scuola rappresenta il contesto privilegiato e la risorsa indispensabile per l'orientamento, il progetto si propone di fornire una serie di importanti servizi agli studenti: dal bilancio delle competenze per agevolare l'inserimento lavorativo, al servizio di scouting aziendale che permetterà di individuare le realtà idonee ad accogliere i giovani studenti, oltre ad un tutoraggio personalizzato durante i tirocini.

Il progetto nasce, infatti, per sopperire alla mancanza di un'azione sociale integrata mirata alla creazione di un percorso di avviamento al lavoro che parta dalla scuola. L'obiettivo è quello di creare una rete di sostegno radicata sul territorio mantovano che, partendo dagli Istituti Scolastici comprenda l'Ufficio di Collocamento Mirato della Provincia di Mantova, i servizi socio-sanitari, i Piani di Zona e la Camera di Commercio di Mantova per realizzare percorsi strutturati sulle specifiche capacità ed esigenze dei ragazzi articolati in tre fondamentali momenti:

- **ORIENTAMENTO ATTIVO:** prevede di sviluppare percorsi realizzati su misura per le necessità dei ragazzi che saranno seguiti e accompagnati verso l'esperienza dell'alternanza scuola lavoro per individuare le proprie vocazioni e abilità specifiche.
- **PRESA IN CARICO PRECOCE:** prevede una proposta di orientamento formulata prima che la conclusione del percorso scolastico destabilizzi la prospettiva della famiglia e del ragazzo, presentando loro diverse opportunità e tipologie d'intervento per l'inserimento nel mondo del lavoro.
- **ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO:** prevede un accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo per i giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico, i qualificati o i diplomati. L'obiettivo sarà costruire condizioni in cui il ragazzo diventi una reale risorsa rispetto alle esigenze aziendali o possa comunque maturare una propria identità lavorativa in ambiente più protetto.



POTENZIAMENTO SERVIZIO AFFIDI

Il Servizio Affidi del Distretto di Mantova, denominato "Zorba- Accoglienza e lezioni di volo", è composto da un Responsabile Coordinatore, una Assistente Sociale, uno Psicologo e un'Educatrice professionale (vedi paragrafo dedicato pag.58).

123

In questi ultimi anni il Servizio ha visto un processo di potenziamento e crescita, tuttora in corso. Sono state implementate le figure professionali dedicate, sono stati promossi incontri specifici di promozione dell'Affido e, in particolare, sono stati creati due gruppi di confronto, che si incontrano a cadenza regolare, formati dalle famiglie affidatarie e dai minori in affido.

Il Servizio, inoltre, sta elaborando nuove strategie per incentivare, accanto all'affido tradizionale, forme di solidarietà familiare e affido "leggero", rivolte a coppie, singoli e gruppi informali di genitori disponibili ad affiancare, per un tratto di strada, altre famiglie con minori in difficoltà temporanea.



PROGETTO MILENA

progetto Milena - Ripartire da sé: Il progetto si propone di sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro e promuovere una cultura delle pari opportunità, che valorizzi le specificità di genere. Il target a cui si rivolge sono le cittadine dei Comuni del Distretto: disoccupate o espulse dal mondo del lavoro, giovani donne senza esperienza lavorativa, aspiranti imprenditrici, immigrate (che conoscono la lingua italiana parlata e scritta), e in generale donne che stanno attraversando una fase di momentaneo disagio o criticità.

L'obiettivo specifico è quello di operare nella fase precedente la ricerca del lavoro con percorsi di counselling e coaching orientativo, incentrati sull'emersione del sé, sull'autovalutazione delle spinte motivazionali e delle aspettative professionali, che possano rafforzare l'autostima della donna, farla uscire da situazioni di isolamento dovute anche a momenti di difficoltà e orientarla a scelte formative e lavorative consapevoli. L'attività di orientamento, in realtà, intende incoraggiare nelle donne il prendersi cura di sé inteso come ripensarsi, immaginare e progettare il futuro in funzione dei propri desideri.

Progetti e percorsi di integrazione sociosanitaria con ATS e ASST

Le collaborazioni in corso

❖ PROTOCOLLO ANTIVIOLENZA

124

Protocollo d'intesa della rete interistituzionale antiviolenza territoriale di Mantova per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei loro figli, di cui fanno parte, oltre agli Ambiti insieme ad ATS e ASST, anche Forze dell'Ordine, Prefettura e Questura, Sindacati e Centri Antiviolenza.

Gli obiettivi principali del protocollo d'intesa sono:

- costruire e raccordare azioni di rete fra i diversi soggetti che operano nell'ambito della violenza di genere per prevenire e combattere la violenza verso le donne ed i loro figli;
- uniformare e aggiornare periodicamente le procedure operative che permettano interventi efficaci ed integrati tra i servizi competenti, i quali si attiveranno con immediatezza al verificarsi di situazioni di violenza;
- operare in coerenza con il Piano Strategico Nazionale e con il Piano Regionale Quadriennale articolati nei medesimi ambiti di intervento proposti dalla Convenzione di Istanbul (a. prevenzione; b. protezione e sostegno; c. perseguire e punire; d. assistenza e promozione);
- promuovere la realizzazione di progetti di sensibilizzazione e formazione per gli operatori delle Istituzioni, degli Enti e dei Servizi che fanno parte della rete, su specifiche aree tematiche (giuridica, sociale, psicologica);
- promuovere e consolidare azioni di educazione e sensibilizzazione sul tema della violenza nei confronti delle donne e delle vittime della violenza assistita, rivolte alle scuole e alla popolazione in generale;
- beneficiare, nelle rispettive attribuzioni e competenze, degli apporti messi in rete da ciascuno dei soggetti sottoscrittori;
- promuovere la partecipazione sinergica a percorsi progettuali promossi in ambito regionale, nazionale, comunitario, per la progressiva qualificazione degli interventi svolti dai componenti della rete.

L'obiettivo per la triennalità è di rafforzare e implementare le azioni e le reti di collaborazione previste dal protocollo per prevenire e contrastare la violenza di genere.

❖ CENTRO MULTISERVIZI

Protocollo di Intesa fra ASST Mantova e Consorzio Progetto Solidarietà per il funzionamento del Centro Multiservizi Socio Sanitario di Mantova.

Il presente protocollo d'intesa disciplina le modalità di costituzione e funzionamento del Centro Multiservizi Socio Sanitario per la persona, atto a garantire percorsi integrati di presa in carico e accompagnamento delle persone fragili e delle loro famiglie, con la funzione di integrare le attività di carattere socio sanitario e sociale con quelle di natura sanitaria, concorrendo alla presa in carico globale della persona per la comunità di riferimento. Il Centro Multiservizi ha l'obiettivo di superare la frammentazione settoriale delle risposte date dalle diverse unità d'offerta, integrando, sulla base della valutazione multidimensionale del bisogno, una

pluralità di interventi e prestazioni per le persone fragili, tra loro coordinate, in una logica di continuità assistenziale.

L'obiettivo per la triennalità è di rafforzare il ruolo del Centro Multiservizi, così come indicato negli obiettivi relativi all'area DOMICILIARITA' e nel terzo obiettivo sovrazonale, anche in relazione ai cambiamenti connessi con la nuova riforma sanitaria.

❖ LA COLLABORAZIONE CON I SERVIZI SPECIALISTICI ASST IN MATERIA DI RdC

125

Nel corso del 2020, su istanza di alcune assistenti sociali afferenti all'ASST di Mantova, è iniziato un percorso di collaborazione che ha portato alla stesura ed approvazione ad inizio 2021 delle "Linee operative ASST per le richieste di coinvolgimento dei propri servizi nelle pratiche relative al Reddito di Cittadinanza ed alla definizione dei patti di inclusione".

Si tratta di vere e proprie linee guida che definiscono il percorso di presa in carico multidisciplinare di quelle persone beneficiarie di RdC che, ai fini della valutazione sulla piattaforma GePI (Gestione dei Patti di Inclusione), hanno un esito C-attivazione équipe multidisciplinare e D- Invio al servizio specialistico.

La collaborazione che si realizza si può diramare su tre livelli:

Richiesta di informazioni su un percorso di presa in carico già attivo;

Partecipazione ad una équipe multidisciplinare per la valutazione, quadro di analisi e stesura di un progetto di inclusione;

Facilitazione di un percorso di valutazione dai servizi ASST e specifica progettazione.

Grazie a questo importante strumento viene dato avvio ad un percorso di collaborazione che facilita la relazione tra servizi sociali comunali e servizi socio-sanitari ASST al fine di garantire una presa in carico della persona globale ed integrata. Infatti il percorso di inclusione sociale così strutturato permette di affiancare, al fondamentale sostegno economico, la possibilità di aumentare i livelli di benessere generalizzato della persona beneficiaria di RdC.

Gli Obiettivi Sovrazionali

L'Ambito di Mantova ha valutato di concorrere alla premialità e alle risorse integrative, messe a disposizione da Regione Lombardia, attraverso l'individuazione di tre obiettivi sovrazionali, definiti in sinergia con gli altri Ambiti del territorio mantovano e con ASST Mantova, con il supporto di ATS Val Padana.

Il filo conduttore che accomuna le tre proposte progettuali è l'integrazione sociosanitaria e la presa in carico multidisciplinare di soggetti fragili e nuclei problematici afferenti a diversi target di bisogno.

Di seguito una breve descrizione degli obiettivi, di cui alleghiamo le schede di progettazione:

Obiettivo sovrazonale 1: SPERIMENTAZIONE DI UN MODELLO DI PRESA IN CARICO INTEGRATA DEI MINORI E DELLE LORO FAMIGLIE DESTINATARIE DI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ATTRAVERSO STEESURA DI UN NUOVO PROTOCOLLO TRA AMBITI TERRITORIALI, ATS E ASST

Il percorso che verrà intrapreso ha l'obiettivo sperimentare la presa in carico integrata dei minori e delle loro famiglie destinatarie di provvedimenti di tutela attraverso la stesura di un protocollo di intesa tra l'Agenzia di Tutela della Salute della Val Padana, l'A.S.S.T. di Mantova, e gli Ambiti Territoriali di Asola, Guidizzolo, Mantova, Ostiglia, Suzzara, Viadana, finalizzato all'individuazione delle aree d'intervento e delle competenze degli Enti sottoscrittori per la collaborazione e l'integrazione operativa a tutela dei minori ed a sostegno delle loro famiglie.

Il protocollo vuole agevolare i percorsi di valutazione e presa in carico delle situazioni multiproblematiche. Nasce dall'esigenza di creare uno strumento di coordinamento utilizzabile nelle situazioni in cui si individua un disagio a danno di un minore, generato da molteplici e complessi elementi di tipo sociale, psicologico, sanitario che rendono necessario il coinvolgimento di più soggetti (Enti) i quali devono entrare nel merito della situazione, anche per vincoli normativi.

Obiettivo sovrazonale 2: *SPERIMENTAZIONE DI MODELLI DI INTERVENTO DOMICILIARE INTEGRATO NEL SISTEMA TERRITORIALE DEI SERVIZI DI CURA ATTRAVERSO LO STUDIO PER LA RIQUALIFICAZIONE DEI SERVIZI DOMICILIARI*

Il progetto parte dalla constatazione che il servizio di Assistenza Domiciliare ha assunto una logica sempre più prestazionale, mirato alla singola persona e ai suoi bisogni primari, senza considerare il suo contesto di vita - familiare e di vicinato, sia in termini di risorse attivabili, sia in termini di bisogno più complesso. Inoltre, viene rilevato come il servizio non sia omogeneo sul territorio mantovano, originando differenziazioni nella cura e riducendo la possibilità di diffusione di buone prassi tra territori. Per questi motivi, il percorso progettuale individuato si propone di:

- Mappare bisogni e servizi presenti nei diversi Ambiti territoriali;
- definire parametri di qualità del servizio di Assistenza Domiciliare volti all'omogeneizzazione degli interventi sul territorio mantovano;
- definire Linee Guida per il percorso di long term care, condivise con ASST ;
- sperimentare progettualità di servizio domiciliare integrato.

Obiettivo sovrazonale 3: *MODELLO INNOVATIVO DI INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA ANCHE ATTRAVERSO L'USO DELLA CARTELLA SOCIALE INFORMATIZZATA.*

Il progetto si propone di:

- Avviare un percorso di integrazione tra i servizi e le attività di carattere socio sanitario e sociale con quelle di natura sanitaria, concorrendo a garantire un adeguato sostegno alla persona in occasione di "eventi critici" che possano minarne l'autonomia/autosufficienza, tenendo conto del contesto familiare e della comunità di riferimento;
- superare la frammentazione settoriale delle risposte date dalle diverse unità d'offerta, integrando la pluralità di interventi e di prestazioni per le famiglie fragili, nella logica della continuità assistenziale e garantendo la ricomposizione delle risorse disponibili;
- promuovere la logica degli sportelli unici (one stop shop) che garantiscano al cittadino che si avvicina al sistema dei servizi territoriali di poter ottenere, indipendentemente dal nodo della rete a cui si rivolga, l'informazione corretta e l'invio al servizio più consono al bisogno espresso;
- definire Linee Operative condivise, che potranno prevedere anche specifici approfondimenti per settori di intervento più specialistici, finalizzate all'individuazione di un modello di lavoro integrato.

Accordo di programma

Accordo di programma per l'attuazione del piano di zona 2021/2023 nell'Ambito Territoriale di Mantova Ente capofila: Consorzio "Progetto Solidarietà"

127

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO:

La Legge 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";

Il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 adottato nell'agosto 2021;

La L.R. 3/2008 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in Ambito sociale e sociosanitario";

La L.R. 23/2015 favorisce l'integrazione tra sistema sanitario, sociosanitario e sociale e promuove e tutela la salute dei cittadini attraverso l'insieme di funzioni, risorse, servizi, attività, professionisti e prestazioni che garantiscono l'offerta sanitaria e sociosanitaria integrata dalla competenza sociale delle autonomie locali;

La DGR 4563/2021 Linee di indirizzo per la programmazione zonale per il triennio 2021-2023

La L.R. 30 dicembre 2009 n. 33 (Testo Unico delle leggi regionali in materia di sanità)", così come modificata tra l'altro dalla L.R. 11 agosto 2015, n. 23, che all'art. 9 prevede l'attivazione di modalità organizzative innovative di presa in carico della persona cronica e/o fragile, in grado di integrare le risposte ai bisogni, garantendo continuità nell'accesso alla rete dei servizi e appropriatezza delle prestazioni sanitarie, sociosanitarie e sociali, assicurando anche l'integrazione ed il raccordo tra le diverse competenze professionali sanitarie, sociosanitarie e sociali coinvolte sia in ambito ospedaliero che territoriale;

Il documento dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (AGENAS), prot. 2020/0007526 del 16.12.2020, avente ad oggetto "La riforma del sistema Sociosanitario Lombardo (LR 23/2015). Analisi del modello e risultato raggiunti a cinque anni dall'avvio";

Il decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, coordinato con la legge di conversione 1° luglio 2021, n. 101, recante: «Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti.»; che approva il piano nazionale per gli investimenti complementari al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e che, con riferimento al tema della Salute, è focalizzato su due obiettivi: il rafforzamento della rete territoriale e l'ammmodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), con il rafforzamento del Fascicolo Sanitario Elettronico e lo sviluppo della telemedicina;

Il DM 72 del 31 marzo 2021 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha recepito l'intesa raggiunta il 25 marzo dalla Conferenza Unificata circa l'adozione delle Linee guida sul rapporto tra

pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli artt. 55-57 del D.lgs. n. 117/2017 (Codice del Terzo settore). Le Linee guida, preso atto della sentenza n. 131 della Corte costituzionale e delle modifiche introdotte al Codice degli appalti, costituiscono uno strumento cui tutti gli Enti pubblici possono riferirsi per realizzare iniziative di co-programmazione, co-progettazione, accreditamento, convenzionamento con Enti di Terzo settore e ripercorrono sia il significato e le fondamenta di questa specifica forma di relazione, marcando la differenza di presupposti e logiche con il Codice degli Appalti, sia i passaggi amministrativi che caratterizzano l'amministrazione condivisa.

Il DPCM 14.2.2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie" finalizzato alla definizione di tali prestazioni e alla attribuzione degli oneri conseguenti al FSN o agli Enti Locali;

Il DPCM 29.11.2001 "Definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza" - le successive modifiche e integrazioni - e il DPCM 12.01.2017 "Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502" , per le parti in vigore o che entreranno in vigore con successivi provvedimenti;

PRECISATO:

Che l'adozione del Piano di Zona, così come previsto dalla normativa vigente (art. 19, comma 2, della L. 328/2000 e art. 18, comma 7, della L.R. 3/2008) avviene nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, attraverso la sottoscrizione del presente Accordo di programma, che costituisce lo strumento tecnico-giuridico per dare attuazione al Piano di Zona, così come disciplinato dall'art. 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

Che il medesimo art. 34, al comma 4, prevede che l'Accordo di Programma consista nell'unanime consenso di tutti i Sindaci delle amministrazioni interessate dallo stesso;

Che attraverso l'Accordo di Programma i Comuni sottoscrittori si dotano della configurazione necessaria e sufficiente per la gestione delle funzioni di loro competenza definite nel Piano di Zona approvato con il medesimo strumento;

Che, al fine dell'attuazione dell'Accordo di Programma, l'art. 18 comma 9 della L.R. 3/2008, prevede che l'Assemblea dei sindaci dell'Ambito individui un Ente capofila, tra i Comuni dell'Ambito o altro ente con personalità giuridica di diritto pubblico espressione di gestioni associate di Comuni. L'Ente individuato è il Consorzio Progetto Solidarietà;

DATO ATTO CHE:

La programmazione del triennio 2021-2023 è stata costruita attraverso una modalità di lavoro partecipata, secondo i principi espressi dall'art. 18 della legge 3/2008 che definisce "il Piano di zona come lo strumento della programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione socio sanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro";

Il calendario dei lavori si è modulato attraverso incontri provinciali tra i vari Ambiti e in stretta sinergia con la Direzione Socio-Sanitaria e il Servizio Programmazione, coordinamento e raccordo territoriale dell'ATS e la Cabina di Regia;

L'Accordo di Programma è sottoscritto dai Sindaci dei Comuni dell'ambito distrettuale, da Ats Val Padana, da Asst Mantova, da Provincia di Mantova;

I soggetti del Terzo Settore, che partecipano all'elaborazione del Piano di Zona, aderiscono, su loro richiesta, all'Accordo di Programma;

Poiché il Piano di Zona si sviluppa cronologicamente su un triennio, si ritiene che anche l'Accordo di Programma debba disciplinare i rapporti tra i soggetti interessati con riguardo al medesimo periodo di tempo (2021/2023), prevedendo la possibilità di un suo aggiornamento.

RICHIAMATI:

Il verbale della Cabina di regia del 1° dicembre 2021;

La deliberazione in data 16.12.2021 dell'Assemblea dei Sindaci, con cui si è provveduto all'approvazione dell'allegato Piano di Zona triennio 2021-2023 per l'Ambito di Mantova.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO,

TRA

- Il Comune di BAGNOLO SAN VITO, il Comune di BORGIO VIRGILIO, il Comune di CASTEL D'ARIO, il Comune di CASTELBELFORTE, il Comune di CASTELLUCCHIO, il Comune di CURTATONE, il Comune di MANTOVA, il Comune di MARMIROLO, il Comune di PORTO MANTOVANO, il Comune di RODIGO, il Comune di RONCOFERRARO, il Comune di ROVERBELLA, il Comune di SAN GIORGIO BIRGARELLO e il Comune di VILLIMPENTA;
- ATS VAL PADANA - Sede Territoriale di Mantova;
- A.S.S.T DI MANTOVA;
- PROVINCIA DI MANTOVA;

SI STIPULA E CONVIENE QUANTO SEGUE:

ART. 1 – SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

In relazione al disposto dell'art. 34 del D.lgs. 267/2000, prendono parte alla sottoscrizione del presente Accordo di programma, tramite i loro Rappresentanti Legali:

- Consorzio Progetto Solidarietà (Ente Capofila);
- Comune di Bagnolo San Vito;
- Comune di Borgo Virgilio;
- Comune di Castel D'Ario;
- Comune di Castelbelforte;

- Comune di Castellucchio;
- Comune di Curtatone;
- Comune di Mantova;
- Comune di Marmirolo;
- Comune di Porto Mantovano;
- Comune di Rodigo;
- Comune di Roncoferraro;
- Comune di Roverbella;
- Comune di San Giorgio Bigarello;
- Comune di Villimpenta;
- ATS Val Padana;
- ASST di Mantova;
- Provincia di Mantova.

ART. 2 – SOGGETTI ADERENTI

Aderiscono agli obiettivi del Piano di Zona e dichiarano la propria volontà di concorrere alla loro realizzazione, in quanto soggetti attivi o prioritariamente coinvolti a livello locale nella programmazione e/o gestione dei servizi e degli interventi sociali, nonché nell'individuazione dei criteri di valutazione e verifica

ART. 3 – CONTENUTI

Il documento di Piano di Zona 2021-2022-2023, allegato, unitamente alle premesse, costituisce parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma. Il presente Accordo determina la modalità con la quale le diverse Amministrazioni interessate all'attuazione del Piano di Zona coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, le modalità di valutazione dei risultati e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi.

ART. 4 – FINALITA'

Il presente Accordo è finalizzato all'approvazione ed esecuzione del Piano di Zona 2021-2022-2023 dei Comuni dell'Ambito Territoriale di Mantova, nel rispetto dei criteri della L. n. 328/2000, della L.R. n. 03/2008 e delle altre disposizioni Regionali dettate in materia.

I soggetti firmatari ed i soggetti aderenti, approvano inoltre, i seguenti principi che sottendono alla formulazione del Piano e che saranno alla base della sua attuazione, dando atto che risulta necessario:

1. Assicurare una programmazione coordinata/integrata di tutti gli interventi socio-assistenziali e socio-sanitari;
2. Garantire continuità ed omogeneità negli interventi previsti nel Piano di Zona;
3. In particolare, l'Accordo, è finalizzato alla realizzazione dei principi espressi, degli obiettivi indicati e dei progetti contenuti e descritti nel Piano di Zona per gli anni 2021-2022-2023.

ART. 5 - DURATA DELL'ACCORDO

Poiché il Piano di Zona allegato riguarda il triennio 2021/2023, come da D.G.R. n. XI/4563 del 19 aprile 2021, anche l'Accordo di Programma disciplina i rapporti, tra i soggetti sottoscrittori, con riguardo al medesimo periodo di tempo, con decorrenza dalla data della sua sottoscrizione e sino al 31.12.2023 (o sino alla data di sottoscrizione di nuovo Accordo).

In caso di recesso di una delle parti firmatarie, sarà necessaria la notifica all'Ente capofila del distretto attraverso raccomandata A.R. almeno sei mesi prima della fine di ciascun anno solare (31/12) rientrante nella durata dell'Accordo. L'Accordo proseguirà tra le altre parti firmatarie.

ART. 6 – DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI E DEI COMPITI DI OGNI SOGGETTO SOTTOSCRITTORE

I sottoscritti enti assumono gli oneri sotto indicati:

Competenze ed impegni del Consorzio Progetto Solidarietà:

Il Consorzio Progetto Solidarietà, in qualità di Ente Capofila, attraverso l'Ufficio di Piano curerà e manterrà i rapporti amministrativo-contabili con Regione Lombardia e A.T.S Val Padana, introiterà direttamente i contributi del F.N.P.S. ed ogni altro finanziamento statale e/o regionale, e/o degli Enti sottoscrittori (fondo sociale regionale, fondo non autosufficienze, fondo di solidarietà, ecc.) trasferiti a fronte del Piano di Zona, per ciascuna delle annualità del piano stesso, gestirà le risorse finanziarie previste nella programmazione del Piano di Zona, nel rispetto delle indicazioni fornite dall'Assemblea dei Sindaci, assicurerà l'attività di rendicontazione delle spese sostenute, nei termini e secondo le modalità definite dalla Regione Lombardia ed espletterà le restanti funzioni assegnate dalla vigente normativa all'Ente Capofila.

Competenze ed impegni delle Amministrazioni Comunali:

Le Amministrazioni Comunali si rapporteranno con l'Ente Capofila nel perseguire gli obiettivi/priorità d'intervento individuati per ciascuna area e definiti all'interno del Piano di Zona, garantiranno la struttura tecnica per la programmazione zonale confermando gli impegni finanziari in atto per la realizzazione dei servizi sociali erogati.

Ogni amministrazione seguirà l'esecuzione degli interventi di propria competenza, curandone gli aspetti operativi di realizzazione anche attraverso un monitoraggio degli interventi realizzati a livello locale utilizzando gli strumenti di valutazione e rendicontazione regionali;

Competenze ed impegni di ATS Val Padana

ATS Val Padana, nel corso del triennio 2021-2023, dovrà tendere al rafforzamento delle attuali forme di collaborazione, a supporto:

1. dei processi di ricomposizione dell'integrazione delle risorse (delle ATS, delle ASST, dei Comuni e delle famiglie);
2. delle conoscenze (dati e informazioni sui bisogni, sulle risorse e dell'offerta locale);
3. degli interventi e servizi (costituzione di punti di riferimento integrati, di luoghi di accesso e governo dei servizi riconosciuti e legittimati) in ambito socioassistenziale e sociosanitario.

Riconoscendo di primario interesse per ATS Val Padana la definizione congiunta di obiettivi di integrazione e modalità di monitoraggio a valere per l'intero territorio, pur nel rispetto delle differenti situazioni di ambito, ATS Val Padana si impegna a:

- Supportare gli organismi di confronto politico attivi (ad oggi Conferenza dei Sindaci, Consiglio di rappresentanza e Assemblea Distrettuale), redigendone i verbali, pubblicati in apposita sezione del sito istituzionale ATS;
- Convocare e condurre la Cabina di Regia Integrata con cadenza almeno quadrimestrale e favorendo la costante partecipazione degli Ambiti e delle ASST;
- Partecipare, se richiesto e secondo l'ordine del giorno, all'Assemblea di Ambito distrettuale o all'Ufficio di Piano.

Competenze ed impegni di ASST di Mantova

L'ASST di Mantova, allo scopo di promuovere l'integrazione dei servizi sociosanitari con quelli socioassistenziali ed educativi degli enti locali si impegna:

1) per il tramite della propria organizzazione su base distrettuale, dell'Area Sociale Aziendale e della Direzione Socio Sanitaria aziendale, a garantire:

- La partecipazione alle attività di programmazione zonale finalizzate alla promozione dell'integrazione sociosanitaria e sociale sul territorio dei diversi distretti ed alla definizione e monitoraggio del proprio Piano di Sviluppo del Polo Territoriale (PPT)

(art. 7 comma 17ter della legge 33/2009 come modificato dal PDL 187/2021 da modificare in relazione all'avvenuta approvazione del PdL)

- La partecipazione alla Cabina di Regia Integrata ed alle altre iniziative, coordinate da ATS Val Padana, finalizzate all'integrazione delle politiche sociosanitarie e sociali ed alla promozione di modelli innovativi per la presa in carico integrata delle persone fragili (es. dopo di noi/tavolo disabilità);

2) In relazione alle aree/tematiche Fragilità, Anziani, Domiciliarità e Disabilità:

- A condividere con gli Ambiti Territoriali un modello organizzativo per la gestione di Case della Comunità e COT che preveda tra l'altro:
 - a) le modalità per l'integrazione degli interventi domiciliari sociosanitari e con quelli socioassistenziali gestiti dagli enti locali;
 - b) le modalità per la co-costruzione della valutazione multidisciplinare: finalizzata a ricostruire, nel rispetto delle culture e delle soggettività, un quadro condiviso della situazione anche in Accordo con le risorse familiari, della rete territoriale e comunitarie;

- c) la definizione di un modello di presa in carico integrata per le situazioni di utenti fragili, che valorizzi l'autonomia, la soggettività, le reti relazionali ed il diritto ad una vita indipendente all'interno di un contesto ricco di relazioni.
- A promuovere, entro il triennio di vigenza del piano, la definizione all'interno del Dipartimento di Salute Mentale, come previsto dalle linee di indirizzo 2021 per il SSR (DGR 4508/2021), di una struttura organizzativa relativa alla disabilità psichica adulta che diventi riferimento per gli interventi effettuati in integrazione con gli Enti Locali finalizzati a promuovere progetti individuali integrati orientati al rispetto del diritto alla vita indipendente ed all'inclusione sociale.

3) In relazione alle aree tematiche Famiglia, Minori, Adolescenti:

- A riorientare le attività del servizio di neuropsichiatria infantile verso un modello di presa in carico integrata, anche mediante il potenziamento degli interventi sociali all'interno delle unità operative della NPIA, allo scopo di implementare le attività di orientamento ed accompagnamento delle famiglie, sostegno e potenziamento delle competenze genitoriali nella gestione delle disabilità, prevenzione e contrasto delle situazioni di disagio e non inclusione che si manifestano, soprattutto in ambito scolastico, in età infantile ed adolescenziale.
- A garantire il funzionamento della rete dei consultori familiari pubblici, orientandone l'attività in qualità di Centri per le Famiglie (LR 84/2014) mediante il potenziamento delle attività sociali dei consultori, il loro orientamento alla prevenzione ed alla promozione delle risorse della comunità finalizzate ad ampliare e rendere più inclusivi gli spazi di relazionalità disponibili per le famiglie, i minori e gli adolescenti e raccordando le attività consultoriali con le progettualità previste in ambito sociale organizzate o partecipate dagli enti locali;
- A garantire il funzionamento della rete dei Servizi per le dipendenze promuovendone il completamento degli organici e la piena accessibilità delle sedi territoriali in una ottica di valorizzazione della dimensione della prossimità e del radicamento nel territorio quali fattori decisivi per l'efficacia degli interventi sia su base individuale/familiare che grupppale/comunitaria;
- A promuovere la condivisione di un nuovo protocollo sull'area della tutela minori (inclusi gli interventi in ambito penale), che - promuovendo l'integrazione tra i diversi attori coinvolti - accolga le indicazioni metodologiche ed operative contenute nelle *“Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità”*, nelle *“Linee guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia (DGR 4821/2016) e nelle linee di indirizzo relative all'esecuzione penale per i minorenni (D.lgs 121/2018)*;
- A promuovere, in condivisione con gli Ambiti territoriali, un aggiornamento del protocollo vigente sulla gestione degli interventi relativi ad affidi ed adozioni;
- A dare attuazione agli impegni assunti con il protocollo relativo alla prevenzione ed il contrasto della violenza nei confronti delle donne.

Competenze ed impegni di Provincia di Mantova

La Provincia si impegna a:

- Collaborare con e tra i Distretti al fine di armonizzare procedure, processi, servizi valorizzando le esperienze positive messe in campo dai diversi soggetti attori;
- Promuovere un approccio partecipato con i territori che si sviluppa dall'analisi dei bisogni e delle domande, alle strategie fino alle diverse azioni messe in campo;
- Collaborare alla definizione di un modello di intervento, condiviso a livello provinciale, per la promozione dell'inclusione socio lavorativa dei soggetti fragili svolta dal SIL;
- Promuovere azioni di sistema nei territori condividendo gli obiettivi con gli Uffici di Piano al fine di consentire l'acquisizione di nuove competenze all'interno delle reti territoriali in riferimento alle politiche del lavoro e alla disabilità;
- Sperimentare la messa a sistema del progetto "WELFARE SCUOLA TERRITORIO" per l'inserimento lavorativo dei giovani under29 attraverso percorsi di alternanza scuola-lavoro, orientamento in uscita dai percorsi di istruzione e formazione e accompagnamento al lavoro;
- Produrre analisi e report sulle dinamiche occupazionali del territorio nell'ambito dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro, per esprimere in modo adeguato il ruolo di supporto e coordinamento alle politiche del lavoro e sostenerne la programmazione;

ART. 7 - DESCRIZIONE DEGLI IMPEGNI E DEI COMPITI DI OGNI SOGGETTO ADERENTE

I soggetti di cui al precedente art. 2, aderenti al presente Accordo di Programma, ognuna per le parti di propria competenza, si impegnano a:

- Definire modalità tecnico operative di collaborazione al fine di migliorare la continuità assistenziale, rispondendo ai bisogni sanitari, sociosanitari e socioassistenziali durante le fasi di vita dei cittadini;
- Uniformare trattamenti integrati tra sociosanitario e sociale per le diverse aree e percorsi di continuità assistenziale, facilitando soprattutto l'accoglienza, l'informazione e l'accesso ai servizi di tutta la rete territoriale;
- Valutare le famiglie multi-bisogno con team professionali, appartenenti ai rispettivi enti sottoscrittori, condividendo e definendo progettualità individualizzate e strumenti di intervento, in linea con le normative nazionali e regionali;
- Incentivare e sviluppare collaborazioni con gli enti del terzo settore e del profit per la gestione di problematiche complesse in relazione a specifici ambiti relativi alla fragilità familiare, disabilità, cronicità, percorsi di inclusione socio riabilitativa, percorsi per lo sviluppo di autonomie personali, percorsi di mediazione linguistico culturale in ambito sanitario e sociale, ecc.;
- Offrire momenti di incontro tra operatori al fine di qualificare le comunità professionali;
- Implementare programmi di in-formazione sia ai cittadini che ai soggetti della rete territoriale, per promuovere conoscenza dei sistemi di welfare territoriali.

ART. 8 – QUADRO DELLE RISORSE UMANE, FINANZIARIE E STRUMENTALI IMPIEGATE

Viene individuato, il Consorzio Progetto Solidarietà, quale Ente capofila del presente Accordo di programma, le attività operative, amministrative e di funzionamento del piano rientrano nella sfera dell'Ufficio di Piano, emanazione dell'Ente Capofila.

Nell'allegato Piano di zona sono stabiliti gli organi di governo e gestione del Piano di Zona, e le loro competenze.

In riferimento alle disponibilità finanziarie a copertura del fabbisogno stimato per l'attuazione della progettazione di piano nel triennio 2021-2023 si prevedono:

- Trasferimenti dal Fondo Nazionale Politiche Sociali;
- Trasferimenti a valere sul Fondo Sociale Regionale;
- Fondi comunali per una quota pro-abitante che verrà definita annualmente dall'Assemblea dei Sindaci del distretto, finalizzata al sostegno della programmazione di ciascun anno;
- Fondi regionali e provinciali sulle diverse aree di intervento (conciliazione, sostegno alla domiciliarità, disabilità, dopo di noi, politiche giovanili, etc.)
- Fondi pubblici e privati, a cui accedere attraverso forme di partenariato con i soggetti del terzo settore (associazionismo, volontariato, cooperazione sociale, fondazioni).

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci procederà successivamente, tenuto conto delle definitive indicazioni regionali, alla determinazione delle risorse da assegnare a ciascuna azione del Piano di Zona attraverso l'approvazione dell'annuale piano economico-finanziario preventivo.

I soggetti firmatari convengono che le risorse finanziarie provenienti dal FNPS siano destinate all'Ente capofila "Consorzio Progetto Solidarietà" che le gestirà attraverso propri atti amministrativi nei termini e secondo i criteri stabiliti dal Piano di Zona e nel rispetto delle disposizioni provenienti dagli organi di governo e di gestione del piano

ART. 9 – CABINA DI REGIA INTEGRATA

La programmazione sociale territoriale prevede la stretta collaborazione e l'attiva partecipazione dell'Ambito Distrettuale alla Cabina di Regia Integrata a supporto del processo di integrazione sociosanitaria e sociale, attivata da ATS Val Padana. La Cabina di Regia è quindi il luogo di incontro, confronto e scambio reciproco virtuoso fra gli attori della rete sociale per favorire il coordinamento e l'efficacia degli interventi.

La Cabina di Regia (*ex art. 6, c.6, lett. f) della LR 23/2015*) è il "luogo istituzionale" deputato a supportare gli sforzi di ATS Val Padana, ASST e Ambiti territoriali, volti al potenziamento dell'integrazione sociosanitaria e a garantire la programmazione, il governo, il monitoraggio e la verifica degli interventi sociosanitari e sociali erogati, destinata a presidiare aree comuni d'intervento e allo sviluppo di un approccio integrato alla presa in carico dei bisogni espressi dalle persone, evitando duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e contestualmente garantirne appropriatezza. Con questa funzione nell'ambito dei percorsi di integrazione sociosanitaria, la Cabina di Regia rappresenta un importante strumento che si pone

anche a supporto delle funzioni del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e delle Assemblee Distrettuali.

La Cabina di Regia, favorisce l'attuazione delle linee guida per la programmazione sociale territoriale, promuove strumenti di monitoraggio che riguardano gli interventi e la spesa sociale e sanitaria e garantisce la continuità, l'unitarietà degli interventi e dei percorsi di presa in carico delle famiglie e dei suoi componenti fragili con fragilità, con particolare attenzione alle persone con disabilità, promuovendo l'utilizzo da parte dei comuni e delle ASST del progetto di vita quale strumento per creare percorsi personalizzati e integrati nella logica del budget di salute.

Alla Cabina di Regia partecipano rappresentanti dei sottoscrittori dei vigenti Accordi di Programma dei Piani di Zona dei distretti di Crema, Cremona e Mantova, così individuati:

- Per ogni Ambito: Presidente Assemblea dei Sindaci o suo Delegato; Responsabile Ufficio di Piano; Direttore Azienda Sociale/Consorzio; un'eventuale ulteriore rappresentante indicato dalla Assemblea dei Sindaci;
- Per ogni Distretto: Presidente Assemblea dei Sindaci o suo delegato; Eventuali altri Sindaci componenti il Consiglio di rappresentanza, o loro delegati;
- Per ASST: Direttore sociosanitario; referente tecnico;
- Per ATS Va Padana: Direttore sociosanitario; Direttore Dip.to PIPSS; Direttore UOC Raccordo con il sistema sociale ed eventuali altri dirigenti o operatori utili alla conduzione degli incontri in rapporto ad esigenze organizzative o alle materie da trattare.

La Cabina di Regia è supportata nel lavoro di analisi preparatoria o di conduzione delle ricadute operative delle decisioni, dal Coordinamento degli Uffici di Piano, composto dal Direttore UOC Raccordo con il sistema sociale, dai Responsabili degli Uffici di Piano, dai Direttori delle Aziende Sociali/consorzi ed i relativi staff tecnici.

Il coordinamento complessivo tra Sistema sociale e ATS è conseguentemente descrivibile secondo il seguente schema:

- *Cabina di Regia integrata* \leftrightarrow *Direzione Sociosanitaria (coord.to UOC Raccordo sist. Sociale):*
 - *Supporto tecnico per Consiglio di rappresentanza;*
 - *Analisi risorse ed organizzazione;*
 - *Processi di uniformità territoriale;*
 - *Partecipazione ASST;*
- *Coordinamento UUdP* \leftrightarrow *UOC Raccordo sistema sociale (supporto altre UOC per competenza):*
 - *Raccordo tecnico con Ambiti;*
 - *Informative su DGR e problematiche territoriali*
 - *Pre-analisi tecnica;*
 - *partecipazione tecnica ASST (dove possibile)*
 - *Strumenti di monitoraggio.*

ART. 10 CLAUSOLE ARBITRALI

Le vertenze che dovessero sorgere fra le Parti che sottoscrivono l'Accordo di Programma e che non possano essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre Arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di Mantova, con funzione di Presidente ed uno ciascuno in rappresentanza delle Parti.

Soggetti sottoscrittori

- Consorzio Progetto Solidarietà (Ente Capofila)
- Comune di Bagnolo San Vito
- Comune di Borgo Virgilio
- Comune di Castel D'Ario
- Comune di Castelforte
- Comune di Castellucchio
- Comune di Curtatone
- Comune di Mantova
- Comune di Marmirolo
- Comune di Porto Mantovano
- Comune di Rodigo
- Comune di Roncoferraro
- Comune di Roverbella
- Comune di San Giorgio Bigarello
- Comune di Villimpenta
- A.T.S di Mantova
- A.S.S.T di Mantova
- Provincia di Mantova



“Prendi una buona idea e mantienila. Inseguila, e lavoraci fino a quando non funziona bene.”

(WALT DISNEY)